

Editoriale

Per la trama anti-Falcone chiamo in causa...

LUCIANO VIOLANTE

Il dottor X che ha deciso l'eliminazione del dottor Falcone passa un brutto quarto d'ora il copione collaudata in tante occasioni può in fatti rivedersi con i preparati di regola da lettere anonime diffamatorie che vengono ripescate dopo i tentativi per fornire spiegazioni riduttive dell'omicidio. Questa volta la vittima designata era nota dapprima per l'indipendenza e la capacità professionale. Gli anonimi dovevano quindi apparire particolarmente attendibili e quel giudice doveva essere attaccato in modo da azzerare la credibilità. Per ciò le lettere sono state redatte accuratamente con riferimenti giuridici che non sono alla portata di tutti e con segni aggiuntivi che potessero confermare l'autorevolezza: scritte da una macchina in possesso di uffici giudiziari e almeno una su carta intestata a un importante ufficio pubblico. Circostanze che oggi fanno pensare ad ingenuità dell'autore, sarebbero apparse se il tentativo fosse riuscito: prove di attendibilità. Il contenuto infine è stato scelto con pari attenzione: il giudice di Palermo appariva non indipendente, legato a uomini politici e per di più mandante di omicidi perché si era servito di un pentito come killer. Nessuna ragione politica dietro il suo assassinio quindi: ma solo una piccola vendetta ma fissa.

Ma l'attentato è fallito: le lettere possono far risalire ai mandanti e Falcone può diventare un temibile testimone perché negli omicidi politici mafiosi la vittima sa sempre la ragione per cui la si vuole eliminare. Quali possono essere a questo punto le mosse del dottor X e dei suoi alleati? La strategia più conveniente è la confusione. Disseminare supposizioni e indizi destinati a rivelarsi falsi o insufficienti. Aprire piste allentate che hanno l'unica finalità di allontanare dalla strada maestra. Basterebbe tener duro per dieci giorni. Dopo, dal 1° agosto saranno tutti in vacanza e a settembre questa potrebbe apparire una storia ritirata o superata da altre tragedie.

Sapere se quelle impronte sono del dottor Di Pisa è utile. Fare il bilancio di un anno di lavoro di un alto commissario che ha avuto il massimo di potere ma forse il minimo di risultati è doveroso. Risponde alle regole della democrazia parlamentare chiamare i ministri responsabili davanti alla Commissione antimafia. Ma nessuno di questi fatti può diventare di per sé la questione dominante.

Se le impronte risultassero davvero del dottor Di Pisa questo proverebbe soltanto che egli ha avuto nelle mani i fogli di carta usati per l'anonimo ma non proverebbe ancora che sono stati scritti da lui. La questione politicamente rilevante è invece che le lettere vengono da un palazzo dove ci sono uomini che non contrastano la mafia ma tentano di screditare chi l'antimafia la fa davvero.

Il dottor Sica è solo un funzionario seppure di grado elevato. Egli dipende politicamente dal ministro dell'Interno. L'inadeguatezza della sua attività e alcune gravi distorsioni manifestatesi nel suo operato non possono essere del tutto separate dalla responsabilità del Viminale. I rappresentanti del governo non possono esporre per l'ennesima volta una rassegna di leggi da fare: organici da riempire, commissariati da istituire. Per il Cavaliere è il nodo del mancato coordinamento delle forze dell'ordine e per il prof. Vassalli è il nodo del primo sequestro penale della Cassazione presieduta dal dottor Carnevale. Non è più tempo insomma di teorie generali della mafia e dell'antimafia: è tempo di concretezza.

Le vicende di questi giorni dimostrano che l'intreccio sempre più stretto tra alta mafia e settori politici ed istituzionali diventa drammaticamente pericoloso per la democrazia. Chi si è avvicinato a questo intreccio ha pagato con la vita da Ambrosoli a Dalla Chiesa o è vivo per miracolo come Falcone e Carlo Palermo. Per liberare la democrazia dalla palude mafiosa risulta prioritaria la frantumazione di quell'intreccio. È questo l'obiettivo dal quale non bisogna farsi distogliere: anche se l'impegno non sarà indolore.

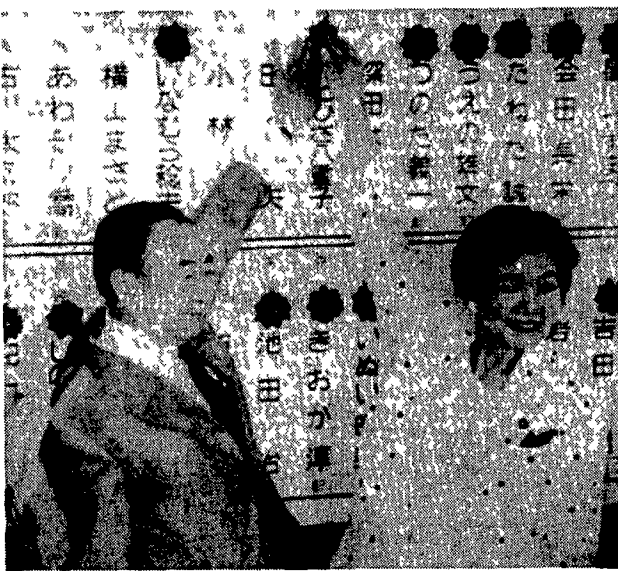
Alle elezioni di metà Senato crolla il partito di governo sotto il peso degli scandali. Per la prima volta dal dopoguerra vincono i socialisti. Trionfano le donne

Svolta in Giappone Travolti i liberaldemocratici

Durissima sconfitta del partito liberaldemocratico nelle elezioni per il rinnovo di metà dei 252 seggi della Camera alta svoltosi ieri in Giappone. Il partito del primo ministro Sosuke Uno, al potere dal 1955 perde la maggioranza assoluta. Raddoppia i seggi il partito socialista guidato dalla signora Takako Doi. Le donne tra i candidati più votati. Forse oggi le dimissioni del governo.

TOKIO. «È l'alba di una nuova era per il Giappone. Avverto tutto il peso di una responsabilità senza precedenti per il mio partito». Così si è senza nascondere l'emozione per una vittoria ricercata ma inaspettata la signora Takako Doi leader del partito socialista nipponico ha commentato il risultato elettorale. I socialisti e le formazioni di opposizione riunite nel raggruppamento unitario Renko hanno stravinto nelle elezioni per il rinnovo di metà membri della Camera alta svoltesi ieri raddoppiando il numero dei seggi. Travolto dagli scandali il partito liberaldemocratico che dal dopoguerra governa ininterrottamente il paese «È una disfatta non so che cosa farà», ha dichiarato uno dei suoi maggiori leader liberaldemocratici pagano per le misure economiche impopolari (la tassa del 3 per cento sui consumi e la liberalizzazione delle importazioni agricole) ma soprattutto per gli scandali che hanno coinvolto i maggiori esponenti del partito e del governo. La sconfitta del Pld apre una profonda crisi di governo forse già oggi il premier Sosuke Uno rassegherà le dimissioni.

democratico che dal dopoguerra governa ininterrottamente il paese «È una disfatta non so che cosa farà», ha dichiarato uno dei suoi maggiori leader liberaldemocratici pagano per le misure economiche impopolari (la tassa del 3 per cento sui consumi e la liberalizzazione delle importazioni agricole) ma soprattutto per gli scandali che hanno coinvolto i maggiori esponenti del partito e del governo. La sconfitta del Pld apre una profonda crisi di governo forse già oggi il premier Sosuke Uno rassegherà le dimissioni.



Takako Doi, leader del partito socialista giapponese esulta dopo la schiacciante vittoria elettorale. Con lei il segretario del partito Tsuruo Yamaguchi.

SIEGMUND GINZBERG PAGINA 3

Oggi gli scioperanti a colloquio con Gorbaciov

«Compagni minatori, discutiamone insieme»

Gorbaciov è apparso improvvisamente alla televisione sovietica «I minatori hanno ragione - ha detto - anche se la forma di lotta è sbagliata». «Buona parte degli scioperanti hanno accolto l'invito a tornare al lavoro. In altre miniere peraltro lo sciopero continua. Questa mattina una delegazione di minatori sarà ricevuta al Cremlino. Romane tesa, infine, la situazione in Abkhazia dove si temono nuove violenze».

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Gorbaciov è entrato di forza con il peso della sua autorità e del suo prestigio nella vertenza che vede decine di migliaia di minatori in sciopero per migliori condizioni di vita. «Avevo ragione - ha detto in sostanza - anche se la forma di lotta è sbagliata». In ogni caso ha aggiunto - la classe operaia non è soddisfatta di come procede la perestrojka e il fatto che i minatori hanno preso in ma-

no la situazione mi dà speranza. E non ha mancato di accusare i dirigenti - la conferma della lotta in corso al vertice. L'appello del leader sovietico è stato parzialmente accolto in 29 miniere del Donbass e ripreso il lavoro mentre in 74 lo sciopero continua. Questa mattina Gorbaciov riceverà al Cremlino una delegazione dei minatori. Ora la situazione in Abkhazia paralizzata dallo sciopero



Mikhail Gorbaciov

A PAGINA 4

Oggi sarà ascoltato il magistrato sospettato di essere il «corvo»

Il giallo delle lettere anonime Di Pisa si difende al Csm

Strage di Bologna
Gelli «licenzia»
uno dei legali?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. A pochi giorni dal nono anniversario della strage di Bologna e in vista del processo d'appello che inizierà il prossimo 24 ottobre la P2 passa decisamente all'attacco. L'avvocato bolognese Roberto Montorzi chiede udienza a Lucio Gelli e dopo venti minuti di colloquio il legale rassegna le sue dimissioni dal collegio che rappresenta la parte civile. «Un autentico scontro al processo» commenta Torquato Secci presidente dell'Associazione fami-

liar delle vittime. Inquietanti interrogatori chiedono risposta perché Montorzi ha chiesto l'appuntamento a Gelli? E quali argomenti usa il venterabile per convincerlo? Ma ecco un nuovo colpo di scena a conferma che il gesto è parte di una ben orchestrata campagna. Giuseppe De Gori l'avvocato difensore di Francesco Pazienza ha chiesto l'intervento del ministro Vassalli.

Il Csm ascolta stamane l'autodifesa di Alberto Di Pisa, il magistrato della Procura di Palermo sospettato di aver scritto le lettere anonime contro Falcone. Un appuntamento difficile, un'audizione dagli incerti contorni. Di Pisa non è stata formalizzata neppure una comunicazione giudiziaria. Il magistrato inquirente infatti, non ha trovato alcun elemento probatorio nei materiali trasmessigli da Sica.

FABIO INWINKL

ROMA. Alle 9.30 di oggi Alberto Di Pisa, il giudice palermitano sospettato di essere il «corvo» degli anonimi contro Giovanni Falcone varcherà il portone di palazzo dei Marescialli per essere ascoltato - su sua richiesta - dal comitato Antimafia e dalla prima commissione del Csm. Titolare di delicate inchieste di mafia, Di Pisa si trova nella

scomoda posizione di stare a sé le gravi ipotesi di aver contribuito ad un'operazione che doveva culminare nell'attentato, poi fallito contro Falcone. Ma a suo carico non sarebbe stata raccolta alcuna prova conclusiva al punto che il titolare dell'inchiesta sulle missive non ha emesso neppure una comunicazione giudiziaria.

A PAGINA 7

A PAGINA 7

I ministri hanno giurato ieri al Quirinale Pentapartito Andreotti battesimo in tono minore



I ministri (meno Donat Cattin) in posa con Cossiga e Andreotti ieri mattina al Quirinale.

FEDERICO GEREMICCA A PAGINA 5

Come governare il mondo dell'età globale

GIACOMO MARRAMAO

Età globale. Nessuna definizione sembrerebbe più calzante per questa nostra epoca. Lo sviluppo scientifico tecnologico degli ultimi quarant'anni non ha forse unificato sotto un unico tempo aree culturali e geopolitiche prima distanziate da secoli o talvolta millenni di storia? Il sistema mondiale delle comunicazioni non ha forse reso contemporanei e fra loro interdipendenti avvenimenti che si producono nelle aree più remote del pianeta? E tuttavia vi è qualcosa di molto importante che queste constatazioni in apparenza ovvie si lasciano sfuggire qualcosa di decisivo per la struttura del mondo in cui ci accade di vivere. Accanto all'unificazione e omologazione tendenziale delle condizioni di vita è dato infatti di assistere a un fenomeno che sembra a prima vista contraddire tali processi mentre in realtà non ne rappresenta che il complemento o il rovescio della medaglia: il proliferare di vocazioni e tensioni locali. Gli aggregati umani di

tribuiti nelle diverse zone del pianeta parrebbero dunque vivere due vite parallele strettamente contigue ma al contempo incommensurabili: quella del villaggio globale e quella del villaggio locale. Con una fondamentale differenza della prima essi sono messi a parte da grandi media della comunicazione mentre della seconda e soltanto di questa sono in grado di fare diretta quotidiana esperienza.

Ma si potrebbe a questo punto ribattere che tutto ciò non farebbe che riproporre uno sdoppiamento - antico quanto la storia della civiltà umana - Ragion per cui nulla di nuovo sotto il sole. Senonché un'obiezione siffatta non tiene in debito conto il vero tratto caratterizzante della nostra epoca. Tra locale e globale non si dà soltanto paralleli o semplice adiacenza ma piuttosto cortocircuito. È bene riflettere seriamente su questo paradosso per non trovarsi poi colti di sorpresa di fronte alle sue manifestazioni

più virulente ed esplosive. Le suggestioni da «città globale» indotte nella mentalità collettiva da grandi mezzi di comunicazione lungi dal rendere quegli aggregati umani cittadini della «cosmopolis» (come aveva auspicato e previsto il grande movimento di idee che va dall'illuminismo settecentesco al primo marxismo) ha finito per dar luogo a una curiosa iperrealità che tende a proiettare il sistema delle interdipendenze planetarie in tante ottiche regionali fra loro sconnesse o nell'eventualità di un incontro addirittura conflittuale. Sarebbe tuttavia stolto ancor prima che errato addossare la responsabilità di ciò ai media in quanto tali, essi non fanno che esprimere quell'universale omologazione del mondo che proprio le due grandi ideologie progressiste della modernità - il liberalismo e il marxismo - avevano preannunciato e promosso con la loro prassi.

La causa del cortocircuito perverso fra locale e globale

che caratterizza il mondo contemporaneo va dunque ricercata altrove e precisamente nel crollo di quel grande «intermediario» dei processi storici che era stato rappresentato dallo Stato-nazione. Questo crollo segna un evento di estrema rilevanza che coincide con il definitivo spazzamento geopolitico dell'Europa nel sistema delle relazioni internazionali che avevano saldamente tenuto il campo tra Otto e Novecento - la liberale e la marxista - non ne è che la fedele registrazione. Nel dibattito della sinistra europea si è a lungo insistito a questo proposito sulle cause economiche strutturali di un tale evento. L'enfatizzazione forse ossessiva e comunque troppo generica di questo aspetto ha portato tuttavia a sottovalutare la dimensione più propriamente politica e per così dire etico-culturale del fenomeno. Gli Stati-nazione non erano sol-

tanto «complessi di potenza» ma anche fattori di unificazione culturale - e come dicevano i liberali dell'Ottocento - di «educazione morale» di grandi aggregati umani. La coscienza che essi furono anche semi-nazioni di morte e letami di asurdi conflitti ci impedisce certo di versare lacrime sulla loro fine. Le guerre mondiali dopo tutto non furono altro che «guerre civili europee» scatenate per l'appunto da questi grandi «educatori». E tuttavia resta il fatto che dopo il crollo del sistema europeo degli Stati quella funzione di mediazione tra locale e globale e individuata «storia universale» è venuta meno. Né si può dire che abbia saputo sostituirsi un sistema bipolare retto da due grandi entità post-statali come Stati Uniti e Unione Sovietica. Dalla crisi di questo sistema vediamo oggi scaturire nuove tendenze di carattere etno-nazionalistico. Esse non possono tuttavia esprimersi come autonomia «pulsione di Stato» (come accadde nel secolo scorso) senza provocare pericolose alle-

razioni negli equilibri strategici mondiali. Il problema di forme nuove ed efficaci transnazionali e post-statali di mediazione diviene pertanto urgente proprio per colmare il gap che contrassegna la nostra era globale: la paurosa sproporzione tra omologazione materiale del pianeta e inadeguatezza antropologica di quell'unificazione che dovrebbe finalmente assumere scienza e tecnica come componenti costitutive del proprio destino. Se ciò non dovesse avvenire e se nel frattempo noi europei proseguissimo la nostra fantomata tra nuove astrazioni e liti sul latte e i cereali, il ruolo ideale della città mondiale finirebbe per realizzarsi bel-lardamente sul modello di quelle megalopoli asiatiche o latinoamericane o californiane in cui non si ha più né centro né struttura ma assemblaggio caotico di quartieri tutti «periferici». E i lugubri profeti del già accaduto verrebbero magari poi a dirci che l'ideale ha avuto quel che si meritava.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il Bokassa somalo

MARCELLA EMILIANI

Egregio signor ministro De Michelis, è cosa di pochi anni fa: ricorda la disdicevole vicenda che ebbe a coinvolgere quel distinto signore che è tutt'oggi l'ex presidente della Repubblica francese Giscard d'Estaing e il molto meno distinto ex imperatore del Centrafrica, Bokassa? Tanto per intenderci del megalomane, versione tropici, che si era fatto incoronare su un trono di cartapesta dorato di napoleonica memoria, certamente affetto da sifilide e in forte sospetto di cannibalismo? I due, Giscard e Bokassa, finirono al centro di un colorito scandalo che li volle affratellati, l'uno in veste di grand patron neocoloniale, l'altro in quella di fedele «amico della Francia», in un brutto affare di regalie di diamanti nel nome di una comune devozione alla «cultura francese» e ai suoi ideali e valori di libertà e sviluppo.

È certamente poca cosa nell'orizzonte della politica estera italiana, ormai proiettata su scala mondiale dall'alto di quel quinto posto nella graduatoria dei paesi industrializzati, ma vorrei metterla sull'avviso: con la poltrona alla Farnesina, lei ha ereditato l'equivalente di un altro brutto «caso Bokassa», di cui - Dio non voglia mai - potrebbe trovarsi a dover rispondere in tempi brevi, ancor più brevi della caduca brevità dei governi italiani. Il suo Bokassa, signor ministro, si chiama Siad Barre, dal 1969 è presidente della Somalia e nonostante l'età avanzata e gli acciacchi di rigore, maneggia per rimanere ancora per molto l'arbitro di un paese che - mi consenta l'espressione - non ha più neanche le lacrime per piangere.

La Somalia è tragicamente povera, signor ministro, i suoi pochi prodotti d'esportazione faticano a piazzarsi sul mercato internazionale: le piccole banane picchiettate di nero, pur se dolcissime, non reggono il confronto con le Chiquite, di bella forma plasticata, centroamericana; i suoi pompelmi rosti recedono di fronte agli agrumi scientifici Jaffa-stefani sfornati da Israele, e i suoi cammelli infine trovano un mercato solo sulle sponde della misteriosa Arabia. Questo è lo sfortunato paese che è diventato beniamino della carità italiana nel nome di un passato colonialità che si vuole riscattare solo sotto il segno della «cultura italiana». Tutto bene, signor ministro, finché non arriva il momento in cui bisogna pur chiedersi cosa sono andati a finanziare quei 1.500 miliardi di aiuti che il contribuente italiano ha speso in favore della Somalia.

Al contribuente italiano piacciono poco i miliardi spesi per la costruzione di strade (a caso diremo la Garcé-Bosasa), che servono più a scopi logistico-militari che non allo sviluppo reale del paese. Poco piace al contribuente italiano l'accordo di cooperazione militare tra Italia e Somalia che fa supporre una complicità della nostra beneamata patria nella repressione della guerriglia che da anni infuria nel Nord del paese e che viene regolarmente fronteggiata con raid aerei, bombardamenti indiscriminati su villaggi di civili e forse anche l'uso del napalm. Ci sono poi i fatti di venerdì 14 luglio. Ci dice l'Africa watch human rights group che i berretti rossi dell'esercito somalo hanno ucciso qualcosa come quattrocento civili che dimostravano pacificamente contro l'arresto di quattro leader religiosi musulmani. Quattrocento, signor ministro, quattrocento morti per tacitare quel brutto sospetto che ad uccidere monsignor Colombo, capo spirituale dei cattolici a Mogadiscio, sia stato - come dice una brutta chiacchiera - lo stesso governo di Mogadiscio, e non un'improbabile ondata di estremismo islamico.

Il dicastero di cui lei, signor ministro, è oggi a capo ha sospeso per quindici giorni l'invio di altri cooperanti italiani in Somalia. Cento insegnanti, nell'ambito del programma di cooperazione per l'università somala, partiranno scaglionati il 28 e il 30 prossimi. E lei non può sapere che quei cento saranno bersaglio a Mogadiscio di epiteti quali «bastardo italiano», «italiano tornatene a casa» per il solo motivo che chi oggi aiuta Siad Barre e la sua famelica famiglia al potere non è gradito al popolo somalo.

Rifletta, signor ministro, rifletta. C'è in ballo il buon nome dell'Italia.

Gli ordinamenti capitalisti e socialisti sono accomunati e imbarbariti dal sistema di dominio e di guerra avente al suo vertice l'arma nucleare

**Non violenza
Ecco la vera
alternativa**

RANIERO LA VALLE

nella forma del bipolarismo e della mutua distruzione assicurata, a irrigidire la contrapposizione tra capitalismo e socialismo, e a renderla nello stesso tempo insensata. Esso aveva (ha) tolto alla specie umana la sua illusione di immortalità, alla terra la sua promessa di abbondanza e di durata, alla marea di dominati e di poveri la possibilità della liberazione; e ciò sotto qualsiasi cielo e quale che fosse il regime. Non è affatto per caso che il gesto risolutivo per uscire sia venuto da Gorbaciov, che non solo ne aveva le ragioni ideali, provenienti dalla sua tradizione ma, essendo uno dei due poli del sistema, aveva anche il potere di rompere la simmetria e produrne la fine.

La rottura della simmetria militare non poteva che essere rottura anche della simmetria politica. Essa consegue alla constatazione che, in un mondo ormai unificato e integrato nel codice della potenza

e della violenza, la costruzione del socialismo in un solo paese o gruppo di paesi è impossibile, ed anche inutile: perché le ingiustizie, le alienazioni, i debiti, i traumi ecologici, i pericoli di devastazione e distruzione, tradizionali o postmoderni, sono ormai globali e non rispettano le frontiere. Per questo non si dà più contrapposizione tra comunismo e capitalismo, intesi, alla vecchia maniera, come due sistemi in se stessi chiusi e impermeabili. Unico è lo spazio abitato, unico è il sistema economico, unico è il modo di produrre merci a mezzo di merci, unico è il mercato; anche scartati ed emarginati, vi si appartiene, se ne dipende, e ben lo sanno i paesi della fame e del debito. Per questo Gorbaciov ha chiesto ora di entrarvi, ufficialmente e con dignità. I Sette Grandi ne sono compiaciuti: a prevalere come luogo di aggregazione è infatti il loro modello, non l'altro; che vuol dire il capitalismo,

ma vuol dire anche la democrazia. Capitalismo e democrazia non sono però sinonimi e non sempre abitano su monti vicini. La democrazia è un valore politico universale, che viene da lontano, il capitalismo è una forma economica storica determinata, e viene da vicino. Dalla democrazia non si può uscire; e qui ha ragione Bobbio. Ma perché la democrazia sia universalmente possibile, essa non deve essere determinata dal capitalismo, ma deve determinare il capitalismo, nel momento in cui questo storicamente assume una estensione universale. E forse ciò coincide con la «democrazia e socialismo» di cui parla Vacca. Ma allora emergono le tre questioni poste da Gorbaciov nel discorso per il 70° della Rivoluzione d'Ottobre: può il capitalismo essere modificato, rispetto ai suoi svolgimenti na-

turali più dannosi e perigliosi, dalla forza della storia e della volontà politica? Può il capitalismo essere separato dal militarismo (come in passato fu possibile all'franciano dal nazismo e dal fascismo)? Può il capitalismo funzionare facendo a meno dello sfruttamento del Terzo mondo, rinunciando all'appropriazione delle sue risorse e allo scambio ineguale con esso?

Tutto questo Bobbio sembra non ritenere possibile, ed è ciò che rende la sua posizione «perplesso» e alquanto disperata. Eppure proprio questo è il cimento, perché se questa uscita dallo stato di cose presente non fosse possibile, allora non sarebbe possibile nemmeno il governo democratico del mondo, la democrazia internazionale, perché il capitalismo, così come è oggi, nella sua economia e perfino nella sua cultura, non è in grado di sostenere lo sviluppo equitativo del mondo, e forse nemmeno la sua conservazione.

Ma allora, se il compito oggi è di questa portata, e anche in Italia, conviene aggiungere qualche riflessione alle osservazioni di Vacca. La prima è che nell'accingersi a un'impresa tanto ardua, che comporta «una nuova idea della politica», non si può stabilire a priori a chi si è alternativi. Paradossalmente, l'alternativa funziona tra parti omogenee, in società omologate, dove è occultata la contraddizione. Quando questa invece è portata alla luce, il suo «oggettivo» o superamento non coincide con il prevalere di una parte sull'altra, ma con una nuova sintesi nella quale entrambi i termini della contraddizione sono rimessi anche dolosamente in gioco, ed escono trasformati.

La seconda osservazione è che sulla strada di questa «nuova idea della libertà» intesa all'unità solidale del genere umano, la non violenza non è solo «criterio e valore» della politica, ma è proporzionalmente il suo fine; questa è appunto la grande novità che è appena all'aurora, ma è il vero significato della discontinuità introdotta nel sistema di guerra: che la non violenza è passata dall'ordine dei mezzi all'ordine dei fini: non si tratta più di discutere la sua utilità strumentale, o la sua maggiore efficacia rispetto ai mezzi della forza e della guerra, ma si tratta di assumerla come forma della società da costruire e obiettivo proprio della politica, a cui tutti i mezzi devono essere ordinati. E questa è la nuova, vera alternativa.

La terza osservazione è che certamente tutto questo non farà venir meno i conflitti, ed anzi probabilmente li farà apparire e diventare ancora più acuti. Ma non credo che basti, nel conflitto, considerare l'antagonista come avversario e come nemico. Questa distinzione assomiglia ancora troppo alla distinzione schmittiana tra «hostis» e «inimicus». Credo che il problema sia piuttosto quello di vivere il conflitto come uno stato d'eccezione, come una emergenza da affrontare, come una contraddizione da togliere; non ricacciandolo indietro, ma risolvendolo e abolendo la causa dell'inimicitia; sforzandosi di guardare le cose anche con gli occhi dell'altro, e nell'altro, avversario o nemico, in ogni caso riconoscendo un volto d'uomo, un volto di fratello.

Intervento

Il governo ombra e la democrazia dell'alternanza

MICHELE PROSPERO

La controversa gestione dell'ultima crisi di governo ha confermato un certo stato di sofferenza delle istituzioni. Non è da escludere che ulteriori giochi alle regole, comportamenti dei partiti che si situano in una perenne zona di eccezione, possano approfondire il degrado della Costituzione di carta. Per ora soltanto l'opposizione ha avvertito i termini preoccupanti dell'usura e dello sfilacciamento del vecchio sistema politico. In altri ambienti, invece, si preferisce la solita, stanca replica di una polemica contro la realtà di partito che però condanna troppo senza spiegare molto. L'imputata principale diventa allora la «partitocrazia», questa sorta di lumogena che, una volta innalzata, impedisce di scorgere con la necessaria lucidità i processi in corso.

Non sarà più tanto scontato ripetere oggi che i partiti sono «la democrazia che si organizza». Ma da qui a concluderne che i partiti sono diventati ormai la democrazia che si consuma il passo è davvero troppo lungo. L'istituzione partito resta in realtà un canale ben difficilmente eludibile per raccogliere la domanda politica. Non sembrano affatto disponibili veicoli alternativi al partito per ottenere una stabile mediazione tra il circolo della rappresentanza e le dinamiche della società. Il partito è in fondo il destino della mediazione politica se neanche movimenti che esaltano la leggerezza delle aggregazioni trasversali riescono poi davvero a sottrarsi alla logica di partito.

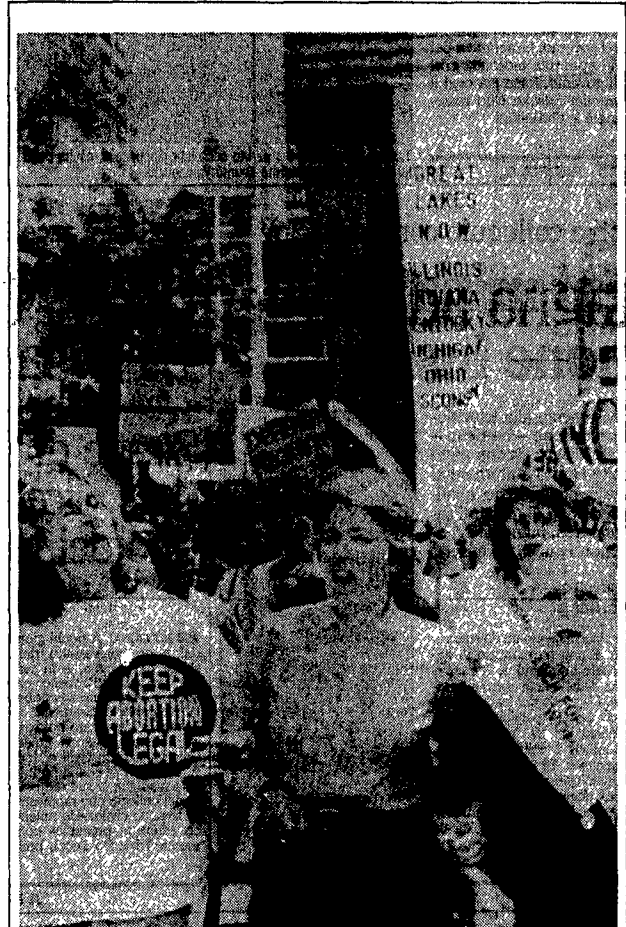
Occorre dunque riflettere sulla presenza forte del partito come una realtà che ovunque incide sui lineamenti dei regimi democratici. Non si incontra cioè una anomalia tutta mediterranea quando si registrano le alleanze che il consolidamento dei partiti introduce nell'ossatura della problematica classica della separazione dei poteri. Dappertutto, infatti, cade la vecchia opposizione tra Parlamento e governo sorta quando questi organi supponevano diverse fonti di legittimazione (popolo e monarchia). Quando anche il governo è emanazione della porzione maggioritaria del Parlamento il partito diventa il «motore unico» da cui dipende l'azione dei diversi rami del sistema politico.

Soltanto una efficace dialettica maggioranza/opposizione può mantenere aperti varchi consistenti di controllo quando i vari organi della decisione rinflettono la geografia dei partiti, in certa misura, una piena democrazia dell'alternanza può anche ereditare quelle funzioni di controllo e di contrappeso istituzionale prima affidate al regime della separazione dei poteri. Perciò il problema non è tanto quello di ripercorrere i passaggi di una antica battaglia legislativa contro le pretese egemoniche dell'esecutivo. Neanche tutto può essere oggi ridotto al recupero di «prerogative regie» da parte dell'esecutivo attraverso il superamento della forma di governo par-

Per delineare le condizioni di una democrazia dell'alternanza è una nuova lezione elettorale gioca un ruolo centrale. Essa può infatti sospendere quella sorta di funzione ermeneutica assegnata ai partiti da una proporzionale pura che impone, appunto, continue dispute perfino sulla corretta interpretazione degli orientamenti reali del corpo elettorale. Oltre alla imprescindibile riforma elettorale, una grande ricaduta sulla dinamica istituzionale può averla anche un mutamento profondo della cultura politica dei partiti. Proprio dall'opposizione viene ora un primo, grande segnale di valorizzazione dell'autonomia e delle funzioni istituzionali. Con il «governo ombra» infatti si persegue l'istituzionalizzazione del ruolo di opposizione progettante. Qualcosa che in Italia non c'è mai stata e che è l'esatto contrario dell'autoclausura tecnicistica nel «gioco politico».

Nelle forze di governo è invece ancora forte la tentazione a risolvere la partita delle riforme istituzionali con alcuni «strappi informali». Proprio negli anni 80 si è infatti affermata una consuetudine informale a inviare «delegazioni dei partiti nel governo» che ha infranto la responsabilità collettiva dell'esecutivo. Anche le prerogative del presidente della Repubblica sono state insidiate da patiti, stoffette che hanno predefinito la durata delle coalizioni e la guida delle successive. L'autonomia costituzionale degli enti locali è stata anch'essa sospesa quando la formazione delle giunte è diventata oggetto di contrattazioni nazionali. Ora che le acque sono un po' agitate in casa laica dopo la sortita di Galli della Loggia, è da augurarsi che l'autocritica dei partiti intermedi vada alla radice dei problemi e non si risolva, come spesso accade, in un'altra recriminazione contro la gente che continua a non capirli. Da partiti che dicono di incarnare la «coscienza critica» del paese è forse troppo attendersi una comprensione delle molte, elementari ragioni di una democrazia dell'alternanza?

LA FOTO DI OGGI



Ancora manifestazioni negli Usa contro la sentenza della Corte suprema che limita il diritto d'aborto. Sabato sera a Cincinnati è scesa in piazza l'Organizzazione nazionale delle donne

La ricorrente ondata melmosa che investe il palazzo di giustizia di Palermo ha provocato ancora una volta allarme, indignazione e anche smarrimento in tanta parte della pubblica opinione. Quasi tutti i giornali hanno dato per certo non il fatto che a scrivere le lettere anonime contro Falcone sia un inquilino del tribunale palermitano, ma hanno indicato un nome e un cognome: il giudice Alberto Di Pisa. Ieri si è levata qualche voce critica nei confronti dei giornali che sbattono il «mostro in prima pagina». L'indignazione è giusta. Ma quel nome non è stato inventato dai giornali che l'hanno pubblicato, ma è stato dato da autorità statali che hanno agito con disinvoltura, arroganza e forse con perfidia. È questo il punto da chiarire subito. Certo anche da parte dei giornali occorre prudenza nel dare notizie che infangano una persona. Dico una persona e non solo un giudice. Ma l'opinione pubblica aveva ben chiaro che la lettera anonima, per i suoi con-

tenti non poteva scriverla che un collega di Falcone. E che la talpa che informò lo stato maggiore mafioso dei movimenti dello stesso Falcone non poteva che essere uno che gli stava vicino. Questi sono i dati essenziali che non bisogna sperdere fra tanti polveroni. Dati che confermano come il marcio negli apparati pubblici e nella direzione politica del paese è sempre grande e pericoloso. Certo il tribunale di Palermo non è quello di Sondrio. Dove c'è guerra ci sono traditori e vili, ma anche uomini leali e coraggiosi. Ci sono generali imbecilli o fionni e comandanti geniali e forti. Comunque la guerra la vince chi ha una strategia chiara, un esercito consapevole e organizzato, una tattica convincente e coerente, armi moderne e adeguate. Sul fronte che istituzionalmente dovrebbe combattere la mafia non c'è nulla di tutto questo. E la costituzione del «nuovo» governo non promette nulla di buono. Anzi fa

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

La guerra di Palermo



pensare al peggio. Ma riflettiamo a un momento sul tribunale di Palermo e sulle più alte istituzioni giudiziarie preposte alla lotta alla mafia e il governo non l'ha ritenuto idoneo per assumere la carica di alto commissario. Per il Csm non ha l'età; per il governo non è affidabile. Un paese moderno non avrebbe enfatizzato oltre ogni misura la capacità indubbia di Falcone e gli avrebbe invece affidato poteri e responsabilità adeguate. Questo avrebbe fatto chiarezza all'interno dei poteri giudiziari a Palermo e avrebbe forse impedito la guerriglia che nel palazzo di giustizia si intreccia oggettivamente con la guerra

alla mafia. Ho ricordato questi precedenti, perché ho l'impressione che tutta questa storia del «corvo» finirà, ancora una volta, a tarallucci e vino. Il giudice Di Pisa è un calunniatore o un calunniatore? Lo si accerti immediatamente. E si accerti chi ha scritto la lettera o le lettere anonime. Se Di Pisa è l'autore occorre licenziarlo subito, non trasferirlo ad altre sedi come si è fatto in altri casi. Se è un calunniatore, il dottor Sica, che ha svolto indagini e ordito trappole saltando l'autorità giudiziaria, venga licenziato e deferito a chi di competenza. E non si ripeta la scena che abbiamo visto con

gli altri «alti commissari» inetti ma premiati alla fine del loro mandato con nomine e prebende nel sottobosco governativo. Ma i provvedimenti dovrebbero essere adottati dal ministro degli Interni e dal governo in carica. È pensabile? Il presidente del tribunale di Palermo, Antonio Palmeri, ha detto che «potrebbe esserci un disegno che mira a screditare e a gettare a mare sia Di Pisa che Falcone». E di chi è questo disegno? Della mafia? Per carità non rifugiamoci nell'ovvio. È chiaro che deve trattarsi di forze e persone che hanno poteri e autorità nell'apparato dello Stato: un potere e un'autorità tale da poter «gettare a mare» due magistrati come Falcone e Di Pisa.

Nel bel libro di Salvatore Mannuzzu, «Procedura», sono raccontate le vicende di un'inchiesta giudiziaria svolta da un magistrato che si trova in Sardegna per punizione. Un giudice sardo muore avvelenato in un tribunale dove

esercitava la professione anche la sua amante. I fatti si svolgono tra il 1978-79, l'anno del rapimento di Moro, della recrudescenza del terrorismo, di tensione acuta. L'indagine, difficilissima, ci offre una galassia straordinaria di personaggi, naggi e il quadro squallido di un tribunale di provincia fuori di ogni tensione civile e dove il tran-tran burocratico si svolge in un groviglio di vipers. Il giudice istruttore riceve una lettera anonima, «ovvia è squallida» (si accusa il marito della donna, magistrato anche lui); e la macchina con cui venne scritta, dice l'autore, «andava cercata nei due pas-lazzi di giustizia». Quest'episodio mi è venuto in mente leggendo le cronache palermitane. Infatti anche nelle situazioni più drammatiche non bisogna mai sottovalutare lo squallore di certi uomini in toga che non riescono ad uscire dalla massa gelatinosa di un ceto alto-burocratico dove l'invidia, l'intrigo, il servilismo, la pugnata alle spalle la parte del curriculum di vita.

L'Unità

Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr.
Massimo D'Alena, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4453905; 20162 Milano, viale Fivissimo Testi 75, telefono 02/64401
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, n. 4555 come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, n. 3559 come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3559



Nelle elezioni per il rinnovo della Dieta franano i liberal democratici Raddoppiano i seggi i socialisti guidati dalla signora Takako Doi

Il partito di governo sconfitto per la sua politica economica impopolare e per una lunga serie di scandali Il premier Sosuke Uno oggi si dimette?

Una donna cambia volto al Giappone



Takako Doi vincitrice delle elezioni giapponesi

I novanta milioni di elettori giapponesi hanno cambiato volto al paese. Crolla il Partito liberaldemocratico travolto dagli scandali Recruit e dalla storia della geisha del premier Uno perde la maggioranza assoluta ed il potere che aveva da 34 anni Raddoppiano i seggi il Partito socialista della signora Takako Doi. «È l'alba di una nuova era per il Giappone» ha detto Uno forse oggi dimissionario

TOKYO Il Giappone volta pagina e lo fa in modo clamoroso travolgendo il Partito liberaldemocratico del primo ministro Sosuke Uno il partito che ininterrottamente da 34 anni governa il paese con oltre il 40 per cento dei voti. Le prime proiezioni delle elezioni politiche svoltesi ieri per il rinnovo di metà dei 252 seggi della Camera alta l'equivalente del Senato segnano infatti un netto trionfo del Partito socialista della signora Takako Doi che si avvia a raddoppiare (i dati definitivi verranno resi noti oggi) i 22 seggi che aveva precedentemente mentre i liberaldemocratici crollano da 69 seggi a poco più di 30. Lo scrutinio del 70 per cento delle schede non lascia ombra di dubbi: il trend del partito di governo è nettamente negativo non dovrebbe arrivare a più di 33/34 seggi perdendo la maggioranza assoluta mentre i socialisti sono balzati da 22 a 39 con una tendenza che li vedrebbe attestarsi a quota 44/45 seggi. Gli altri partiti maggiori il Kometo che conquista 8 seggi i socialisti democratici 3 e i comunisti fermi a 2 sono tutti in leggero calo. Tolgono voti al Pld anche i candidati della formazione unitaria Rengo che hanno conquistato 11 seggi su 12.

Una disfatta senza precedenti preannunciata dal test delle elezioni amministrative dello scorso 3 luglio. La débâcle è ormai generalizzata su 76 seggi in palio nei collegi locali a sistema maggioritario e i socialisti ne hanno già conquistati 23 mentre il Pld si è diviso in 18. Anche lo spoglio delle schede per il collegio nazionale vede il partito liberaldemocratico scendere per la prima volta a secondo partito a vantaggio dei socialisti.

Le prime reazioni ed i primi commenti politici al voto di domenica già parlano di apertura di una possibile crisi del governo Uno che come informa l'agenzia di stampa «Kyodo» potrebbe dare le dimissioni già oggi. In crescita è al fianco alle urne alla chiusura dei seggi intorno alle 18 era del 63 per cento mentre sei anni fa la percentuale si era fermata al 57 per cento. Punto molto elevato nelle province agricole ha votato l'80 per cento degli elettori e bas se nelle aree urbane dove ha votato appena il 50 per cento.

Il dato della sconfitta liberaldemocratica era nell'aria nonostante gli appelli contro il «pericolo socialista» delle ultime battute della campagna elettorale. «Soltanto il Pld può governare questo paese il socialismo non si addice al Giappone. Vi prego di aiutarci a difendere la libertà di questo paese» aveva detto un em-

mentato del governo. «È una disfatta i socialisti ci hanno battuto senza remissione non so che cosa faremo» ha dichiarato un alto dirigente del partito. Nelle urne i giapponesi hanno punito la scelta del ministro liberaldemocratico di imporre una impopolare tassa del 3% sui consumi, una misura che ha letteralmente inghiottito la stragrande maggioranza delle donne giapponesi. C'è poi la «questione agraria» con le campagne tradizionali sbrabato di voti per il Pld in rivolta contro i propositi governativi di liberalizzazione delle importazioni dei prodotti agricoli prima tra tutti il riso. Ma il crollo liberaldemocratico è stato provocato dalla lunga catena di scandali e corruzioni che ha visto sempre coinvolti membri del partito e del governo. A partire dalla clamorosa vicenda dell'affare Recruit una storia di transazioni in borsa che fruttarono lauti profitti a numerosi esponenti liberaldemocratici che portò alle dimissioni del premier Takeshita e alla nomina di Uno. Fino allo scandalo rosa che ad appena un mese dalla nomina ha coinvolto l'uno accusato dalla rivista femminile «Josei Shin» di aver avuto una lunga relazione con una geisha della città di Ginza e di averla maltrattata. Una storia che non è piaciuta all'eterolettore femminile che ha premiato la signora Takako facendo letteralmente trionfare le candidate socialiste donne.



Le donne sono state determinanti per la vittoria delle candidate del partito socialista

Una «first lady» sconosciuta fino a 3 anni fa

Ha un volto di donna la «prima signora» del Giappone. Se le cause di fondo del tracollo dei liberaldemocratici vanno ricercate infatti nella corruzione negli scandali nei provvedimenti economici (e fra questi in primo luogo la tassa del 3% sui consumi che ha suscitato il malcontento generale) l'elemento catalizzatore è stata lei Takako Doi da tre anni dinamica dirigente del Partito socialista prima donna a ricoprire un incarico di genere nella storia politica del Giappone.

Poco conosciuta dal grande pubblico prima della sua elezione (nel settembre 1986) a segretario generale del Partito socialista Takako Doi è di nascita rapidamente - e soprattutto durante la recente campagna elettorale - un personaggio di spicco con una larghissima popolarità. Ha 51 anni ma non li dimostra ed una foga oratoria che ha richiamato ai suoi comizi centinaia di migliaia di elettori, una clamorosa smentita a vent'anni di malcapitato ministro liberaldemocratico che ai primi di luglio aveva sentenziato che «le donne in politica non valgono niente» e tanto più una donna come Takako Doi «stella e senza figli». Il premier Uno si era affrettato a presentarle scuse imbarazzate ma il giudizio più netto e più chiaro su quel che può valere una donna come Takako Doi lo hanno dato si è visto proprio gli elettori. E soprattutto le elettrici che si sono riconosciute in lei ed hanno pesato in questo voto come mai era accaduto in precedenza.

«Fino ad oggi la vostra pazienza era una virtù. Oggi la rassegnazione non produce più nulla di positivo e voi dovete con il vostro voto smuovere la montagna» così la leader socialista è andata ripetendo nei suoi comizi facendo appello alla coscienza femminile e fustigando senza mezzi termini la condotta politica e morale - dei dirigenti liberaldemocratici. E con il suo calmo sorriso e il suo tailleur bianco a fiori neri ha portato il partito socialista al più grande successo nella storia del Giappone postbellico.

La montagna addormentata si è mossa

«La montagna che sembrava addormentata ha cominciato a muoversi» aveva detto qualche giorno fa Takako Doi presidente del partito socialista la prima donna a capo di una grande formazione politica giapponese. Ha avuto ragione. È che monta la tempesta.

È successo l'impensabile. Secondo le proiezioni il partito liberaldemocratico che ha ininterrottamente espresso il premier giapponese per 35 anni ha perso la maggioranza alla Dieta. Si votava per il rinnovo di solo metà del Parlamento. Era scontato che i liberaldemocratici perdessero i seggi a favore del socialista. Non che erodessero sino in fondo l'ampia maggioranza di cui disponevano. Se come è ormai certo a questo risultato elettorale seguiranno le dimissioni del premier Uno e nuove elezioni globali (erozione della maggioranza po-

trebbe essere ancora più marcata. E di conseguenza per la prima volta a capo del governo di Tokyo ci potrebbe essere una socialista e per di più una donna anziché un liberaldemocratico. E in Giappone a mandare il partito liberaldemocratico all'opposizione sarebbe come mandare la Dc all'opposizione in Italia.

I liberaldemocratici sono stati sconfitti secondo gli analisti da tre fattori. Gli scandali le donne una politica fiscale impopolare. Lo scandalo che due mesi fa aveva costretto alle dimissioni il premier Takeshita è quello della Recruit la società immobiliare e di servizi di informazione che «comprav» generosamente politici di governo amministratori e altri uomini d'affari. Le donne grandi novità di queste elezioni (c'era stavolta un record di 146 candidate per 126 seggi quasi tutti i seggi pare siano state le candidate-donna a vincere) non hanno però dato all'attuale premier Uno che era succeduto a Takeshita la quel che altre generazioni di donne giapponesi avevano accettato sinora come cosa del tutto naturale. L'acquisto di una geisha. E infine al partito di governo non è stata perduta la tassa «sui consumi» del 3% che era stata magnificata e sostenuta come geniale idea di ingegneria economica dalla confindustria giapponese.

Hanno perso Di brutto. Ma probabilmente erano convinti che ce l'avrebbero fatta anche stavolta così come ce l'avevano fatta per 35 anni. Si potevano vantare di aver dato al Giappone quattro decenni di «stabilità» politica e uno sviluppo economico ininterrotto (e che crescita economica)

sistemato soffocamento di ogni movimento sindacale sociale politico. Tanto che anche negli anni in cui è svoltato a destra il pendolo in Europa e in America nell'era del Thatcherismo e del Reaganismo il Giappone non ha sentito bisogno di una simile correzione di rotta perché il pendolo nella direzione opposta non l'avevano mai visto muoversi. Loro il Thatcherismo e la compressione dei bisogni e consumi sociali interni l'avevano inventato e messo in pratica ben prima della Lady di ferro.

Sembrava impossibile. Ma la montagna si è mossa. E se si muove la montagna il Giappone allora vuol dire che davvero ci sono in Occidente le condizioni perché divenga a valanga anche in America e in Europa l'oscillazione del pendolo da destra a sinistra con tutto quello che comporta.

Clima infuocato a Cipro I secessionisti turchi sfidano l'Onu processando 102 greci

NICOSIA Ci ma incandescente a Cipro a cinque giorni dall'arbitrarà cultura di 108 cittadini greci e prioti (di cui 98 donne) da parte dei militari del sedicente Stato turco di Cipro del Nord. Anzi che li berare i prigionieri per catturarli i quili i militari turco ciprioti hanno violato la zona cuscinetto fra i due settori dell'isola. Le autorità separatiste li hanno illegalmente processati condannandoli 102 a tre giorni di reclusione oltre a quelli già scontati e ad una pena pecuniaria solo sei ragazze fra i 13 e i 17 anni sono state lasciate e consegnate ai «caschi blu» dell'Onu. Le ragazze hanno raccontato in lacrime di essere state sottoposte a maltrattamenti di ogni genere e che anche tutte le altre donne detenute sono ammassate in celle insufficienti e sono state insultate e picchiate.

Le autorità dello staterello secessionista hanno voluto evidentemente con i processi e le condanne (sia pure di entità simbolica) affermare in qualche modo la loro autorità. E però un espediente che non solo può sortire alcuni risultati concreti ma che sta portando al contrario ad una esacerbazione del clima come di mostra il fatto che il previsto nuovo round di colloqui al vertice per la pacificazione dell'isola (che era fissato per mercoledì prossimo) è stato di fatto già annullato. I greci ciprioti sono infatti furiosi per il fatto che uno staterello di sconosciuto da tutta la comunità internazionale (con la sola ed ovvia eccezione della Turchia) possa sfidare l'Onu sequestrando dei cittadini e sottoponendoli a processi illegali e tutto ciò per di più proprio nel quindicesimo anniversario dell'invasione turca di quasi metà dell'isola.



Un dimostrante greco cipriota protesta con un casco blu dell'Onu nella zona cuscinetto fra le due Cipro

Sotto accusa le nomine politiche nelle ambasciate degli Usa La «talpa» non ha tradito per denaro «Spia del Kgb perché frustrato»

Una équipe di psicologi mobilitata sul caso del diplomatico spia Bloch non crede che abbia tradito per denaro e nemmeno perché caduto in una «trappola erotica». Avrebbe più semplicemente tradito «per frustrazione». È un prestigio di plomatico che ha appena lasciato il Dipartimento di Stato per diventare vice di Perez de Cuellar all'Onu ci spiega perché tanta e diffusa frustrazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Il caso Bloch da storia di spie sta frastuonando in segnale di un diffuso radicalismo pericolosamente compreso malcontento nelle file della diplomazia americana. Dopo trent'anni di esperienza Felix Bloch era uno dei tantissimi che si vedono condannati a fare al massimo il numero due e ad ogni nuova elezione presidenziale si vedono scavalcati dalla nomina ad ambasciatore di un nuovo arrivato spesso totalmente digiuno di diplomazia la cui credenziale è solo l'essere amico del titolare della Casa Bianca e magari l'aver generosamente finanziato la sua campagna elettorale.

Trappola poco sulle indagini in corso. Non si sa nemmeno dove Bloch sia detenuto. Non si sa se come scrive un giornale di Vienna il Kurier fosse effettivamente sospettato di avere avuto contatti con il Kgb sin dagli anni 70 (e in questo caso non si spiegherebbe perché l'abbiano tenuto in una posizione che gli consentiva l'accesso ai più delicati segreti americani per tanti anni) o se invece il suo «tradimento» sia recente. Pare che il mezzo di fronte alle accuse sia crollato e abbia raccontato di una storia di ricatti per faccende di sesso. Ma un'intera équipe di psicologi che è stata mobilitata per coadiuvare le indagini non gli crede. Ritengono improbabile che si sia «venduto per denaro». O che possa essere bastato il ricatto «erotico». La conclusione è che probabilmente ha tradito «per frustrazione».

Bloch era stato numero due di ben due ambasciate Usa a Vienna. Entrambi non di camera ma di nomina politica. Il primo la signora Helene Von Damm era stata ad un certo punto richiamata perché tacitata di eccessiva «mondanità» non disdegnava amanti locali il che se disdicevole anche per un ambasciatore maschio pare sia inammissibile per un ambasciatore donna. Col secondo sin dall'inizio erano stati attenti al vetriolo tra

un nuovo arrivato che si imputa a dimostrare che è lui il capo e il subordinato più esperto di lui che se ne adombra.

Questo ultimo superiore di Bloch a Vienna si chiama Ronald Lauder (cosmetici Estée Lauder) e la nomina ad ambasciatore la doveva al generoso finanziamento al candidato presidenziale Ronald Reagan. L'ultraconservatore Lauder che ora è candidato a sindaco di New York (e ha battuto ogni record in fatto di spese elettorali mezzo miliardo di lire gli è costato l'ingaggio di una sola delle ditte pubblicitarie a cui ha fatto ricorso) si è affrettato a rivelare che lui aveva sempre sospettato che Bloch fosse un poco di buono. L'aveva persino cacciato per «insubordinazione».

Ma sulle colonne del Washington Post di ieri un prestigioso diplomatico di camera Ronald Spiers che ha appena lasciato il Dipartimento di Stato per diventare vice di Perez



Aylin: «Non sarò impegnato con nessun partito politico»

Il candidato unico dell'opposizione cilena alle elezioni presidenziali del 14 dicembre prossimo Patricio Aylin (nella foto) ha dichiarato che in caso di vittoria non si sentirà impegnato «verso nessun partito politico per la costituzione del futuro governo». Parlando davanti al consiglio nazionale della Democrazia cristiana partito del quale è stato finora presidente Aylin ha sottolineato che la sua candidatura rappresenta tutti i 17 partiti della «Concertazione per la democrazia» l'alleanza che riunisce un ampio ventaglio dei partiti di opposizione al regime del generale Augusto Pinochet.

Armi Usa per uccidere dirigenti sovietici?

Il governo americano scrive il Los Angeles Times, sta disponendo la messa a punto di nuove potenti armi in grado di penetrare nelle più profonde fortificazioni sotterranee sovietiche. In caso di guerra per eliminare i dirigenti dell'Urss. Il giornale riferisce in un servizio di Washington che tali armi fanno parte di una nuova strategia per neutralizzare la capacità decisionale di guerra dei sovietici nelle ore iniziali di un eventuale conflitto. La strategia all'uso studiata è prevista si serva anche degli aerei «stealth» in grado di volare a velocità superiore quattro volte a quella del suono e scovare obiettivi sovietici vitali compresi i missili mobili. Il giornale - senza precisare le sue fonti - aggiunge che congegni in grado di segnalare missili mobili e posti di comando verrebbero nascosti in Urss.

«Far luce sui segreti radioattivi di Cernobyl»

Il quotidiano Komsomolskoye Pravda chiede che scesa di essere un segreto e che si conosca la reale situazione delle radiazioni nella zona adiacente alla centrale nucleare di Cernobyl «il suolo circostante alla centrale è ormai inabitabile per i costi di bonifica» scrive l'organo della gioventù comunista nell'ennesimo articolo dedicato alle ricchezze delle autorità sulle conseguenze del più grave disastro nella storia dell'utilizzazione commerciale dell'energia atomica. Komsomolskoye Pravda affronta di nuovo il problema della sicurezza nella zona adiacente alla centrale in un articolo nel quale si vuole porre l'attenzione sui dati dei socialisti che sono gli unici a denunciare i rischi radioattivi di Cernobyl per evitare episodi di sciacco. Il quotidiano afferma senza mezzi termini che i soldati adempiono ad un dovere per il quale c'è il rischio di morte «del quale non c'è bisogno e del quale ci si dimentica prima ancora che sia messo in atto».

Esponenti di Solidarnosc in visita a Praga

Una delegazione dell'opposizione polacca guidata da Adam Michnik ha dato apertamente il suo appoggio alla dissidenza cecoslovacca in una visita a Praga durante la quale ha incontrato tra gli altri il cardinale Frantisek Tomasek ed esponenti di «Charta 77». Della delegazione polacca fanno parte cinque esponenti dell'opposizione alcuni dei quali membri di Solidarnosc entrati in parlamento con le ultime elezioni. Per anni esponenti dell'opposizione dei due paesi si sono incontrati segretamente al confine ma questa è stata la prima volta in cui dissidenti polacchi usando il loro nuovo status di membri del parlamento hanno compiuto quasi una visita ufficiale in Cecoslovacchia. In un comunicato le due parti hanno detto che l'esperienza della tavola rotonda (c'è parli tra Solidarnosc e il governo comunista polacco) ha un enorme significato per il futuro della Cecoslovacchia e di tutta l'Europa dell'Est e hanno sottolineato la necessità di un immediato rilascio di tutti i detenuti politici cecoslovacchi.

A Parigi incontri preliminari per la Cambogia

La Cambogia sarà da oggi al centro dell'attenzione a Parigi dove in vista della conferenza internazionale che si apre il 30 luglio il principe Norodom Sihanouk ca polita dell'opposizione al regime filovietnamita di Phnom Penh e il primo ministro cambogiano Hun Sen avranno un incontro bilaterale. Alla conferenza partecipano oltre alle quattro «fazioni» cambogiane anche il Vietnam e il Laos. I sei membri del IASEAN (Associazione delle nazioni del Sud Est asiatico: Brunei Indonesia Malaysia Filippine Singapore e Thailandia) i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu (Usa Urss Francia Gran Bretagna Cina) l'Australia il Giappone l'India il Canada una delegazione dei paesi non allineati e il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar. Uno dei punti più importanti delle discussioni sarà costituito dalle modalità e dalle verifiche del ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia che il Vietnam ha promesso di completare entro il 30 settembre prossimo ma sul quale Sihanouk in particolare chiede misure di controllo «efficaci» possibilmente con la copertura dell'Onu.

VIRGINIA LORI

Vittoria degli indipendenti In Ungheria l'opposizione manda in Parlamento un sacerdote protestante

BUDAPEST Un candidato dell'opposizione si è aggiudicato un seggio al parlamento nelle prime elezioni...

Alle urne erano stati chiamati gli elettori di quattro città. La partecipazione infatti in due città è stata inferiore del 50 per cento...

Fuga in massa da Beirut Almeno 250mila persone hanno lasciato la città per scappare alle bombe

BEIRUT La capitale libanese continua ad essere martellata dalle artiglierie siriane. Al lunga lista delle vittime...



Minatori sovietici in sciopero mentre commentano le offerte governative

Gorbaciov tratta con i minatori «Giuste le vostre richieste»

Gorbaciov appare all'improvviso alla tv i minatori hanno ragione anche se la forma di lotta è sbagliata. E annuncia che stamani riceverà al Soviet Supremo gli scioperanti...

MOSCA In pomeriggio Gorbaciov è apparso a sorpresa in tv per convincere i minatori con la sua autorità personale e dare garanzie. Un gesto inconsueto che denota la serietà della situazione...

Intervento a sorpresa del leader alla tv «Vi riceverò al Soviet ma scioperare è sbagliato»

«Operai insoddisfatti di come va avanti la perestrojka» Forte tensione in Abkhazia

Polonia Rakowski segretario del Poup?

Varsavia Il prossimo Plenum del Comitato centrale del Poup che si riunisce il 28 luglio dovrà scegliere il nuovo primo segretario al posto del gen. Jaruzelski...

India Si dimettono 106 deputati anti-Gandhi

New Delhi Centosette dei 140 deputati di opposizione della Camera bassa del Parlamento indiano si sono dimessi in segno di protesta contro la presunta implicazione del primo ministro Rajiv Gandhi nell'acquisto irregolare di armi dall'industria svedese Bofors...

Rientrata per ora la crisi di governo Pace fra Shamir e i laburisti Arafat: contatti Olp-Israele

Pace fatta fra Shamir e i laburisti sul contestato progetto di elezioni nei territori occupati. Il partito laburista ha prudenzialmente deciso di non revocare la convocazione del Comitato centrale...

Urss, le città vogliono i vecchi nomi

Private del loro nome, durante il periodo staliniano e anche fino a qualche anno fa, adesso le città «storiche» dell'Unione Sovietica vogliono riprendersi le loro memorie e la loro storia. E per far questo sono disposte a tutto. Anche la Tass le appoggia scontrandosi con gli esponenti locali del Pcus...

La Cooperativa soci de l'Unità è comproprietaria de l'Unità di Italia radio di Unità Vacanze

La casa editrice L'Unità, che ha colto l'Unità di Mauro autore e am. o. carissimo per il primo e la scomparsa della mamma...

Woodstock. Quando il mondo aveva vent'anni di meno.

Guardare troppo indietro fa venire il torcicollo ma forse nel caso di Woodstock ne vale la pena. In quei pochi intensi sei giorni di vent'anni fa (vanti anni) la grande folla di arrabbiati innamorati non applaudiva solo un gruppo di grandi artisti arrabbiati innamorati...

Advertisement for ANNAMARIA DE MAURO CASSESE, listing various products and contact information for different locations like Roma, Milano, and Bologna.

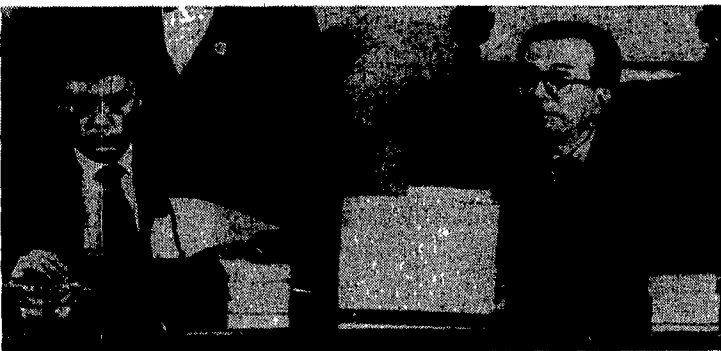
Advertisement for ANNAMARIA DE MAURO CASSESE, listing various products and contact information for different locations like Roma, Milano, and Bologna.

Advertisement for 'il Bimestrale' magazine, featuring a cover image and text about its content and subscription information.

Advertisement for 'Cooperativa soci de l'Unità', listing various services like radio, vacations, and contact information for Bologna.

Il giuramento al Quirinale

In posa i trenta ministri (meno Donat Cattin) del VI governo Andreotti. Quanto durerà? Gava: «Non so, chiedete al mago di Avellino...» Domani i sottosegretari



Giulio Andreotti inaugura il suo sesto governo. Lo affianca il «viceministro» Claudio Martelli come l'ha definito Gava

Cristofori sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Nino Cristofori (nella foto) è stato nominato ieri sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio nella prima breve riunione a palazzo Chigi del sesto governo Andreotti. Nato il 31 luglio 1930 a Ferrara fu eletto deputato per la prima volta nel 1968 nella circoscrizione di Bologna Ravenna-Ferrara con 30.500 voti di preferenza e riconfermato in tutte le legislature successive. Nominato sottosegretario alla Sanità nel secondo governo Andreotti e all'Industria nel quarto governo Moro, asscia la presidenza della commissione Bilancio della Camera.



Arcigay: «Donat Cattin ora farà danni ai lavoratori»

Donat Cattin cessa di essere un problema per gli omosessuali mentre lo diventa per i lavoratori e per il sindacato. Questo il comunicato dell'Arcigay al passaggio dell'esponente dc dal ministero della Sanità a quello del Lavoro. «La gestione clericale e moralista della vicenda Aids da parte di Donat Cattin - prosegue la nota dell'Arcigay - ha visto l'Italia collocarsi al secondo posto in Europa e al quinto nel mondo per il numero di casi di Aids non è stata fatta la prevenzione: gli ospedali sono nel caos», la ricerca languisce. Persino Trinidad e Tobago hanno fatto più di Donat Cattin. Espandendo i migliori saggi al nuovo ministro della Sanità il liberale De Lorenzo che è presidente dell'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids l'Arcigay si dice certa che «finalmente anche l'Italia adotterà quelle misure urgenti contro il diffondersi del virus emanate da tempo in tutti i paesi civili».

In crisi ad Oristano la giunta di sinistra

Ad Oristano la giunta di sinistra presieduta dal socialista Franco Mura che guidava il Comune dal luglio del 1987 è entrata in crisi. Il Partito sardo d'azione ha infatti deciso di ritirare la delegazione in giunta dopo i contrasti sorti sulla presidenza della costituente società di gestione dell'aeroporto di Fenucci e le polemiche nei confronti del sindaco per aver aggiornato la seduta quando i consiglieri democristiani avevano abbandonato l'aula mentre era in discussione il piano regolatore.

Si dimettono sindaco ed assessori di Gaeta

È andata in crisi a Gaeta la giunta tripartita Dc Psi Psdi guidata dal sindaco democristiano Damiano Tallini. Nella seduta di ieri del consiglio comunale dopo una dichiarazione di sfiducia del Dc Quirino Leccese ex sindaco della città e l'annuncio della dissociazione della maggioranza da parte del gruppo socialdemocratico i capi-gruppo di Psi e Dc hanno preso atto dell'interruzione della collaborazione nella maggioranza. Previste per stamattina le dimissioni del sindaco e della giunta.

Dal Psi spinte per una crisi in Sicilia

Alla Regione siciliana si moltiplicano i segnali di crisi. Nelle scorse settimane i due partiti della maggioranza la Dc e il Psi hanno concordato di procedere ad una verifica mentre il presidente Rino Nicolosi ha avvertito a sé le deleghe degli assessori Raffaele Genuli (Psi) e Francesco Canino (Dc) recentemente incriminati in due diversi procedimenti giudiziari. All'assemblea siciliana sempre più di frequente il gruppo comunista chiede la verifica del numero legale che da puntualmente esito negativo. In questa situazione una componente socialista - quella che si richiama ad Aldo Fiorino Reina e Pizzo - è uscita allo scoperto. «Per garantire un reale governo della regione - afferma una nota - si impone una adeguata riflessione politica provocata da iniziative consone alla gravità della situazione che si è venuta a determinare. La tecnica dei nn vi non serve a nulla non aiuta nessuno serve solo a sfiduciare malamente i rapporti politici a complicare ulteriormente le cose». Un invito ad aprire subito la crisi?

Riolo eletto segretario del Pci di Caltanissetta

Il Comitato federale del Pci di Caltanissetta ha eletto a scrutinio segreto Antonio Riolo trentatreenne segretario della federazione in sostituzione di Mauro Milan. L'incarico per sette anni cui è stato espresso «sincero ringraziamento per l'impegno, l'intelligenza e lo spirito di cui ha dato prova con l'augurio di buon lavoro per i nuovi incarichi che gli saranno affidati». La riunione del Comitato federale di Caltanissetta è stata presieduta da Salvatore Bonura della segreteria regionale del Pci siciliano.

GREGORIO PANE

Foto di gruppo attorno al «timoniere»

Venti minuti per giurare una tappa a palazzo Chigi poi tutti al mare. È un giorno senza acuti quello del ritorno di Andreotti sul ponte di comando del governo. Intorno a lui nel salone delle Feste del Quirinale trenta ministri si guardano smarriti. «Puntiamo verso il '92», ha detto loro l'esperto timoniere. Ma durerà davvero tanto il agognato viaggio? Ci credono poco. Qualcuno, anzi, non ci crede affatto.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Ed eccoli qui al loro tutti e trenta in posa per la foto di rito. Anzi no. Eccoli qua tutti e ventinove perché Carlo Donat Cattin ha infranto il protocollo ha girato i tacchi ed è andato via. Dura un attimo del resto perché anche Andreotti scappa furto e con lui si allontana il presidente Cossiga. Fuggono Gava e Martinazzoli. Imboccano l'uscita Martelli e De Michelis. Nemmeno del chiacchiericcio solito sembrano aver voglia perché nel salone delle Feste del Quirinale l'aria è pesante fuori il sole scioglie l'asfalto e se c'è una cosa alla quale pensano davvero è tornarsene a casa a festeggiare sdraiarsi al mare e aspettare che arrivi martedì.

ma i fatti? Perciò aspettavo il telegiornale perché se lo dicevano in tv. Ma in vent'anni fa frettina anche il buon Facchiano che è consigliere comunale a Ceppaloni e che non vede l'ora di esser accolto dal sindaco al suo ritorno in paese fascia tricolore in vita e banda musicale. E il divertimento sarà doppio perché il suo sindaco era un uomo potente una volta perché il suo sindaco si chiama Mastella.

Non è per partito preso ma non c'è niente che entusiasti o che diventa nel giorno del gran ritorno di Andreotti nell'ora del giuramento suo e dei suoi. Quello che prende il largo è un governo senza un programma perché sul programma si schiava forse di naufragare. Quello che lascia la costa è un governo privo di un qualsiasi «patto politico» perché il fatto che ne fosse privo era la condizione prima perché potesse salpare. Ed è un governo che non sai come chiamare perché se dici pentapartito nel salone delle Feste storcono il muso anche i busti di pietra messi lì ad adornare. Ma un'altra cosa non si può dire perché

pentapartito era prima e con Andreotti pentapartito rimane. Ma vada come vada i ministri sfilano davanti a Cossiga per giurare fedeltà. Terzo Mattarella saltellante. Cinno Pomicio arrancante. Guido Carli troppo basso. Mammi che di spalle si confonde con Fanfani Grande e grosso. De Michelis, che appena approdato alla Farnesina ha tagliato i lunghi capelli.

A tutti Cossiga augura buon lavoro. Andreotti di fianco stringe la mano e dice solo «ciao» aggiungendo «auguri» quando ha di fronte le cinque matricole che svezzerà. Una ventina di minuti non di più. Poi tutti a palazzo Chigi per il Consiglio dei ministri. L'assegnazione delle deleghe. La nomina di Cristofori a sottosegretario alla

presidenza del Consiglio. Le auto vanno in carovana e niente sirene perché non ce n'è bisogno. Roma è deserta e in tre minuti si è il Ed eccoli così nella grande sala con Andreotti che siede sulla poltrona ambita e gli altri intorno ad aspettare quel che dirà. Che squadra è quella che salpa dicendo di far rotta verso il lontanissimo '92? «Bene assortita» - sussurra Antonio Gava - Guidata da un timoniere di molta navigazione e con un giovane viceministere del quale penso bene. E che dice alla sua ciurma il vecchio timoniere? Nulla o quasi come ovvio. Auguri di buon lavoro. Poi un avvertimento. «Terremo Consiglio dei ministri tutti i venerdì alle 9 precise. Le nove precise sono le 9 ora di Roma». Tutti guardano il viceministere il giovane Martelli che alle 9 ora di Roma di solito dorme ancora.

Ma nel giorno del gran ritorno di Andreotti sul ponte di comando il più dignitoso di tutti forse è proprio lui. Craxi l'ha «incastato» - si sussurra - mandando lui il più antidemocratico dei socialisti a fare da vice al più democristiano dei democristiani. Una «strana cop-

pia» si maligna. Non è così? «Mah questo mi pare fosse il titolo di una commedia americana. Ma noi qui dobbiamo lavorare non divertirci. E c'è di sicuro molto da fare. Credo per esempio che dobbiamo raccogliere la sfida che ci lancia il governo ombra del Pci. E il modo migliore per farlo è governare alla luce in piena luce». E però rimane il fatto è toccato proprio a lui che dalla tribuna del congresso di Milano aveva invitato a non fidarsi dei patti con la Dc. Esser spedito a palazzo Chigi in nome di un patto anzi di un super patto dai contorni ancora oscuri. E proprio a lui che aveva invitato Craxi a guardare meno accigliato mentre in altre direzioni prima di regalare alla Dc un terzo presidente del Consiglio tocca ora far da vice a questo terzo presidente del Consiglio.

Come l'ha presa Claudio Martelli? «Mah. Dai tempi del Midas mi piace ripetere un vecchio proverbio cinese l'orizzonte è luminoso ma la strada è a zig zag». E via a zig zag allora verso Verso dove non lo sa nessuno. Nemmeno l'invocato mago di Avellino.

Tutti i decreti in eredità

Sono 24 i decreti legge pendenti in Parlamento ereditati dal ministero De Mita. Quattordici sono stati presentati alla Camera e dieci al Senato di cui sette già approvati dall'aula di Montecitorio. Ecco l'elenco e la data di scadenza.

- pubblico impiego	Camera	26 luglio
- fiscalizzazione oneri sociali	Camera	28 luglio
- trasporti ferroviari	Camera	28 luglio
- contenimento fabbisogno Tesoreria	Senato	29 luglio
- agevolazioni tributarie per maltempo al Nord	Senato	29 luglio
- disposizioni accertamenti redditi catastali	Camera	29 luglio
- ticket sanitari	Camera	29 luglio
- proroga cassa integrazione Gepi	Camera	4 agosto
- aumento onorari uffici elettorali	Camera	4 agosto
- prevenzione inquinamento acque potabili	Senato	14 agosto
- lotta eutrofizzazione mare Adriatico	Senato	14 agosto
- agevolazioni aziende agricole per siccità	Senato	14 agosto
- aliquote imposta petroliferi	Senato	14 agosto
- gestione beni confiscati legge antimafia	Camera	14 agosto
- culture di sicurezza	Senato	25 agosto
- contributo all'Enea	Senato	25 agosto
- profili professionali ministero Interni	Senato	25 agosto
- proroga termini disposizioni legislative	Senato	30 agosto
- precari della scuola	Camera	8 settembre
- avanzamento ufficiali Forze armate	Camera	13 settembre
- Roma capitale	Camera	13 settembre
- Enimont	Camera	13 settembre
- lottiera di Venezia	Camera	13 settembre

Giudizio di Bassolino sul nuovo pentapartito

«Tentativo di bloccare le nuove spinte sociali»

ROMA. Qual è il segno caratteristico del governo Andreotti? Risponde Antonio Bassolino della segreteria comunista in un'intervista a *Rinascita* è un tentativo di bloccare le spinte sociali e politiche che si sono manifestate nell'ultimo anno e che hanno trovato una loro espressione nel voto del 18 giugno. In campagna elettorale - ricorda Bassolino - hanno cercato di dimostrare che le lotte sociali non servono a niente, nemmeno uno sciopero generale quello che vale il potere. Il Pci ha invece chiesto un voto di opposizione sociale al pentapartito e ciò si è verificato dimostrando che continua un conflitto di fondo tra le ragioni di una parte della società (il mondo del lavoro e le forze

che si oppongono al potere) e i partiti di potere. Quel voto ha dunque prodotto contraddizioni nel Psi, per esempio che non può pensare di rimandare a lungo le scelte strategiche. Rischia di restare prigioniero ostaggio nelle mani di Forlani e di Andreotti. Non è il caso che anche nel Psi si cominci a operare un qualche tratto di discontinuità? Circa il fatto che Andreotti contrariamente a De Mita ha annunciato il ritiro dei ticket Bassolino nota che ciò è una inevitabile presa d'atto della insostenibilità della situazione che si era venuta a creare. Ma bisogna vedere in che termini si venticherà tale ritiro. Si toglierà solo il ticket ospedaliero o si rinuncerà come aveva

chiesto lo sciopero generale all'idea di finanziare la politica sanitaria attraverso i ticket? In realtà è stata posta in discussione l'insieme della politica economica governativa ma questa critica rimane senza risposta sul fisco non si mostra di voler andare avanti, tanto meno sull'occupazione nel Mezzogiorno o sul risanamento del deficit pubblico. Per questo - puntualizza Bassolino - il Pci darà voce al conflitto sociale attraverso un'opposizione netta e decisa in Parlamento (e la costituzione del governo ombra ne è una prova) ma anche nel Paese. Tra le iniziative in tal senso il dirigente comunista ricorda la Conferenza nazionale sulla Fiat.



In alto Antonio Gava e Gianni De Michelis. Accanto la «matricola» Ferdinando Facchiano

Giovani e nuovo corso del Pci

«Sinistra moderna, più solidarietà»

Si è conclusa ieri a Modena la Festa nazionale della Fgci. L'ultimo appuntamento di «Etnopolis» è stato quello con la musica di Zuccherò in un concerto che ha avuto migliaia di spettatori. Sabato sera invece i giovani comunisti hanno interrogato Walter Veltroni. Volevano saperne di più sul nuovo corso e sulle scelte che il Pci si appresta a compiere con l'avvento del governo Andreotti.

DAI LA NOSTRA REDAZIONE

DARIO GUIDI

MODENA. Dopo dieci incensurati giorni la città della «Etnopolis» ha visto ieri sera spegnersi per l'ultima volta le luci. È finito il viaggio nell'arcobaleno e nei suoni della solidarietà così come spiegava il manifesto affisso per le strade di Modena. Ma gli oltre cinquecento ragazzi e ragazze della Fgci venuti da tutta Italia che hanno animato questa cittadella assieme a migliaia e migliaia di visitatori non sembrano per nulla intenzionati a far cadere il messaggio e il senso che sin dal primo momento hanno voluto dare a questa loro festa nazionale. Un messaggio che può forse essere racchiuso in tre parole chiave: diritti, solidarietà, multirazzialità. «Sono i valori fondanti di un modo di essere così quale i giovani comunisti chiedono a tutti di confrontarsi e di fare i conti», spiega Aurelio Tommy Dugoni segretario provinciale della Fgci di Modena. E tra questi tutti c'è ovviamente anche il Pci. Il Pci di Occhetto e del nuovo corso. Nei panni dell'intervistato sabato sera Walter Veltroni della segreteria nazionale. Nella serie di domande che sono state poste è era proprio

la voglia di capire e di farsi spiegare da chi rappresenta la «nuova guardia» nel gruppo dirigente comunista come e quanto la scelta di stare coi giovani sia dentro al futuro del Pci. E Veltroni davanti al consueto tutto esaurito della sala conferenze si è sottoposto senza diplomatismi al gioco ripercorrendo gli ultimi mesi di vicende politiche «da quando con la Festa nazionale dell'Unità di Firenze abbiamo deciso di far capire il nuovo corso coi gesti e non solo con le parole del documento congressuale». Dopo un decennio di risultati per noi negativi abbiamo deciso di occuparci tutta la posta sul piatto. Dalla questione dei diritti sin daccali alla Fiat al tema droga. La prima grande «matricola» da giocare nella nostra iniziativa è criticando alcune «linee» ombra nelle posizioni del Psi. Posizioni che sembrano fondarsi più sui sondaggi che sui valori della sinistra. Partendo poi da un giudizio decisamente critico sul neonato governo Andreotti che rischia di «racchiudere il peggio

degli anni 50 e degli anni 80». Veltroni ha affrontato il tema delle prossime elezioni amministrative del 1990. «Credo non abbia senso per noi stare in giunte che non abbiano contenuti programmatici fortemente innovativi. E meglio stare all'opposizione che effettuare scelte subalterne. Occorre per i comunisti avere coerenza ovunque ribadendo che il consociativismo è finito e che governare non è un fine ma un mezzo. E anche questa una differenza tra noi e gli altri». A mettere il sigillo finale sulla festa è stato poi ieri sera un trascendente concerto di Zuccherò che ha visto uno stadio Braglia affollato da migliaia di giovani che hanno ballato e cantato all'insegna del blues made in Italy. Poi è stato il momento degli addii e dei saluti. Davvero grazie a tutti quelli che ci hanno dato una mano per mettere insieme questa festa - conclude Tommy - e soprattutto arrivederci al prossimo anno.

Il Pci: «Non riconsegnate la Regione alla Dc»

Il Psi diviso non scioglie il dilemma-giunta in Sardegna

Giunta di sinistra o governo con la Dc? La riunione annunciata come decisiva del comitato regionale del Psi non ha sciolto l'interrogativo. A un mese e mezzo dal voto i socialisti prendono ancora tempo per «verificare le intenzioni di sardisti e laici» ma soprattutto per comporre i dissensi interni. Nuovo appello del Pci per una riconferma della maggioranza di sinistra sardista e laica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Anche nella sua seconda seduta domani il consiglio regionale voterà senza una maggioranza di governo preconstituita. Poco male visto che si tratta di eleggere l'ufficio di presidenza dell'assemblea in un atto a cui concorreranno tutte le forze autonome sardine. Ma è un fatto che i tempi della trattativa politica in Sardegna si siano protratti oltre ogni ragionevole limite. A quarantatré giorni dal voto regionale del 11 giugno ancora non è stata fatta una scelta definitiva di schieramento. O meglio non l'hanno ancora fatta i socialisti e i socialisti democristiani e repubblicani. Ma la verifica che il Psi sardo intende compiere è soprattutto in

tema. Non è un mistero infatti che nel partito e nello stesso gruppo consigliere le posizioni non siano affatto univoche. La sinistra (il segretario regionale Antonello Cabras e alcuni esponenti di spicco come il parlamentare Giovanni Nonne, l'ex assessore Franco Mannoni e il segretario regionale della Cgil Murgia) sarebbe favorevole ad una riconferma della maggioranza uscente. Ma perché questa linea risulta vincente occorre l'assenso dell'altro grande gruppo del Psi isolano che ha il capo dell'ex presidente della Regione Franco Rais al vicesegretario Federico Baroschi e all'ex assessore al turismo Emilio Casula a quanto pare su posizioni per il momento contrastanti e incerte. Dichiaratamente l'ideocomunista invece le posizioni dei due gruppi minoritari la cosiddetta «sinistra riformista» e quello dei «riformisti sassaresi». I contrasti sono emersi ancora una volta proprio nella riunione del comitato regionale dell'altra sera. Al relazione abbastanza cauta del vicesegretario Baroschi hanno fatto seguito diversi interventi meno «diplomatici» ed interlocutori. Fra gli altri quello applaudito del segretario regionale della Cgil Giuliano Murgia in un appello appassionato a non regalare la vittoria elettorale socialista alla Dc e a riconfermare senza esitazioni la scelta di sinistra «risultata vincente davanti agli elettori». L'altro giorno la direzione regionale del Pci ha contestato seccamente l'interpretazione che ancora oggi a un mese e mezzo dal voto fa circolare lo Scudocrociato sottolineando le profonde differenze con la situazione da cui scaturì nell'84 la giunta di sinistra, allora il pentapartito aveva perso 9 seggi e l'opposizione ne aveva guadagnati 11. Oggi la maggioranza di sinistra ne perde 3 e l'opposizione di centro-sinistra ne guadagna 2. «Sarebbe grave - afferma il Pci - se sulla base di questo risultato il governo regionale venisse riconsegnato alla Dc vanificando cinque anni di riforme e di importanti cambiamenti».

Nell'alto Adriatico decine di imbarcazioni hanno ossigenato l'acqua

Pescatori «caricano» il mare malato

La si potrebbe chiamare la «carica dei pescherecci»: ieri, in un centinaio, hanno percorso l'Alto Adriatico «arando». Trascinavano vecchi copertoni a 2/3 metri sotto la superficie del mare, per provocare una sorta di maremoto che mischiava l'acqua di superficie (più ricca di ossigeno) con quella dei fondali dove l'ossigenazione è talmente scarsa da far temere una ecatombe di pesci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. La mobilitazione ha interessato, soprattutto, le acque davanti a Rimini (Emilia-Romagna) e Faenza (Marche). In quest'ultimo caso, i pescatori hanno concesso il bis di un'iniziativa che, ad opinione dei biologi, dà buoni frutti, almeno per 4/5 giorni. La cosa non ha avuto seguito nel Ravennate e nei Lidi ferraresi.

Davanti alla capitale romagnola delle vacanze, per altre due ore, poco meno di 50 pescherecci, affiancati come se si trattasse di un reparto di cavalleria impegnato in una carica, hanno percorso il tratto di mare che va dal porto riminese a Riccione e viceversa, mantenendosi a un miglio e mezzo dal bagnasciuga.

Subito dopo sono cominciati i prelievi di campioni di acqua che - stando alle analisi biologiche - hanno confermato che il metodo è mo-

menalmente efficace. Il professor Conrado Piccinetti, direttore del Laboratorio di Biologia Marina di Faenza, ha detto che sui fondali di 5-6 metri i risultati conseguiti sono soddisfacenti, con il riscontro finale di cinque parti di ossigeno per milione. Purtroppo - ha proseguito - la situazione in questi ultimi giorni è andata rapidamente peggiorando: all'inizio dell'esperienza odierna abbiamo avuto anche rilievi, sul fondo, di una parte d'ossigeno per milione. Ma si potrà praticare per molto questo metodo? E chi deve accollarsi il compito di proseguire, l'ossigenazione forzata delle acque a beneficio dei pesci e di chi vive pescandoli? Forse la Marina militare, come già qualcuno ipotizza? Anche per il fatto che a questi interrogativi mancano risposte certe e convincenti, l'iniziativa dei pescatori assu-

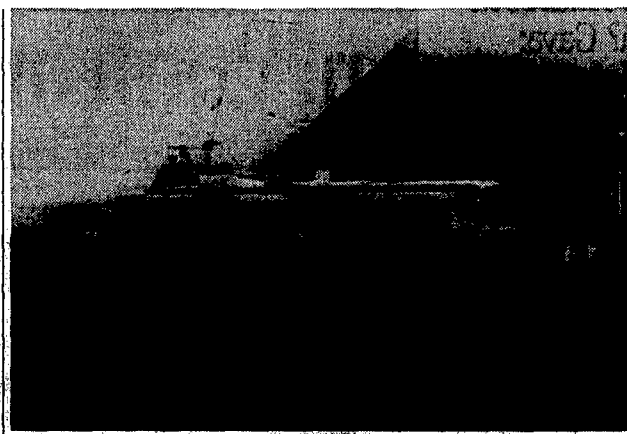
me più il senso di dimostrare che qualcosa si può fare che l'indicazione di un metodo da seguire. E ciò in considerazione del fatto che anche ieri il fenomeno algale si è presentato lungo quasi tutta la costa. Di Adriatico, mucillagini, alghe, possibili morte della fauna ittica, si parlerà, stamane, a Bologna, per iniziativa della giunta regionale emiliano-romagnola (monocolore Pci).

La Regione, infatti, ha indetto una conferenza stampa per illustrare le determinazioni a cui il suo esecutivo è giunto nel corso di una riunione svoltasi venerdì. Stando a indiscrezioni, la giunta intende sottoporre un pacchetto di proposte (e relativi stanziamenti) al neo-Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti, durante un incontro che dovrebbe aver luogo in settimana.

Il «pacchetto Adriatico» dell'Emilia Romagna prevederebbe a tre, Stato-Regione-privati, con l'obiettivo di affrontare l'emergenza. Il pacchetto punterebbe su misure a favore delle imprese turistiche, tra le quali un «piano piscine» e la realizzazione di nuove strutture da spiaggia, entro l'estate del '90 (comprendente di aree per spettacoli e spazi per attività ginniche). Un impegno particolare riguarderebbe l'accelerazione della realizzazione del Parco dell'entroterra romagnolo, già individuato nell'ambito del Piano paesistico (come il Conca e il Marecchia). Altre misure interesserebbero, più direttamente, il sostegno alle imprese del settore peschereccio.

Ieri pomeriggio, intanto, il Presidente del Gruppo verde del Parlamento europeo, Alexander Langer, è recato al Grand Hotel di Rimini per incontrarvi la stampa, illustrare i termini di una risoluzione sulla «catastrofe ecologica» del mare Adriatico che i verdi intendono far che si sia il primo documento discusso dalla nuova assemblea europea, e prendere in consegna una dozzina di bottiglie contenenti alghe e mucillagini adriatiche, con le quali «omaggiare» le massime autorità comunitarie durante la cerimonia d'insediamento del Parlamento di Strasburgo.

La risoluzione dei verdi chiede una ricerca europea sulle cause e sui possibili rimedi alla «metastasi mediterranea», un regolamento per la riconversione ecologica dell'agricoltura chimicizzata e dell'industria inquinante, incentivi per la riduzione degli allevamenti industriali di suini, un cambiamento del modello turistico fin qui perseguito.



«Volare» sul lago di Como

COMO. Da ieri mattina il flusso turistico del lago di Como si avvale di una nuova potente attrazione, un modernissimo aereo da 200 posti, del tipo 396 TB 83/93, modello identico al «Gothe» che da un anno solca il Garda. L'anno prossimo anche il Verbano sarà dotato di un mezzo analogo, il «Byron» ora in costruzione presso i cantieri navali Rodigues di Messina. Il nome del nuovo aereo di Como - Volote - impone al turista europeo un brano notevole

della storia italiana, come hanno ricordato, nei discorsi ufficiali, il professor Francesco Oglia, il generale Pietro Giannattasio comandante del Terzo Corpo d'armata di Milano e l'ingegner Pietro Santini, gestore governativo. Nell'antico dialetto piemontese «Volote» significa «volante» e dunque un nome che calza con «il battello che vola», ma è soprattutto l'appellativo delle batterie a cavallo protagoniste, accanto alla cavalleria, di tante battaglie risorgimentali.

Ma si stanno affermando anche opinioni opposte. Due scienziati italiani, Angelo Lewis e Nicola Lopriore, hanno di recente indicato la «capacità potenziale da parte dei campi elettromagnetici di indurre alterazioni del materiale genetico capaci di provocare mutazioni genetiche, malformazioni e tumori. Nel Trevigiano è venuto anche un biologo statunitense, Andrew Marino, che da anni indaga su gruppi di persone che vivono o lavorano vicino a linee elettriche: «Entro il raggio di 200 metri c'è rischio elevato», ha assicurato, suggerendo di ricorrere - come si comincia a fare negli Usa - a condotte sotterra-

Elettricità a rischio? Un paese del Trevigiano insorge contro un elettrodotto dell'Enel

DAL NOSTRO INVIATO

TREVISIO. Sembra un film western, la costruzione della ferrovia in territorio indiano con la protezione delle giubbe blu. Per installare gli enormi tralicci di un superelettrodotto dell'Enel - una base di 81 mq ciascuno, 50 metri d'altezza e 400 di intervallo fra l'uno e l'altro - operai e tecnici devono lavorare sotto la scorta di carabinieri e poliziotti in assetto di battaglia. Eppure siamo nelle pacifiche campagne del Trevigiano, e gli «indiani», per lo più, sono tranquilli agricoltori, che corrono a presidiare il loro podere ogni volta che si sente odor di ruspa. Il fatto è che, non si sa come, non si sa quando, si è sparso rapidamente l'allarme: la corrente fa male. Non solo a toccarla, ma anche semplicemente vivendoci nei pressi. L'Enel assicura che a vivere all'ombra dei tralicci, purché ad una moderata distanza, non ci sono rischi. Gli studi in merito non abbondano.

Ma si stanno affermando anche opinioni opposte. Due scienziati italiani, Angelo Lewis e Nicola Lopriore, hanno di recente indicato la «capacità potenziale da parte dei campi elettromagnetici di indurre alterazioni del materiale genetico capaci di provocare mutazioni genetiche, malformazioni e tumori. Nel Trevigiano è venuto anche un biologo statunitense, Andrew Marino, che da anni indaga su gruppi di persone che vivono o lavorano vicino a linee elettriche: «Entro il raggio di 200 metri c'è rischio elevato», ha assicurato, suggerendo di ricorrere - come si comincia a fare negli Usa - a condotte sotterra-

nee, più costose ma maggiormente sicure, e non deturpatrici del paesaggio.

La gente insomma, non si sente molto rassicurata. L'elettrodotto in costruzione fra Verona e Udine, 600 chilometri di linea, dovrebbe essere un segmento di un futuro impianto destinato a congiungere Francia Jugoslavia percorrendo l'intera pianura padana. I progetti sono vecchiotti, nel frattempo case, industrie, stalle, aere e perfino una scuola elementare a Cimetta, nel Trevigiano, sono spuntate qua e là lungo il tracciato e si ritrovano con 380.000 volt sopra i tetti. I comuni interessati sono una sessantina, ma la protesta si è fatta calda solo ultimamente, quando i lavori sono approdati in 18 paesi in provincia di Treviso. Il momento più acuto è stato giovedì scorso, quando 170 tra «ceterini» e carabinieri hanno disperso a manganelle contadini e ambientalisti (ferendone quattro) nel «fondo Parolini» di Riese Pio X, per consentire la posa del pilone n. 67. Un intervento che ha provocato un'ondata di proteste - Pci, Psi, sindacati, lo stesso neomirino dc Carlo Bernini - seguite dalle dimissioni di mezzo consiglio comunale e da una manifestazione di migliaia di persone tenutasi ieri a Montebelluna. Mentre la posa procede a rilento, sono in corso contro l'elettrodotto tre processi in altrettante preture del Trevigiano, mentre molti comuni hanno inutilmente revocato il nulla osta ai lavori. La Regione, dal canto suo, ha insediato una commissione per studiare il rischio; oggi la prima riunione. □/M.S.

Alla scoperta del popolo dei «Cuorini»

È nato il popolo dei «Cuorini»: un po' vedovi dal Tango primo amore, ma già innamorati della nuova creatura, Cuore, atteso ogni lunedì mattina assieme all'Unità. I Cuorini, in questa stagione, migrano a Montecchio, dove il caldo è africano e l'umidità è tale che non si capisce dove finisca o cominci il fiume Enza. Ma ci sono Serra, Vincino, Vauro, Lupo Solitario... C'è anche Andreotti.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

MONTECCHIO. (Reggio Emilia). La hanno trillato bene, il primo ministro. Portato a Vauro, Vincino e Michele Serra è stato collocato su una poltrona rossa al centro della festa. «Ci spacca la schiena, stavolta, davvero», commenta Vauro. Il busto in marmo di Andreotti era un tempo nella redazione de *Il Male* ed ora troneggia a Mon-

teccio: è il più fotografato dai Cuorini, che accanto a lui si mettono in ogni posa. Lui osserva sornione la festa, l'incontro di giovani e quarantenni, ragazzine e pensionati, arrivati da tutta Italia (isole comprese) per essere dentro la festa di Cuore, discutere, ridere, e parlar di cose serie.

«Al Cuore non si comanda» è stato tema d'obbligo del pri-

mo incontro, sotto una tenda dove la sanna, gratuita, è garantita. Perché Cuore? È vero che graffiato meno di Tango? Sul palco Michele Serra, Piero Fassino, tutto lo staff di Cuore. «È vero - dice Michele Serra - Cuore è diverso da Tango, soprattutto perché la situazione è cambiata. Anche lo avrei fatto Tango così come è stato fatto, perché allora c'era un Pci in fase terminale. Ora raccontiamo una fase diversa. Su Cuore ci sono salita ma su Cuore ci sono saliti anche i miei amici: vogliamo essere una piccola rivista culturale di frontiera. E io sono contento di dover attaccare meno il Pci». Secondo Fassino, «Cuore è lo specchio dei tempi dell'Unità, come lo era Tango in tempi in cui pesava un'angoscia esistenziale senza futuro». «Tango - dice Vincenzo Bertolini, segretario della federazione

Pci di Reggio Emilia - mi faceva venire la tachicardia ogni lunedì. Adesso Cuore la fa venire anche agli altri». Taglia corto Paolo Hendel, moderatore d'assalto. «Non era Tango che faceva piangere, era la politica del Pci».

Ed i Cuorini, questo popolo che ha già riempito il campeggio ed ogni giorno prende d'assalto la festa, che giudizio dà dell'inserimento di salire? «A me - spiega Mario, di San Marino - piace soprattutto il colore verde. Mi fa venire in mente le case contadine di un tempo, tinteggiate di verde con il soffitto di rame usato per la vite e protetta dai parassiti. Ecco, Cuore tiene lontano i parassiti. Il numero che più mi è piaciuto, racconta Reves Salvatori, fino ad aprile Reggente della repubblica di San Marino è stato quello sul Pci che cam-

biava nome, e si chiamava Mario». Per Marina e Massimo di Venezia «è cambiato il clima, i comunisti vivono una situazione psicologica diversa». «Forse eravamo più affezionati a Tango, primo amore. Era cattivo e stimolante in un periodo in cui ciò era necessario».

Per Giampietro da Brescia «Cuore fa ridere, in modo intelligente. Dentro c'è del sugo, ci sono i ragionamenti». Mario, cagliaritano abilitato a Ferrara, dice che «Cuore si sforza di non somigliare a Tango, ma non sempre ci riesce». Roberto, di Ferrara, dichiara: «Cuore mi piace, ma Tango mi piaceva di più: più graffiante, ce l'aveva di più con i socialisti. Il numero di *Natango* è stato insuperabile. Mi sembra invece che Cuore si trattienga...».

A Montecchio ci sono autori di satira sufficienti a preparare tre riviste al giorno. Ecco il loro parere sul *taglio verde* dell'Unità. «Cuore è cresciuto - dice Vauro - e cammina da solo. Basta con i confronti con Tango, se no gli viene il complesso di Edipo». «Cambia il mondo - sostiene Vincino - e cambia anche il modo con cui la satira legge le cose. Cuore è adeguato a questo nuovo modo di fare satira, legge anche i grandi avvenimenti». «Quando c'era Tango - spiega Stefano Disegni - regnava Natta, e Tango doveva essere com'era. Ora c'è Occhetto, ed è giusto fare Cuore. Ma se Occhetto delude, se non cambia il Pci (meno chiesita e più gente) torneremo cattivi più che mai».

«Cuore - dice Syusi Blady -

è il volto umano della satira. È attenzione ironica con un attimo di affettività, è come il Pci, una grande affiatato affettivo». Tutto chiaro per Patrizio Roveri, Lupo Solitario: «Tango era omosessuale, Cuore è eterosessuale. Tango forse piaceva di più anche a persone «lontane», per il suo rapporto sadomasochistico con il Pci. In Cuore c'è un Pci più ottimista ed orgoglioso».

Nella festa fra i ploppi non manca certo la politica: si discute soprattutto di casa comune con il Psi, e l'altra sera Piero Fassino ha detto che «le difficoltà con il Psi non sono insuperabili. È un matrimonio difficile, ma forse passeremo la vecchiaia assieme». Paolo Hendel, serissimo, ha replicato: «Speriamo di morire giovani».

La ricetta comunista Inquinamento del Po: cominciamo col ripulire le acque della Lombardia

MILANO. Una parte consistente dell'inquinamento del mare Adriatico proviene attraverso il Po, dal bacino di Po della Lombardia. Il consiglio regionale lombardo del Pci, il vicesindaco di Milano, Luigi Corbani, gli assessori comunali Ferline e Camagni, gli assessori provinciali Seragnelli e Lottaroli, illustreranno alla stampa agli amministratori e agli operato-

ri le proposte del Pci per avviare, in tempi brevi, alcuni interventi di risanamento delle acque di Lombardia. L'incontro è la prima uscita milanese del governo ombra che si terrà al Pirellone, via Fabio Filzi 22, oggi 24 luglio, alle ore 11: al confronto parteciperanno infatti Chicco Terzani e Gianfranco Borghini, ministri ombra per l'Ambiente e per l'Industria.

Albate, 1980.

Poi è arrivato il WWF.

In Lombardia, 48.400 soci del WWF combattono per difendere l'ambiente. Insieme a te, possono difenderlo meglio.

Albate e Novate Mezzola sono due zone umide dove trovano rifugio molte specie di uccelli acquatici. Qualche anno fa, l'inquinamento e la caccia stavano per privarle di ogni forma di vita animale. Occorreva fare qualcosa, essere attivi e presenti per impedire lo scempio. E' quello che hanno fatto i soci del WWF, intervenendo in prima persona. E' quello che il WWF continua a fare da 23 anni. E i risultati si vedono: oggi, Albate e Novate Mezzola sono aree protette. Ma sono solo due degli interventi realizzati dal WWF in Lombardia.

Dopo anni di pressioni, per esempio, è stata varata la legge regionale per i parchi e le riserve.

Nel giro di un decennio, il WWF ha creato 350 ettari di aree protette.

Rare specie di anfibi, esclusive della pianura padana, sono state salvate dall'estinzione creando riserve naturali e centri di riproduzione.

Nel 1985, in Lombardia, eravamo 9.500 soci. Oggi, siamo 48.400. Man mano che siamo cresciuti è cresciuto il numero dei nostri interventi e dei nostri successi.

Ma c'è ancora molto da fare. Per questo ci stiamo impegnando in nuovi, importanti progetti. Come la raccolta di fondi per acquistare un tratto di lancia lungo il Po, un luogo ecologicamente preziosissimo.

Oppure, il proseguimento dell'operazione

Desidero maggiori informazioni sulle attività del WWF.

Nome

Cognome

Indirizzo

C.A.P. Città

Spedire a: WWF - via Salaria, 290 - 00199 Roma

WWF. SE COMBATTI CON NOI, VINCE LA NATURA.

Catania
Arresti domiciliari per un boss

CATANIA. Sarebbe dovuto uscire dal carcere nel 2010, Salvatore Ercolano, uno dei principali esponenti del clan mafioso del superlatitante Nitto Santapaola. Condannato a 23 anni di reclusione per associazione a delinquere di stampo mafioso e omicidio ha ottenuto dal tribunale di Catania e dalla Corte d'Assise d'appello di Palermo il beneficio degli arresti domiciliari per gravi motivi di salute. L'uomo sarebbe affetto da una gravissima cardiopatia che gli è stata diagnosticata da due medici di Palermo e Pisa. La magistratura nel concedere al detenuto il beneficio degli arresti domiciliari ha anche disposto incredibilmente che il pericoloso esponente del clan Santapaola venisse ricoverato in un ospedale catanese.

Salvatore Ercolano è fratello del cognato di Nitto Santapaola ed è stato considerato dal magistrato che hanno emesso le sentenze a suo carico come il vero e proprio rappresentante degli interessi del clan Santapaola fuori dalla Sicilia. L'uomo avrebbe avuto il controllo dei traffici del clan in particolare nelle regioni della Liguria, del Piemonte e della Lombardia. La decisione della concessione degli arresti domiciliari lo mette in una situazione assai particolare che ricorda molto da vicino quella del numero due della sua stessa cosca, Giuseppe Ferrarà detto «cavadduzzu», che nel periodo di arresti ospedalieri riuscì a collezionare un attentato alla sua vita nella stanza dell'ospedale al quale sfuggì miracolosamente e la più classica delle evasioni, durata solo 11 giorni. Vale la pena di ricordare che il magistrato si accusano ha emesso una serie di provvedimenti a carico proprio dei sanitari catanesi che avevano certificato, poco tempo prima dell'evasione, che Giuseppe Ferrarà era intrasportabile e non poteva lasciare l'ospedale.

Il magistrato del «pool» di Palermo sospettato delle lettere anonime contro Falcone svolgerà la sua autodifesa oggi a Roma

Di Pisa e Csm, confronto difficile

Alberto Di Pisa, il magistrato del pool della Procura di Palermo sospettato di aver scritto le lettere diffamatorie contro Falcone, sarà ascoltato stamane - su sua richiesta - dal Csm. Un'audizione difficile, persino paradossale, dal momento che contro Di Pisa non è stata formalizzata alcuna accusa. Intanto si estendono le critiche ai metodi e agli esiti delle indagini condotte dall'alto commissario Sica.

FABIO INWINKL

ROMA. Sarà una scena vagamente pirandelliana quella che opporrà oggi i consiglieri del Csm - comitato Antimafia e prima commissione - al giudice che è stato indicato come il «corvo», l'autore delle lettere anonime tese a screditare Giovanni Falcone. A carico di Alberto Di Pisa, titolare di delicate inchieste di mafia, non esiste alcuna prova. Lo ha dichiarato Salvatore Celesti, il procuratore di Caltanissetta cui è affidata l'inchiesta.

Di Pisa viene a palazzo dei Marescialli a negare ogni debito, a far pesare il suo passato di giudice impegnato per anni contro la mafia. I commissari, dopo averlo ascoltato, potrebbero concludere per un «non luogo a procedere», oppure avviare le procedure per un trasferimento d'ufficio.

Questa misura, infatti, si può adottare anche se l'incompatibilità a rimanere in un incarico si determina al

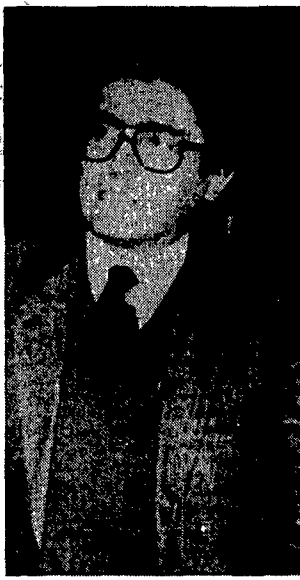
di fuori della colpevolezza del soggetto chiamato in causa. Altra ipotesi è quella del procedimento disciplinare, che presuppone però l'attivazione del ministro Guardasigilli o del Pq della Cassazione. Ma per quali addebiti?

Il Csm, insomma, si trova ora a gestire un «brutto caso», reso più impraticabile dalle sconcertanti indagini condotte, al di fuori di ogni regola e con gli esiti più contraddittori, dai servizi del Sisd coordinati da Domenico Sica.

Ben si spiega, a questo punto, il montare dei dissensi e delle critiche nei confronti del dott. Sica. Al punto che non vengono meno le voci su una sua possibile emarginazione (si parla di



Alberto Di Pisa e in alto Giovanni Falcone al centro della foto



affidare il coordinamento in materia di mafia ad un sottosegretario e rimbalza il nome di Claudio Vitale, vicepresidente della commissione Antimafia, personaggio molto vicino a Giulio Andreotti).

L'eri Claudio Martelli, interpellato dopo il governo del nuovo governo sulla situazione creata a Palermo, ha detto che «bisogna chiarire la questione prima del dibattito parlamentare».

Intanto, in ambienti dell'ufficio istruzioni del Tribunale di Palermo è stato smentito che il dott. Falcone abbia fatto dichiarazioni o commenti a proposito dell'indagine in corso sugli anonimi. Una fonte di questo ufficio ha osservato che Falcone «è soltanto una parte le-

sa». Indiscrezioni avevano attribuito al giudice palermitano la frase «qualcuno ha manipolato le prove su Di Pisa».

Una smentita di tutt'altra natura è quella che viene da Bruno Contrada, funzionario del Sisd. Il Contrada ha parlato di «ignobili invenzioni».

Criminalpol siciliana, era stato evocato nei giorni scorsi come quello della «alpa» impegnata a seguire i movimenti di Falcone in vista dell'attentato di un mese fa. Avvicinato da un giornalista della «Stampa» il Contrada ha parlato di «ignobili invenzioni».

Umberto Eco vince il Premio Bancarella



Il 37° Premio Bancarella è stato assegnato a Umberto Eco (nella foto) con il libro «Il pendolo di Foucault», edito da Bompiani. La vittoria di Eco, raggiunta con 134 voti su 240 schede valide votate da altrettanti librai, era già data per scontata dopo la decisione di Roberto Calasso, entrato nella rosa dei finalisti con il testo «Le nozze di Cadmo e Armonia» (Adelphi), di ritirarsi per concentrare allo «Strega».

Fabbrica di mobili distrutta a Bovalino

Un incendio ha distrutto la scorsa notte a Bovalino, nella Luceria, una fabbrica di mobili di proprietà dei fratelli Fonti. I danni ammontano ad oltre 400 milioni di lire. Le indagini sono svolte dai carabinieri che non escludono la matrice dolosa dell'incendio. La fabbrica dei fratelli Fonti ha subito in passato altri tre attentati incendiari, si pensa ad opera di un'organizzazione dedicata alle estorsioni. La scorsa notte le fiamme divampate dall'incendio della fabbrica - che sorge sulla statale Jonica 106 - hanno provocato momenti di paura anche per gli abitanti dei palazzi vicini.

Un pitone morde agente di polizia

Un agente di polizia è stato morso a Roma da un pitone mentre cercava di portare in salvo alcuni animali in vendita in un negozio in quale un pomeriggio è scoppiato un incendio. Marco Cicchetti, di 24 anni, di Roma è stato addentato ad un dio della mano sinistra dal serpente, un esemplare lungo due metri e mezzo, riportando una ferita giudicata guaribile in 4 giorni. L'agente, che in quel momento non era in servizio, insieme ad altri passanti aveva cercato di trarre in salvo numerosi animali, tra i quali gatti, pappagalli ed altri uccelli all'interno di un negozio in via Roberto Malatesta, nel quartiere Prenestino, invaso dalle fiamme scoppiate a causa di un corto circuito. Dal rogo si sono salvati soltanto il pitone, un gattino e una tartaruga. Il serpente è stato catturato dalle guardie zoologiche dopo numerosi tentativi, ed è stato portato nello zoo di Roma.

Paracadutista muore cadendo da duemila metri

Un paracadutista di 29 anni, Felice Mangano, sposato, originario di Catanzaro, ma residente a Cuneo, si è sfilacciato dopo un lancio nei pressi dell'aeroporto di Levaldigi (Cuneo). Insieme con un gruppo di altri appassionati, il giovane aveva preso posto su un aereo partito dallo scalo cuneese. Quando il velivolo ha raggiunto i duemila metri di quota, sono iniziati i lanci. Secondo le testimonianze raccolte dai carabinieri di Fossano (Cuneo), il paracadute di Felice Mangano si è aperto solo parzialmente.

Oltre un milione gli invalidi civili

Nel primi sei mesi dell'anno il numero degli invalidi civili in Italia ha raggiunto la quota di 1.077.870 con un incremento del 12,8 per cento rispetto al giugno '88; questo nonostante una legge dello scorso anno avesse tentato di porre un freno alla loro avanzata. Lo afferma un'inchiesta curata da «Il Sole 24 Ore» e pubblicata sul quotidiano finanziario nel numero in edicola oggi. L'esercizio degli inabili - prosegue l'inchiesta - conta così, in totale, otto milioni di «armati». La spesa complessiva per l'assistenza è quindi destinata a superare ampiamente il tetto di 50mila miliardi già toccato nel 1988. La quota più consistente dei costi - sempre secondo «Il Sole 24 Ore» - spetta all'Ips, con 32.400 miliardi, mentre al secondo posto è il ministero dell'Interno che, per la categoria degli invalidi civili, ha corrisposto trattamenti per 7.763 miliardi (per il 1989 sono stati stanziati oltre 8.000 miliardi).

Traffico di droga Arresti a Milano

La squadra mobile di Venezia, in collaborazione con quella di Milano, ha arrestato tre uomini sotto l'accusa di traffico di droga. Si tratta di Salvatore Paganò, titolare a Milano di alcuni locali pubblici, del suo autista Dante Putzi e di Luigi Da Broi, di origine trevigiana ma residente a Milano. Gli arresti sono avvenuti nell'ambito delle indagini che avevano portato, nel maggio scorso, all'arresto di tredici persone in provincia di Venezia dopo alcuni accertamenti su un conto corrente bancario a Mira.

GIUSEPPE VITTORI

Milano
Sequestrato l'anticancro «rubato»

MILANO. Il nucleo antisofisticazioni del Cc di Milano ha messo sotto sequestro alla «Sico» di Rho l'impianto di purificazione e due chilogrammi di resine e prodotto anticancro finito (doxorubicina). Già l'anno scorso erano stati sequestrati alla «Sico» documenti sul processo di fermentazione della sostanza dopo la denuncia della Farmitalia per violazione del segreto industriale.

Un ex collaboratore della grande industria farmaceutica è infatti sospettato di aver passato la formula della doxorubicina alla società di Rho.

Per questo Gaetano Palladino e Rolando Santi Zoppi, direttore generale e proprietario della «Sico», sono stati indiziati, insieme ad altre sette persone, di associazione per delinquere e furto continuato.



Licio Gelli

Introvabile il legale di Bologna che ha rinunciato alla parte civile
L'avvocato di Pazienza chiede l'intervento di Vassalli
Attacco P2 al processo per la strage

«Folgorato» nel salotto di Licio Gelli, dopo 20 minuti di colloquio col capo della P2. Sarebbe nata così la misteriosa «conversione» di Roberto Montorzi, l'avvocato bolognese che ha rinunciato alla difesa delle parti civili nel processo per la strage del 2 agosto. Lo stesso Montorzi comunicò di avere incontrato il «venerabile», il cui difensore ha messo in giro la notizia delle dimissioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Squilla a vuoto il telefono di casa Montorzi. L'avvocato forse è al mare. Sabato scorso, secondo indiscrezioni, era a Ponaga, nello studio del professor Fabio Dean, difensore di Licio Gelli, per firmare un attestato della propria conversione: la rinuncia a rappresentare l'Associazione familiari delle vittime nel processo per la strage del 2 agosto '80. E quindi la rinuncia ad accusare lo stesso

Gelli, che in primo grado è stato condannato a 10 anni per aver depistato, insieme a Francesco Pazienza e agli ufficiali del «Supersism», le indagini sull'attentato che devastò la stazione di Bologna, uccidendo 85 persone e ferendone 200. La notizia delle dimissioni è stata confermata da Torquato Secci, presidente dell'Associazione familiari delle vittime. Ma è impossibile chiedere spiegazioni al diretto

interessato, che da venerdì scorso - lo stesso giorno in cui ha ufficialmente rinunciato all'incarico - è assente da Bologna.

È una vicenda con troppi misteri. «L'unica certezza - dice Secci - è che è stato lanciato un silo, o in vista del processo d'appello che inizierà il 24 ottobre», ha la campagna parte da Villa Wanda, residenza di Licio Gelli. È ormai certo, infatti, che la scelta di Montorzi è

maturata dopo un incontro col capo della P2. L'avvocato ne aveva parlato a Torquato Secci, e del resto lo stesso Gelli lo ha dichiarato al Resto del Carlino, dicendo che l'incontro nella sua casa era durato una «ventina di minuti», che era stato Montorzi a chiederlo, e che l'avvocato gli aveva comunicato la sua intenzione di lasciare il collegio di parte civile. Il «venerabile» ha aggiunto un avvertimento: «Montorzi non sarà l'ultimo a prendere questa decisione». A conferma che è in corso una vera e propria campagna contro il processo l'avvocato difensore di Pazienza, Giuseppe De Gori (già difensore di Flaminio Piccoli), ha chiesto un intervento del ministro Vassalli.

Ma perché Montorzi avrebbe dovuto chiedere un appuntamento a Licio Gelli?

Non è stato invece Gelli a comunicare a Montorzi che intendeva parlargli? E di che? «Montorzi» - dice Torquato Secci - mi telefonò un giorno dicendomi che un certo Cristiano Ravarino era andato a trovarlo in studio e gli aveva fatto sapere che Gelli desiderava vederlo. Ravarino è un pubblicista bolognese, collaboratore di alcuni settimanali. In passato ha vantato rapporti con i servizi segreti americani e con lo stesso capo della P2. Recentemente è anche finito in guai giudiziari per una storia di assegni scoperti.

«Lo scongiurai a Roberto di andare da Gelli - racconta Secci - lui ci andò lo stesso. Poi mi fece sapere che l'incontro era avvenuto e mi avrebbe scritto una lettera per spiegarmi alcune sue decisioni che al telefono non volle anticiparmi. Era l'inizio della settimana scorsa. Qualche giorno dopo ho provato a chiamarlo in studio ma ho avuto la sensazione che Montorzi si facesse negare». Giovedì scorso in Associazione è arrivata la sua lettera di dimissioni. E sabato Montorzi, nello studio dell'avvocato Dean, avrebbe firmato un documento in cui afferma di rinunciare per una valutazione critica delle ipotesi accusatorie e perché ritiene insufficienti le prove a carico di alcuni imputati. Conversione e pentimento. Ma sarà vero? E perché Montorzi, che non ha mai avuto timore di motivare pubblicamente le sue decisioni, ora non si fa vivo coi giornali che parlano di lui? Se Gelli l'ha convinto, che argomenti ha usato?

Altre 4 vittime in Sicilia
Incidente in Calabria
Quattro morti e 6 feriti

COSENZA. Quattro persone sono morte e sei sono rimaste ferite (una è in condizioni gravissime) in un uno scontro frontale tra due 127 avvenuti venerdì sera a Cassano nello Jonio, in provincia di Cosenza.

Lo scontro tra le due automobili, una targata Cosenza e l'altra Napoli, è stato violentissimo. I dieci passeggeri dell'auto hanno subito un impatto terribile quattro di loro sono morti sul colpo, altri sei sono rimasti gravemente feriti. La statura 534, all'altezza del chilometro 19 dov'è avvenuto l'incidente è rimasta bloccata fino a sabato mattina. Molte ore sono state necessarie anche per il ricognimento delle salme delle vittime. Il vice prefetto onorario di Cassano è rimasto a lungo sul luogo dell'incidente per cercare di chiarire la dinamica della tragedia. Sulla 127 targata Cosenza viaggiavano 7 persone, 4 adulti e 3

bambini. Una donna all'ottavo mese di gravidanza Anna Lorenza Motta, 27 anni di San Lorenzo del Vallo e la figlialetta Giovanna di 13 mesi sono morte sul colpo. Gli altri componenti dell'equipaggio sono due figli di Anna Maria Motta, Lorendana e Antonio Belmonte di 4 e 5 anni, la sorella Lucia Cosima Motta, 22 anni, ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Cosenza ed altre due persone Vincenzo e Maria Teresa Santoro di 23 e 25 anni. Nella 127 proveniente da Napoli c'era una famiglia intera: è sopravvissuta solo una bambina Anna Giampaglia 12 anni, ferita. I suoi genitori Raffaele di 46 anni e la moglie Raelina Conte di 35, di Castellammare di Stabia hanno perso la vita nello scontro. Secondo le prime ricostruzioni è stata la macchina della famiglia Giampaglia a perdere il controllo per cause ancora da chiarire e dopo avere

urtato violentemente contro il guard rail è finita sulla carreggiata opposta dove giungeva proprio in quel momento l'auto di Anna Maria Motta.

In Sicilia altri due incidenti che sono costati la vita a quattro persone. A Lentini (Siracusa) una Bmw 518 guidata da Giovanni Pollara si è schiantata contro un muro. Nell'urto sono morti la moglie del conducente, Gabriella Castiglia, 32 anni, ed i loro figli Antonio e Danilo di 10 e 3 anni. Feriti gravemente Giovanni Pollara, un terzo figlio Michele di 4 anni ed una parente Salvatrice Tavola 18 anni.

Ad Ucria, nel Messinese una Panda è uscita di strada ed è finita in un burrone profondo 100 metri. Ivana Zaccone, 34 anni è stata catapultata fuori ed un albero, ferendo la sua caduta le ha salvato la vita. Ferdinando di Falco 37 anni è morto al momento dell'impatto

Arriva troppo tardi l'ordine di scarcerazione
Detenuto in permesso si uccide a due ore dalla libertà

Si è ucciso, terrorizzato dall'idea di dover rientrare in carcere per una vecchia condanna, proprio mentre i giudici gli concedevano la libertà. L'ordine di scarcerazione è arrivato due ore dopo il suicidio di Diego Marin, trentenne ex tossicodipendente di Altavilla Vicentina. Il ragazzo si è sparato mentre era a casa in permesso per la nascita della seconda figlia. Accuse dei parenti: «Lo ha ucciso la giustizia».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VICENZA. Sabato sera finiva la settimana di permesso. Avrebbe dovuto rientrare nella prigione di Vicenza, dove da qualche settimana scontava un imprevisto residuo di una vecchia condanna. Ma la sola idea terrorizzava Diego Marin, 31 anni ad ottobre, ex tossicodipendente. La sera prima, per prender sonno, s'era imbottito di tranquillanti. L'altro ieri, verso l'una, ha preso la pistola del padre gioielliere e si è sparato in testa. Due ore più tardi è arrivato l'ordine di scarcerazione del tribunale. Un destino, ed una beffa, che hanno dell'incredibile. Ma i familiari del giovane non cre-

dono troppo alle coincidenze: «Difficile non pensare che sia stata una mossa politica dei giudici, mandare il fongogramma con la libertà appena saputo che Diego si era sparato», dice deciso un cugino che gli è sempre stato vicinissimo, Vittorio Pizzini, industriale conciatore. Diego Marin era uno dei pochi casi di totale uscita dal mondo della droga fino a otto anni fa aveva seguito le normali strade della tossicodipendenza, scippati i resti, condanne poi il carcere, a Udine. «Un'esperienza assolutamente devastante, gli altri detenuti lo avevano servito, da allora gli è rimasto il terro-

re della prigione», ricorda il signor Pizzini. Finalmente uscito, convinto di non avere più pendenze con la giustizia, il ragazzo era entrato in una comunità di recupero a Recoaro, e ce l'aveva fatta. Dopo un paio d'anni s'era sposato con Carla, una delle assistenti volontarie. Poi la prima figlia, Valentina, che oggi ha 4 anni, mentre ricominciava a lavorare nel laboratorio di oreficeria del padre, Giovanni, ad Altavilla Vicentina. Piano piano una vita ricostruita. Fino ad un paio di mesi fa, quando i carabinieri si sono presentati a casa di Diego e l'hanno portato via in manette. Era diventata definitiva una condanna di 7-8 anni la per spaccio di droga, altri 5 mesi da scontare. «Diego si è ridotto ad uno straccio. Aveva paura, una paura folle del carcere. Le prime notti le ha passate in infermeria, poi è sopravvissuto con tranquillanti», dice Vittorio Pizzini. Una settimana fa il permesso di tornare a casa per qualche giorno, per assistere alla nascita della seconda figlia, Beatrice, venuta alla luce martedì scorso. Diego faceva

Truffa o attentato?
Un incendio distrugge solarium a Milano
Il gestore in fin di vita

MILANO. Un uomo completamente ustionato è stato trovato alle 5 del mattino di ieri in via Anfossi 10 a Milano. Soccorso e portato al Centro grandi ustionati dell'ospedale di Niguarda. L'uomo si è rivelato essere Pasquale Battaglia, di 39 anni appena compiuti. La terribile disgrazia è successa infatti proprio nel giorno del suo compleanno.

Pasquale Battaglia è ora ricoverato in prognosi riservata con il 95% della superficie corporea ustionata. Il suo corpo martoriato è stato trovato completamente nudo perché gli abiti gli si erano bruciati addosso nell'incendio del «Tanning Center» di cui era proprietario, in via Anfossi. La polizia sta attualmente vagliando tutte le possibili ipotesi, senza tralasciare neanche quella di un tentato suicidio. Nel locale andato a fuoco sono state trovate due taniche di benzina, la patente, la carta bancomat del Battaglia e un accendino. Il «Tanning Center» distrutto dal fuoco era chiuso ormai da un anno e tra

le ipotesi che si possono formulare c'è anche quella che il suo proprietario possa aver appiccato l'incendio allo scopo di riscuotere l'assicurazione sul locale. Tutto quello che si sa per certo di Pasquale Battaglia è che a suo carico non risulta niente e che né lui, né alcun altro della sua famiglia ha mai avuto problemi con la giustizia.

Sembra che l'uomo abbia fatto appena in tempo a dire ai poliziotti che era appena entrato nel locale e si stava accendendo una sigaretta, quando il fuoco gli è scoppiato attorno. Potrebbe essersi trattato anche di un attentato preparato da qualcuno a conoscenza del fatto che il proprietario sarebbe entrato nel locale in quel giorno. Che cosa ha spinto Pasquale Battaglia ad andare nel «Tanning Center» chiuso? Solo quando si sarà scoperto questo sarà possibile dare spiegazione alla disgrazia che ha portato l'uomo in condizioni disperate all'ospedale di Niguarda.

LEGGI E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Guglielmo Simonaschi, giudice, responsabile e coordinatore, Piergianni Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario, Nyranna Moasi e Jacopo Malagugini, avvocati Cdi di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdi di Roma, Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

Il rapporto di lavoro a tempo parziale nel pubblico impiego

BRUNO AGUGLIA*

La legge 29 dicembre 1989 n. 554 («Disposizioni in materia di pubblico impiego») ha introdotto il rapporto di lavoro a tempo parziale e a tempo determinato nel settore del pubblico impiego. Illustriamo, per primo, il rapporto di lavoro a tempo parziale così come risulta disciplinato dalla legge 554 e dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 17 marzo 1989 n. 117 e 17 maggio 1989 n. 197, rinviando ad un secondo intervento il discorso sul rapporto a tempo determinato.

I criteri generali definiti dalla legge 554 per la disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale sono, sinteticamente, i seguenti: reclutamento dei lavoratori in base alla normativa vigente in materia per il reclutamento del personale a tempo pieno; prestazione di servizio di norma non inferiore al 50% delle ore di lavoro stabilite mensilmente per il personale a tempo pieno di qualifica e profilo professionale corrispondente; individuazione dei profili professionali per i quali dovranno essere istituiti rapporti di lavoro a tempo parziale e quelli per i quali, invece, è fatto divieto di istituzione; determinazione del limite numerico massimo delle assunzioni a tempo parziale in rapporto alle dotazioni organiche; individuazione delle amministrazioni che vi sono tenute; determinazione del trattamento economico, da stabilirsi in misura percentuale in relazione all'orario svolto, con riferimento alla re-

tribuzione complessiva del lavoratore a tempo pieno; fissazione delle modalità per la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale e viceversa.

Il trattamento di quiescenza e di previdenza di tale tipo di rapporto di lavoro prevede: la valutazione per intero degli anni di servizio prestati ad orario ridotto, ai fini del conseguimento del diritto a pensione e dell'indennità di fine servizio; la riconduzione di tutti gli anni ad orario ridotto ad anni interi, da attuarsi mediante la moltiplicazione degli anni stessi per il coefficiente risultante dal rapporto tra orario settimanale di servizio ridotto ed orario di servizio a tempo pieno, ai fini del calcolo del trattamento di pensione

e di fine rapporto; la individuazione degli anni di servizio utili, da ottenersi con la somma dei diversi periodi resi omogenei applicando il coefficiente di riduzione sopra indicato, ai fini della determinazione del trattamento di pensione e di fine rapporto per i dipendenti che abbiano svolto servizio ad orario intero e ridotto, la prescrizione che, per i dipendenti assunti ad orario ridotto, il riscatto e la ricongiunzione, ai fini del trattamento di pensione e di fine rapporto del periodo di servizio o di altri periodi previsti dalla legge avvengono con riferimento all'orario di lavoro a tempo pieno.

Come emerge da quanto riportato, per offrire una sintetica presentazione della legge,

si tratta di un provvedimento che si inserisce in quel progetto, perseguito tenacemente dalle tre maggiori Confederazioni sindacali e dalle forze progressiste e di sinistra, diretto a rendere più efficiente la pubblica amministrazione con l'introduzione di «elementi di flessibilità» nel rapporto di lavoro pubblico. Il rapporto di lavoro a tempo parziale, infatti, pur essendo a tempo indeterminato, consente di destinare un maggior numero di impiegati in quei momenti della giornata o del mese in cui la natura dell'attività richiede una maggiore concentrazione di personale e, quindi, una migliore programmazione del servizio; d'altro canto, consente al dipendente di poter conciliare la propria attività lavorativa con altri interes-

si (familiari o culturali) preminenti e, quindi, di offrire una prestazione lavorativa più motivata sia sotto il profilo personale sia sotto quello della migliore organizzazione dell'ufficio. È appena il caso di ricordare che l'art. 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 marzo 1989 n. 117 prevede la possibilità, in favore del dipendente che ne faccia richiesta, di autorizzazione all'esercizio di prestazioni di lavoro in favore di altri datori.

Valutata, quindi, favorevolmente l'introduzione del part-time anche nel pubblico impiego (per il settore privato ricordiamo la legge 963 del 1984), si tratta, ora, di seguirne l'applicazione perché vada nel senso progettuale, che è quello, ripetesi, di assicurare l'efficienza della pubblica amministrazione e dei servizi da essa offerti. Infatti, la necessità di superare la obsoleta struttura di organizzazione del lavoro, così come era stato delineato nella pubblica amministrazione quando la sua attività si limitava a pochi servizi connessi con la sopravvivenza dello Stato (difesa, fisco, ecc.), ha portato la più avanzata dottrina giuridica a ripensare il rapporto di pubblico impiego in un'ottica di riorganizzazione normativa con il lavoro privato, e non v'è dubbio che l'introduzione del part-time nel settore pubblico è un ulteriore passo in quella direzione.

*Avvocato della Funzione pubblica Cgil

Cumulo dei contributi da autonomo e da lavoratore dipendente

Per 18 anni ho lavorato in agricoltura come mezzadro, in un secondo tempo ho lavorato 10 anni in una azienda industriale: cinque anni fa mi sono ammaliata con molti ricoveri in più città senza migliorarsi. L'Inps mi ha riconosciuto l'invalidità all'80% con lire 100.000 al mese. Ho fatto domanda per l'invalidità civile e mi hanno riconosciuta invalida all'80% però non essendo compatibile le due invalidità, mi spettano solo le 100.000 lire mensili.

Le spese di cure, controlli, analisi che sopporto sono tante e certo non bastano le poche lire che mi vengono date per l'invalidità. A livello politico queste leggi storte vengono prese in considerazione? E i sindacati che cosa fanno? Avevo chiesto l'aggancio dei dieci anni per il lavoro presso l'industria, ai contributi agricoli per aumentare i versamenti. Mi è stato detto che anche questa operazione è incompatibile. Ma questi dieci anni che fine hanno fatto o faranno? Che cosa devo fare ora, tornare al lavoro o campare di aria?

Gualtiera Ghelli Venturina (Livorno)

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Maria Guidotti, Angelo Mazzeri e Nicola Tisci

l'attuale normativa, una pensione integrata al trattamento minimo.

Non riusciamo a comprendere a quale titolo percepiamo le 100.000 lire di cui parli e che attribuisce al riconoscimento della tua invalidità civile perché normalmente tale assegno è di importo superiore alle 250.000 lire mensili.

La soluzione di questioni particolari come quella trattata è possibile solo mediante la riforma del sistema previdenziale per cui sia il Pci sia il Sindacato pensionati italiani (Sipi-Cgil) si stanno battendo da lungo tempo, e sull'argomento riforme il Pci ha presentato anche una proposta di legge.

Due ipotesi possibili (quale riteniamo la più conveniente)

Sono titolare di pensione Inps riferita alla mia attività prestata presso la Cgil di Arezzo regolarizzata con legge 11 giugno 1974, n. 252. Si tratta, complessivamente, di n. 677 contributi settimanali versati nell'arco di 13 anni e 7 giorni.

Non ho potuto accettare la ricongiunzione che avevo richiesto in data 17 febbraio 1984 con i contributi che ho versato dal 1° giugno 1961 al Servizio fondi speciali di previdenza (dazieri) perché avrei dovuto versare all'Inps lire 32.185.030, cifra che ritengo non conveniente. A quest'ultimo Fondo verso ancora i contributi dovuti in quanto presso la mia attività lavorativa presso il ministero delle Finanze in qualità, appunto di ex dipendente delle abolite imposte di

consumo.

Ora che mi avvicino all'età pensionabile domando: che fine faranno i contributi versati per me all'Inps dalla Cgil? Che cosa debbo fare per la loro utilizzazione? Quando posso farlo?

Vivaldo Brocchi Arezzo

Nella situazione in cui ti trovi hai due possibilità per recuperare gli anni di contribuzione versati all'Inps: a) inoltrare domanda di ricongiunzione di tutti i periodi assicurativi all'Inps, operazione completamente gratuita; b) una volta conseguita la pensione dello Stato e raggiunta l'età pensionabile prevista dall'Inps (60 anni) inoltrare domanda di pensione supplementare all'Inps per i contributi versati presso lo stesso Istituto.

La prima ipotesi risulta essere, di norma, la meno conveniente, in quanto il calcolo di pensione all'Inps è molto meno favorevole di quello dello Stato. Sarebbero comunque necessari - e lo ripetiamo ancora una volta - tutti i dati indispensabili al calcolo della pensione perché la scelta possa essere certa.

Il calcolo ante '82 era triennale e non quinquennale

Mi riferisco alla risposta data al signor Graziano Barbieri di Bazzano-Bologna (dal titolo «Cerchiamo di fare chiarezza sul calcolo della pensione») per segnalare una inesattezza in essa contenuta. Il calcolo della pensione Inps, secondo la normativa prece-

dente la legge 297/82 veniva effettuata sul triennio (e non quinquennio) di retribuzione pensionabile più favorevole nell'ultimo decennio.

Libero Seghieri Lucca

I limiti da non superare per l'aumento ai pensionati commercianti

Sono un ex commerciante in pensione dal 1969. Nel 1988 ho riscosso lire 5.949.640. Mia moglie, anch'essa ultrasessantacinquenne, in pensione dal 1974 ha riscosso pensione di importo uguale al mio. Nessuno dei due ha altri redditi. Domanda: abbiamo diritto all'aumento?

Giovanni Bato Carignola (Poggia)

Al pensionati della Gestione speciale commercianti, ultrasessantacinquenni, senza altro reddito, spettava per l'anno 1988 importo complessivo lordo di lire 5.960.100 (con decurtazione ritenuta Onpi di lire 260 risultando lire 5.959.840). La differenza tra quanto spettava e quanto è stato riscosso (salvo che gli interessati non abbiano anche la ritenuta per adesione al sindacato).

Riteniamo però (dato che la differenza corrisponde esattamente alla quota di rimborso spettante perché la variazione dell'indice costo-vita assegnabile a novembre 1988 è risultata del 2,6% anziché dell'1,8% assegnato presuntivamente in corso d'anno) che tale somma sia stata liquidata con i pagamenti 1989 a congruaglio 1988.

Per l'aumento dobbiamo purtroppo dare risposta negativa in quanto singolarmente ognuno di voi avrebbe avuto diritto, mentre con il cumulo dei due trattamenti si supera il limite di reddito previsto per i coniugi che è di lire 10.071.550.

Modalità di accesso al livello superiore nel C.c.n.l. degli autofertranvieri

Caro direttore, nel 1976 io ho avuto l'epatite virale. Il mattino lavoravo ma doveti lasciare il lavoro perché le forze mi finirono; la sera andai all'ospedale e alla prima analisi risultò 1200 di transaminasi, stetti male sei mesi la prima volta, poi altre volte; nel 1982 doveti operarmi per asportare colicisti e ancora molti mesi di malattia e così ogni tanto faccio riposo perché quando accumulo troppe fatiche mi ammalio.

Non posso far parte di quel gruppo

che dal 1° gennaio del 1989 passano al 5° livello e fanno parte di «agenti di movimento» e hanno la possibilità di stare a terra spesso. Perché tutto ciò? Perché l'allegato articolo unico prevede che per passare al 5° livello bisogna avere 16 anni effettivi di guida, io ne ho 17 e tre mesi. Ma — dice il contratto — dall'anzianità di qualifica di cui al precedente comma sono detratte, tra gli altri, i periodi di...» assenza senza retribuzione, le assenze per malattia, l'assettività per motivi di salute. Come vedi sono stato fregato tre volte.

È difficile stare anche a spiegare ai miei figlioli, che gli raccomando sempre di comportarsi bene, quando sapranno che a me, anche se ho fatto così, sono stato fregato alla grande.

Nazareno Guidi, Montecchio (Pesaro)

Il lavoratore che ci scrive non indica esattamente le mansioni che svolge e possiamo dedurre, indirettamente, che dovrebbe essere quello di conducente

di linea, figura contrattuale questa per la quale, con il C.c.n.l., antecedente all'attuale, era previsto l'inquadramento in 7° livello.

Il nuovo C.c.n.l. per gli autofertranvieri del 12/7/1985 — vigente per il triennio 1985-1988 — inquadra il conducente di linea nel sesto livello, con passaggio automatico al quinto livello quale agente di movimento, a condizione però che abbia effettivamente svolto dette mansioni per un periodo non inferiore ai sedici anni, precisa, infatti, l'allegato B/1 del predetto C.c.n.l. che «in fase di prima applicazione della nuova classificazione il passaggio alla qualifica di «agente di movimento» del 5° livello avverrà secondo le seguenti modalità, fermo restando comunque il possesso, all'atto del passaggio stesso, del requisito di sedici anni di guida effettiva, come determinata dall'apposita norma contrattuale». Come si può facilmente leggere le parti contrattuali — trattandosi di un servizio pubblico che deve fornire eccessive garanzie alla

collettività — hanno voluto privilegiare quei lavoratori che per il lungo periodo hanno dimostrato capacità ed esperienza.

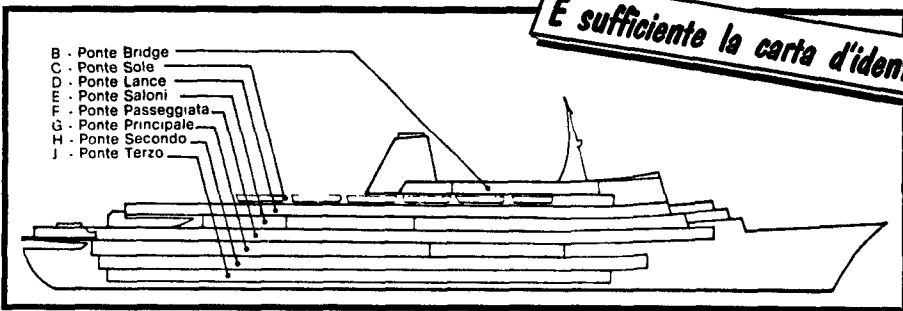
Nell'ambito del rapporto autofertranviario — come abbiamo detto più volte — l'insorgere e la persistenza di una malattia, con la conseguente riduzione capacità lavorativa, non comportano l'allontanamento dal lavoro, bensì l'espletamento di mansioni consone al precario stato fisico, con la salvaguardia del trattamento economico della qualifica di appartenenza. E la idoneità al lavoro avrebbe anche consentito l'esodo anticipato con il beneficio della contribuzione previdenziale fino al compimento dell'età pensionabile.

Apprezziamo le doti di serietà e di rigore morale del compagno che deve essere sempre alla base di qualsiasi comportamento, ma esse certamente non vengono meno quando si fa valere uno stato di malattia, effettivamente esistente.

SAVERIO NIGRO

Crociera nel Mediterraneo

È sufficiente la carta d'identità



Caratteristiche tecniche

La Motonave Shota Rustaveli varata nel 1968 e completamente ristrutturata nel 1982, è stata ulteriormente rimodernata nel 1989. Tutte le cabine sono esterne (oblò o finestra) con servizi privati (doccia/wc), aria condizionata, filodiffusione. Dispone di salone delle feste, bar, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenir, ecc.

Stazza lorda 20.000 tonnellate; lunghezza 176 metri; larghezza 22 metri; velocità 20 nodi.

A bordo

L'Unità Vacanze in collaborazione con la Giver Viaggi e Crociere, propone questa crociera di fine estate con la propria organizzazione a bordo e con lo staff turistico ed artistico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano.

Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone di sala feste e night bar. Salpare con la Shota Rustaveli significa poter apprezzare l'ospitalità russa e la simpatia dell'equipaggio.

L'itinerario

Genova, Valencia, Malaga, Alicante, Palma di Maiorca, Barcellona, Genova porto di partenza e arrivo di un viaggio che occupa otto lunghi giorni, per una vacanza «tutto mare».

Dal 10 al 17 settembre 1989 con la m/n Shota Rustaveli

Quote individuali di partecipazione

Cat.	Ponte	Tipo cabina	Lire
N	Terzo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	590.000
M	Terzo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a prua e al centro	690.000
L	Terzo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	890.000
I	Terzo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	990.000
H	Secondo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa e al centro	750.000
G	Secondo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.050.000
F	Principale	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	800.000
E	Principale	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.100.000
D	Passeggiata	con finestra, a 2 letti bassi	1.300.000
C	Lance	con finestra, a 2 letti sovrapposti (cabine piccole senza divano)	1.100.000
B	Lance	con finestra, a 2 letti bassi	1.300.000

Le escursioni a terra

VALENCIA. Visita della città lire 35.000
MALAGA. Escursione a Malaga, Costa del Sol, Torremolinos lire 33.000
ALICANTE. Visita della città lire 30.000
PALMA DI MAIORCA. Visita della città (mattino) lire 30.000. Grotte del Drago (intero giorno) lire 72.000
BARCELLONA. Visita della città lire 30.000

Le quote comprendono

La sistemazione a bordo nella cabina prescelta, pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa, possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi e intrattenimenti di bordo, assistenza di personale specializzato, polizza assistenza medica.

Le quote non comprendono

Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo, gli extra personali e tutto quanto non specificato.

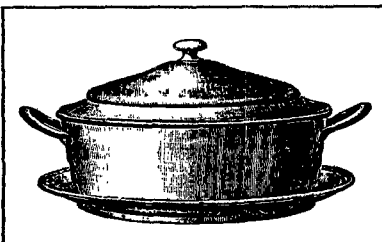
Informazioni e prenotazioni

UNITÀ VACANZE MILANO, viale F. Testi 75, Tel. (02) 64.40.361
ROMA, via dei Taurini 19, Tel. (06) 40.490.345 e presso le Federazioni del Pci



LUNEDI' PROSSIMO L'ARCIGOLOSO VI DIRA' QUALE FARINA E' DEL SUO SACCO

L'arcigoloso



LUNEDI' PROSSIMO L'ARCIGOLOSO VI DIRA' COSA BOLLE IN PENTOLA: IL BRODETTO

Supplemento settimanale di informazioni per i buongustai a cura di Arcigola

Via della Mendicita' Istruita, 14 - 12042 BRA (CN) - Tel. 0172/426207-421293

NOTIZIE ARCIGOLA



Condotta

Oglio Franciacorta

Organizzata dal fiduciario Maurizio Rossi con la collaborazione della Coop e dell'Enoteca Bombardieri.

Nel mese di giugno, si è tenuta un'interessante e riuscita iniziativa dal titolo «La tradizione... i segreti della cucina».

Cinque incontri con i migliori ristoranti della provincia di Brescia.

Il programma: **Benedetto Girelli** di Barghe con «La cucina tradizionale».

Vittorio Fusari delle Maschere di Iseo con «La cucina del mercato».

Pierantonio Ambrosi della «Vecchia Lugana» di Simione con «La cucina del lago».

Mario Piscini del «Miramonti l'altro» di Concesio con «Dolci e pasticceria».

Marino Marini cuoco e governatore di Arcigola con «La cucina vegetale».

Condotta di Venezia

La Municipalità provvisoria di Venezia, insediatasi con la caduta della Repubblica Serenissima a seguito della campagna d'Italia di Napoleone, aveva decretato per l'11 luglio 1797 l'abbattimento delle porte del Ghetto di Venezia, Arcigola di Venezia con la Comunità ebraica veneziana ed il Consiglio di quartiere di Canneregio, hanno organizzato, con il patrocinio ed il concorso del Comune di Venezia, un ciclo di iniziative per ricordare e festeggiare l'avvenimento.

Come prima manifestazione giovedì 6 luglio alle ore 21 presso il Centro sociale della Comunità ebraica, Ghetto vecchio - c.gio 1189, Riccardo Calimani, autore del libro di successo «Storia del Ghetto di Venezia», ha ripercorso le vicende degli ebrei a Venezia.

Per gentile concessione della Rai è stato riproposto l'ascolto di una trasmissione radiofonica dal titolo: «Venezia, primo ghetto della storia». L'11 luglio alle ore 21 si è svolta la festa in Campo di Ghetto nuovo con un concer-

to pubblico e gratuito di Lilliana Treves Alcalay «Canti della diaspora, canti di libertà».

Sono state riproposte le canzoni tradizionali ebraiche raccolte in anni di ricerche e di studi dall'Alcalay ed interpretate con la chitarra e con il canto.

Il ciclo di iniziative continuerà a settembre con tre conferenze sulla cucina tradizionale ebraica. Sono anche in programma corsi di cucina ebraica ed altre iniziative sono in gestione da parte di Arcigola.

La Comunità ebraica veneziana da parte sua ha organizzato una cena il 12 luglio invitando i rappresentanti del Comune di Venezia, il Consorzio di Venezia ed una folta delegazione di Arcigola.

Condotta del Piceno

Venerdì 28 luglio, presso il Ristorante «L'Anfora» di Ascoli Piceno, alle ore 20,30, l'Arcigola organizza una cena fraterna, con menù rigorosamente francese. Il prezzo è di L. 10.000. Per prenotazioni telefonare ad Angelo Sperti: 0736/253462.

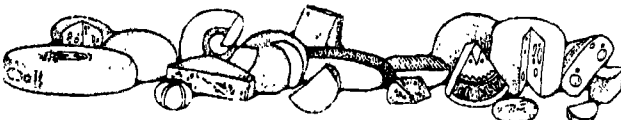
Sede nazionale

Vignola, nell'Appennino modenese, è stata, ieri e l'altro ieri, sede della riunione dei Governatori di Arcigola. All'ordine del giorno la valutazione sull'andamento del tesseramento 89, le iniziative per lo sviluppo del Movimento dello Slow-Food ed una prima analisi sulle proposte per i servizi ai soci per il tesseramento del 1990. Con l'interessamento del fiduciario Walter Bardini, sono stati messi a disposizione per i lavori, locali nel Casello di Vignola e del Municipio della città.

Iniziamo a fornire un aggiornamento delle nuove condotte costituite negli ultimi mesi. Condotta Centese n. 86 Fiduciario **Fabrizio Adolfo** - Cento (Fe) tel. 051/6830187; Condotta delle Groane n. 87 Fiduciario **Silva Antonio** - 87100 Laghetto (Mi) tel. 02/6180025.

Prima di colorare la chicca-coccarda in rosso o in blu, e prima di confezionare berretti frigi in pasta di mandorle, festeggiando la rivoluzione con molta buona volontà, poca memoria e nessun gusto storico, è meglio consultare gli archivi superstiti della Bastiglia. Nella scatola di cartone n. 12590 della Biblioteca dell'Arsenale di Parigi, sono riuniti i conti di pasticceria. Ad esempio, la lista delle torte dolci e salate, di carne, pesce, riso, mandorle, fornite da un tale Deray, nell'anno 1781. «7 marzo, quattordici torte di pesce, due d'entremets, 5 lire e 10 soldi».

Esaminando una fattura dopo l'altra, balza fuori la sorpresa. Sulla carta n. 137, sono menzionati sei dolci e riportate tre ricette. Alla Bastiglia c'erano cucine attrezzate di fomi e personale seriamente impegnato a bollire la minestra per la truppa, a sorvegliare l'ordinario e lo straordinario per i singoli prigionieri, ad imbandire la tavola del governatore. Le torte salate facevano parte dei menù quotidiani e servivano a riciclare i resti e i fondi di ragù; quelle dolci, più rare, erano un privilegio faturato, pagato e consumato, il più delle volte a seguito di una convenzione con un laboratorio artigiano esterno. Le ricette rinvenute dimostrano come anche all'interno si lavorasse con zucchero e uova, e come lo chef, o forse i suoi aiutanti, si occupassero con un certo scrupolo professionale. È difficile datare queste ricette, ma legittimo avvertire agli ultimi anni di vita del fortissimo.



Cuoca borghese Morsicherò la Bastiglia

ALBERTO CAPATTI

La prima riguarda un dolce di riso: «Bisogna prendere un mezzo litro di riso (180 gr.), lavarlo e lasciarlo sgocciolare su di uno staccio. Una volta asciugato, farlo bollire a fuoco lento nel latte fino a che cresca e lo si metta ad asciugare. Aggiungere una mezza libbra di farina (250 gr.), tre quarti di zucchero, mezza libbra di burro e dodici rossi d'uovo, battuto a parte i bianchi. Mescolare al riso i rossi d'uovo, con scorze di limone candito, aggiungere lo zucchero, il burro, la farina e l'albume. Amalgamato il tutto imburrate la teglia e mettetela nel forno «caldo».

Questa ricetta si ritrova nella *Cuisinière bourgeoise* (La cuoca borghese viene ristampata ininterrottamente dal 1746). Sarà di un certo interesse rilevare le varianti del modello: un pizzico di sale, quattro rossi soltanto, la doratura, un'oretta di forno. La stessa cosa vale per altre preparazioni di cui troviamo traccia: *gateau de Savoie*, *gateau à la Madeline*, *gateau à la suisse* (alla svizzera) *gateau d'amandes* (di mandorle), *gateau à franchipane* (al profumo di franchipane). Il *gateau de Savoie* (alla Savoia) è quel medesimo che stuzzicava il marchese de Sade, detenuto

eccellente, scontentissimo del vitto carcerario, e incline, per dispetto o finezza di papille, a farselo preparare all'esterno. Lo si trova puntualmente nella *Cuisinière bourgeoise*. Terza ed ultima ricetta trascritta per esteso: il *gateau à la Madeline* destinato, nella versione biscottino, a grande carriera letteraria. «Bisogna prendere un litro di zucchero, altrettanta farina e altrettanta burro, dieci uova, un cucchiaino di marmellata di fiori d'arancio e del limone candito. Presa la farina, mescolarla con i rossi d'uovo, con il burro chiarificato, e con lo zucchero. Battete i bianchi a neve e aggiungeteli dentro, me-

scolando bene. Imburrate la teglia e introducetela nel forno caldo».

Tutto qua? si domanderanno in molti. La pasticceria eseguita nella Bastiglia è semplice, tradizionale, longeva. Sopravvive alla Rivoluzione e, come se nulla fosse, arriva, pressoché immutata sino a noi.

Nella storia alimentare di due secoli orsono, la rivendicazione di un sol palato per l'umana specie, l'eternità del gusto e della natura, sono i cardini della mutazione repubblicana, ed evidentemente la *cuoca borghese* fornice un ponte senza pedaggio fra vecchio e nuovo, fra le crisi dell'«Ancien Régime» e i futuri ordinamenti di un secolo di progresso. Dal 1789 in poi, alla frangipane o alla savoiarda, la Bastiglia verrà rialzata e morsicata infinite volte. I dolci di grido, dalle focaccine alla giacobina (citate nella *Cuisinière piémontaise*) alle torte alla nobile (proposte dal *Cuoca galante* del Corrad), non mancano di insidiare, a parole, il prestigio dei vecchi bastioni di farina-uova-zucchero i quali rinasceranno coperti prima dalla coccarda, poi dai fiori di giglio e infine senza insegna.

In cucina, il rivoluzionario è un conservatore, un conservatore un poco più avveduto e molto presuntuoso, talora preso da un raptus ma poi misurato nell'espressione perché le nuove idee tutte ce le hanno in bocca da moltissimo tempo e di rado si presenta l'occasione per trasformarle in tanti bocconcini, più o meno eguali, con un sapore leggermente diverso.

USI E CONSUMI

Il freddo fa bene ma attenti al dosaggio

MARCO RIVA



Il frigo-surgelatore, nella moderna cucina, è l'elettrodomestico di gran lunga più utile ed utilizzato. Come è noto, alle basse temperature la conservazione degli alimenti è prolungata; a temperature molto basse (sotto gli 0-5°C) l'acqua contenuta negli alimenti passa allo stato solido (ghiaccio). Si parla in questo caso di surgelazione.

La durabilità dei prodotti surgelati raggiunge il limite dei mesi o degli anni, mentre caratteristiche qualitative e potere nutrizionale sono ritenuti quasi al pari che negli equivalenti prodotti freschi.

Il surgelato è sempre più premiato nelle scelte del consumatore moderno; anche nel nostro paese, dove le ideologie alimentari sono tuttora fortemente conservatrici, il trend annuo di crescita di questi consumi è costante e consistente (6% circa) e i consumi sfiorano i 6 Kg. annui procapite. Negli ultimi anni, il trend di crescita più consistente è stato fatto registrare dai mix di verdura e dai minestrini, dalle patate prefritte, dagli hamburger, dai piatti pronti e dalle basi (pasta sfoglia, pasta per pizza, ecc.). L'altra anima dei surgelati è dunque costituita dai prodotti di «convenience»: l'innovazione più vistosa è stata la commercializzazione di preparati atti a semplificare le tradizionali manipolazioni culinarie, quali ad esempio le cipolle pretrattate, il basilico e il prezzemolo puliti e pre-trattati, il parmigiano pre-grattugiato, ecc.

Tutto il ciclo di commercializzazione dei surgelati deve avvenire al di sotto dei 18°C: punti critici sono situati nell'ultimo anello, la conservazione presso il punto di vendita al dettaglio, il trasporto a casa e la conservazione domestica. Vediamo un po' cosa può fare il consumatore per garantire una manipolazione domestica ottimale dei surgelati.

Il trasporto. Presso molti supermercati sono disponibili sacchetti isotermitici e riciclabili, ma anche una scatola di polistirolo può rappresentare una soluzione idonea a garantire il trasporto in condizioni ideali fino a 1 ora dopo l'acquisto.

La conservazione domestica. Nel nostro paese risultano installati 12 milioni di frigoriferi muniti di doppio scomparto, oltre che 6 milioni di congelatori orizzontali. I frigoriferi a doppio scomparto sono contrassegnati da stelle; una, se la temperatura minima è di 6°C, due se arriva a -10°C, tre se si raggiungono i -18°C e quattro stelle quando la temperatura minima è di -25°C o inferiore. Solo il 20% dei frigo-surgelatori installati in Italia appartiene a quest'ultima categoria, che garantisce con una certa sicurezza la conservabilità ottimale, fino alla data di «scadenza» dei surgelati.

Negli ultimi anni sono comparsi sul mercato congelatori a temperatura differenziata: non è infatti del tutto vero che tutti i surgelati siano idoneamente conservabili alle temperature inferiori. Per alcuni tipi di carne (maiale) e di pesce (pesce grasso) la temperatura ottimale è infatti di -10°C -15°C. Accanto alla bassa temperatura anche la protezione dall'ossigeno prolungata la shelf-life: è buona cosa avvolgere le confezioni che debbano essere conservate a lungo in sacchetti o film plastici, o ricomporre ad idonei contenitori (del tipo «tupperware», o ancora, vaschette o fogli di alluminio).

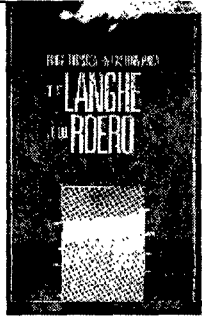
I consigli per la manutenzione del surgelatore sono invece ovvi: mantenere il termostato su una posizione intermedia onde ridurre i consumi energetici; sbrinare il frigorifero periodicamente, mantenere pulita la griglia posta sul retro a protezione delle serpentine di espansione, posizionare l'elettrodomestico lontano da fonti di calore o dall'esposizione diretta al sole, limitare al massimo le aperture del portello. Interruzioni fino a 4 ore dell'erogazione dell'energia elettrica non arrecano danni apprezzabili: oltre le 10 ore è meglio programmare il consumo rapido dei prodotti. Un'altra misura raccomandabile è quella di un check-up periodico della temperatura mediante termometro: a temperatura di -6°C il tempo massimo di conservazione (che comunque dipende dal tipo di prodotti) è mediamente dell'ordine della settimana, a -10°C diventa di 1 mese, a -20°C è dell'ordine dell'anno. Infine, l'idonea rotazione delle scorte rappresenta una importante garanzia di salvaguardia delle caratteristiche qualitative dei prodotti: sarà dunque opportuno disporre questi in modo ordinato ed, eventualmente, tenere a portata di mano una piccola agenda su cui indicare la data di acquisto di ogni confezione e la data di «scadenza» indicata sull'imballaggio. Anche questa volta in attesa che il surgelatore del futuro sia telematico ed intelligente...

*Distam - Università di Milano

FESTA AD ALBA

È nata la guida delle Langhe

GIOVANNI RUFFA



Chi è ancora convinto che il piemontese è un «brogiano», pigro e abitudinario, certo non era presente lunedì sera, 17 luglio, alla sala Ordet di Alba. Davanti a Carlin Petrin, a Stefano Borinelli del Gambero Rosso ed ai redattori della Guida delle Langhe e del Roero, presentata nell'occasione, sedevano, formando spettacolare colpo d'occhio, l'intera aristocrazia del vino e della ristorazione langarole, decine di sindaci, operatori ed appassionati: in tutto più di seicento persone. Da «biglietto», il langhese sembra essersi mutato in presenzialista: è il miracolo annuale che la Buona Compagnia dell'Arcigola dispensa a metà luglio, rendendo realtà sogni di mezza estate.

Un anno fa di questi tempi aveva promesso ad una platea tra il curioso e lo scettico l'uscita della Guida. A distanza di dodici mesi il prodotto è in vetrina. Con scenografia e ritmi da talk show televisivo sfilano le «belle penne» che, per amore della Langa, danno lustro alla pubblicazione: Giorgio Barberi Squarotti, monfortino d'adozione, il teleprofes-

sore Beccaria, lo spaventatissimo Raspelli, nasofino Cernilli sono soltanto alcuni tra i più illustri, cimentati in insidiosa intervista dal giornalista Sergio Miravalle. Assente giustificato Folco Portinari, ispiratore e «grande vecchio» dell'operazione, che si fa sostituire da una lettera intelligente ed appassionata, come nel suo stile. Fanno da cornice presenze prestigiose, nomi leggendari dell'enologia non autoctona: Antinori, Formigini, Bologna (quest'ultimo, monfortino purasangue, è imbarcato di forza sulla nave langarola, dall'imperialismo» petriniano).

Il volume che adesso abbiamo tra le mani si rivela, già ad un primo superficiale sguardo, ricco e pieno di sorprese. La struttura dell'opera, suddivisa in otto zone geografiche, ci permette di scoprire come la Langa non sia solo quella nobile e collaudata dei grandi vini e del tartufo e che al di là di La Morra, oltre Barolo e Barbaresco, più in alto e più lontano, esiste un'altra Langa, fatta di nocciolieti e pascoli, di boschi e frutteti dove i paesi si chiamano Torresina e

Gottasecca, Monesiglio e Saliceto. Qui il benessere diffuso che il vino ed il turismo enogastronomico hanno consolidato più in basso, cede il passo ad un'esistenza più difficile, dove l'abbandono è più visibile, quasi palpabile. Sfogliando il volume, folto di informazioni preziose per il turista (sono segnalati 155 ristoranti, 66 alberghi, 162 negozi, 62 bar, 20 aziende agrituristiche, 238 cantine) verifichiamo che Pavese, Fenoglio, Arpino, Einaudi sono i nomi più noti, ma che questa terra ci ha regalato imperatori (Elvio Per-

tinace, sul trono di Cesare per pochi mesi), ministri (Michele Coppino, riformatore della scuola), artisti (da Macrino d'Alba, pittore rinascimentale, a Pinò Gallizio, animatore di una memorabile stagione intellettuale che intorno agli anni 50 fece di Alba un centro dell'arte europea). Tutto questo e molto più di questo in un libro che vuole testimoniare il legame ad una terra che già molto ha dato ma che, nella prospettiva di Arcigola, molto di più può dare, ricca com'è di risorse umane, artistiche, ambientali. A patto che venga fatto, e prima di tutto da parte degli stessi operatori, un uso non distorto, lontano dai criteri - e dai guasti - del turismo massificato. Allora signori, eccovi la Langa, con una raccomandazione: maneggiate con cura.

Guida Turistica Enogastronomica delle Langhe e del Roero - produzione Arcigola - Gambero Rosso Editore, in libreria a L. 35.000. È possibile ordinarla direttamente ad Arcigola, via Mendicita' 14, Bra, 12042. Pagamento contrassegno o c.c. postale. Soci Arcigola sconto 20%.

IL SENSO DEI SENSI

Fisiologia del piacere

GIOVANNI BERT

Questo è vero anche in termini psicologici: non esiste situazione piacevole, per quanto paradisiaca, che il tempo non renda, se non sgradevole, ovvia e perfino banale, che so, Arbore o Beethoven, non potrete mai pensare di vederli o ascoltarli se non essere più in grado di percepirli se passate la mattina a friggere pesce, finirete col non notare più il caratteristico odore, che vi sembrerà invece insopportabile entrando a casa dopo una passeggiata

praticamente impossibile, e spieghiamo il perché. Prima di tutto il piacere non è compatibile con la routine, con la ripetitività. Questo è vero in campo strettamente biologico, in quanto le delicate e complesse strutture neurofisiologiche si adattano generalmente agli stimoli fino a non essere più in grado di percepirli se passate la mattina a friggere pesce, finirete col non notare più il caratteristico odore, che vi sembrerà invece insopportabile entrando a casa dopo una passeggiata

È evidente che se la routine esclude il piacere è di fatto impossibile essere dediti ad esso: gli stimoli piacevoli devono infatti essere opportunamente distanziati nel tempo. Ne deriva che, per rendersi la vita gradevole, occorre ampliare le proprie fonti di piacere questo significa mantenerle disponibili ad apprendere oltre che a cambiare, quando è il caso, scelte e stili di vita.

Vedremo in seguito che l'altro grande nemico del piacere è la fretta, il senso cioè che il tempo non basti mai. Ora, orientarsi verso una vita poco ansiosa, essere disposti ad apprendere cose nuove e ad accettare i cambiamenti è una scelta quasi rivoluzionaria, che ripaga ampiamente in termini di salute e di benessere, di serenità e di longevità il piacere, insomma, è il terreno in cui può crescere e prosperare una vita migliore, più umana.

In fatto che esso sia naturale non vuol dire però che sia spontaneo, anche qui è necessario apprendere dall'esperienza, utilizzando al meglio le nostre potenzialità. Qui vorremmo che stesse il significato di questa rubrica.



Ristorantinfesta

È partito anche quest'anno il concorso Ristorantinfesta. I prime cinque classificati si aggiudicheranno premi per quattro milioni e mezzo di lire: due al primo, uno al secondo, 500.000 lire al terzo, quarto e quinto. Inoltre sono in palio 21 premi speciali da assegnare ai migliori ristoranti di ogni regione. Per l'iscrizione basta versare 100.000 lire e mettersi in contatto - almeno dieci giorni prima dell'inizio della festa - con la sede nazionale Arcigola, via Mendicita' 14, Bra, tel. (0172) 42.12.93-42.62.07.

Ecco le prime selezioni riguardanti le feste iscritte: Festa Unità Trecenta (Ro)

340; Festa Unità Correggio (Re) 270; Festa Unità S. Pietro a Sieve (Fi) 340. Punteggio massimo 500.



Per dodici giorni a Mosca il nuovo cinema sovietico si è messo in mostra: questi film somigliano alla difficile realtà dell'Urss

Assenti i grandi maestri arrivano dai giovani le prove migliori: anticonformismo, attenzione ai drammi e ai problemi quotidiani

I pessimisti del Kinofestival

MOSCA In un luglio rovente e drammatico il festival del cinema di Mosca il Kino festival lancia la parola d'ordine del nuovo cinema sovietico è vivo vivissimo Ma non nel modo che ci aspettavamo noi spettatori occidentali Da tre anni dall'ormai mitico congresso dei cineasti (maggio '86) che diede il via al nuovo corso ci si interrogava su come sarebbe stato il «cinema della perestrojka» si aspettavano nuove opere dei cineasti più illustri (Klimov German Ioseliani) soprattutto si attendeva di capire se e come il cinema avrebbe raccontato la perestrojka avrebbe documentato il processo di riforme in atto nel paese.

Ebbene Mosca '89 non ha detto nulla di tutto ciò non ci sono film ottimisti sul nuovo corso e i tre suddetti maestri (Klimov) si è «incarta» in un pericoloso progetto // *Maestro e Margherita* da Bulgakov irrisolvibile senza il denaro americano German la insegnante Ioseliani continua a lavorare all'estero) Ma il nuovo cinema sovietico racconta cose ancora più importanti racconta - davvero quasi «in diretta» - non le sorti progressive della perestrojka ma i suoi drammi le sue lacrimanti contraddizioni. Quei drammi che non più tardi di sabato hanno indotto Gorbaciov e Ruzhkov a parlare di «evoluzione in alto» e di «nessa in discussione del ruolo del partito». Dal 7 al 18 luglio i giorni in cui si è svolto il festival l'Unione Sovietica è stata scossa da lotte e tragedie e i film hanno dato la sensazione - angosciata ma a tratti anche esaltante - di essere la loro diretta emanazione. Vediamo come.

Lo «scandalo» Leningrado. Da sempre città «difficile» per il Pcus (im dai tempi di Stalin e Kirov) ha fatto più volte notizia durante il festival Gorbaciov vi ha compiuto un blitz di portata storica che ha provocato le dimissioni del segretario del partito locale Solovjov per altro già clamorosamente bocciato alle elezioni di marzo. E per due film poco riusciti (*Il visitatore del museo* di Lopuanski e *Gli occhi di carta* di Prusin di Ogordnikov) Leningrado ha spedito al film market lo scandalo del momento in Urss. Si chiama

Un caso straordinario di interesse regionale titolo un po' burocratico che potrebbe fare da epigrafe a tutto l'affaire Solovjov. È diretto da Sergej Snezkin e scandalizza per due motivi perché contiene qualche scena di sesso più esplicita del solito (anche se piuttosto blanda per occhi occidentali) e perché è una requisitoria durissima sulla corruzione politica sugli anni declinanti del breznevismo - durante i quali è ambientato - e soprattutto su certe forme di «corruzione» fra i malanni di ieri e quelli di oggi. Protagonista è il giovane compagno Sumlin rampante funzionario del Komsomol. Lo vediamo a una riunione poi durante una festa per la sua promozione (lo aspettiamo al partito forse a Mosca) che si trasforma in un'orgia al bagno turco fra vodka e donne nude. All'alba una macchina nera del Komsomol lo accompagna a casa e Sumlin la ferma in

una piazza dove campeggia un ritratto dei membri del Politburo. Sumlin li scruta e dice una sola parola «zdite» aspettati. Ma la sua ascesa è ben presto interrotta dal «caso straordinario» del titolo un incidente banalissimo (alcuni teppisti irrompono nella sede del Komsomol spaccano tutto e rubano la bandiera della sezione) che però rovina sia la carriera di Sumlin sia la sua salute mentale. Alla fine la bandiera viene recuperata e Sumlin è salvo come politico ma distrutto come uomo. È il finale in cui Snezkin lo fa passare bandiera in spalla come un eroe di guerra di fronte agli stessi ritratti è amaramente simbolico perché accanto a Breznev ci sono i volti di Andropov e Gorbaciov come a dire che i compagni Sumlin esistono ancora hanno fatto carriera nell'apparato e continuano a fame forti del numero

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

ro e dell'attaccamento alla poltrona. E sono loro i veni nemici della perestrojka a Leningrado e altrove.

Siberia carbone e inquinamento. Città moderne e monotone sperdute in una natura abbacinante. Questa è la Siberia almeno al cinema. Mentre lo sciopero dei minatori del Kuzbass metteva in discussione sia la gestione economica sia quella ambientale dell'immensa regione (gli scioperi ecologici sono all'ordine del giorno e uno la deviazione dei fiumi è stata a mala pena scongiurata) una ragazza di moscovita presentava al Club dei cineasti (il Prok) il film più inaspettato di tutto il festival *Aborigeni* diretto dall'esordiente Elena Nikolaeva è ambientato nella zona di Surgut sul fiume Ob foreste sterminate e pozzi di petrolio. Protagonista un quindicenne del posto intelligente ma «dif-

ficile» odiato dal padre morbosamente attaccato alla madre vanamente innamorato di una biondina arrivata laggiù chissà come da Mosca costantemente pizzicato dalla «milizia» per le sue bravate durante una caccia all'uomo per catturare due evasi da un gulag. Quasi un «noir» siberiano girato con l'energia e il ritmo del miglior cinema americano. E vedendo quelle città sorte dal nulla quella natura in pericolo i ragioni dei minatori del Kuzbass sono improvvisamente lampanti così come *Furor* diceva sulla Depressione americana molte più cose di tanti trattati sociologici.

Mosca-Kazakhstan, andata e ritorno. Di inquinamento e di ambiente si è parlato anche in una giornata al Prok tutta dedicata ai documentari sull'ecologia. È stato

presentato un nuovo blocco di materiale video su Chernobyl ma il film più sconvolgente era dedicato alla morte dell'Aral un immenso lago salato che i russi chiamano «mare». Un mare che non esiste quasi più perché i fiumi che lo formano il Syr Darya e l'Amu Darya vengono deviati per dare acqua a immense piantagioni di cotone. È su quelle che un tempo erano le rive dell'Aral ora ritirati chilometri più in là la gente si ammalava perché costretta a bere acqua salata e navi arrugginite un tempo ancorate nei porti sono ora infisse nella sabbia come un monumento all'idiozia umana. Una di quelle stesse navi arenata nel deserto è l'immagine più forte di Ago un film kazako diretto da Rascid Nugmanov. Un gallo psicologico una tragica storia d'amore fra un delinquente kazako e una tossicodipendente moscovita ambientata fra Mosca e il deserto. Il protagonista ha una stupenda fac-

cia orientale si esibisce anche in mosse di kung fu si chiama Viktor Zoj di tanto in tanto fa l'attore ma soprattutto è il leader dei Kino uno dei più famosi gruppi rock sovietici. Da una prigione di Alma Ata capitale del Kazakhstan inizia anche il viaggio di un altro adolescente «difficile» il tredicenne di *Ser di Sergej Bodrov*, forse il miglior film sovietico dell'anno. Ne parliamo a parte in un'intervista al regista.

Scontri etnici, dalla Moldavia alla Georgia. Durante i primi giorni del festival si sono svolte manifestazioni indipendentiste anche a Komsomol capitale della Repubblica di Moldavia al confine con la Romania e dalla Moldavia è arrivato uno strano film di Valeriu Zeregi il cui titolo è tutto un programma *Dissidenti*. Fino a tre-quattro anni fa sarebbe stato un film dirompente la storia di uno scrittore che non viene pubblicato per motivi ideologici e sceglie la via dell'Occidente. Oggi dopo i casi di Pasternak (a proposito si sta girando un film sulla sua vita) e di Solzenitzyn l'argomento è politicamente in vecchiato ma lo stile del film è stravagante. Zeregi è un fiuggiaccio di Godard intervalla la storia dello scrittore alla proiezione dei suoi sogni letterari tra donne discinte sotterranee fetidi e gruppi punk rock. Il tipico film «brutto ma interessante». E se in Moldavia come nelle repubbliche balliche la protesta rimane a livello di manifestazione di piazza in Georgia - e più precisamente in Abchazia - si spara e si uccide. E da Tbilisi è giunto il documento più straziante del festival il film girato durante gli scontri dello scorso aprile e montato da Eldar Scengelaja. Un film che prima del festival era stato visto solo dai membri del Soviet supremo. Ne abbiamo già parlato in occasione della proiezione al Prok qui lo ricordiamo solo per ribadire che la vitalità del cinema sovietico è proprio in questa sua militanza in questa sua ansia di documentare (sia con gli strumenti della fantasia che con quelli del reportage) la realtà drammatica di un paese che sta cambiando. Che potrà migliorare o peggiorare ma non sarà mai più questo è certo quello di prima.



Una scena del film. Un caso straordinario di interesse regionale il protagonista Igor Bockin davanti ai ritratti di Breznev Andropov e Gorbaciov

I ragazzi difficili di Sergej Bodrov

MOSCA Gli adolescenti difficili dell'era di Gorbaciov hanno trovato al cinema il loro cantore. Si chiama Sergej Bodrov quarantenne il suo *Non professionisti* storia di un gruppo rock itinerante nel Kazakhstan fu la rivelazione del festival di Mosca e di Torino nell'87. Ora Bodrov ha girato per la Mosfilm il film che da anni sognava la storia di un adolescente cresciuto in un carcere minorile che fugge e attraversa tutta l'Urss per raggiungere il padre - anch'egli rinchiuso in un campo di lavoro. Il film si chiama *Ser* parola che in russo significa «sì» come in inglese ma che diventa la sigla della frase svedese «Ja ser» la libertà è il paradiso tatuato sulla pelle dei carcerati. Un viaggio all'ovest in Russia più povera e sperduta di alle prigioni di Alma Ata in Kazakhstan ai gulag dell'estremo Nord (la regione di Archangel'sk sulle rive del Mar Bianco). Una ricerca del padre che diventa un percorso nel dolore e nella sofferenza. Un capolavoro condensato da Bodrov nella misura di 76 minuti di proiezione.

«Non sarei capace di fare film lunghi», dice Bodrov nonostante *Ser* sia il risultato di anni di ricerche di incontri di interesse. Io avevo immaginato il soggetto ma ho voluto ritrovarlo nella realtà. Ho conosciuto decine di carcerati ho visitato numerosissime prigioni ottenendo sempre i permessi con grande facilità. Tutto ciò che racconto nel film è accaduto o potrebbe essere accaduto. Quando Sasha il mio personaggio incontra il padre questi gli racconta di essere nato in carcere dove sua madre scontava cinque anni di galera per aver rubato cinque cetrioli al mercato. È una storia vera. Come è vera tutta la vita di Sasha Grigorev un bambino abbandonato dalla madre quando aveva solo dieci giorni e che è fuggito dal riformatorio la prima volta all'età di sei anni. Lo hanno accudito a Mosca sulla Piazza Rossa. Li beccano quasi tutti. È surreale sembra quasi incredibile ma molti di loro fuggono perché vogliono andare a vedere il Mausoleo di Lenin. Poi a nove anni Sasha è scappato di nuovo perché vo-

lta andare al circo. È un personaggio straordinario e io lo avrei voluto nel film anche come attore ma non era possibile. Così ho scelto Volodja Kozrev. L'ho incontrato in un centro di raccolta di orfani. Il primo giorno mi è arrivato per il proximo accompagnato dai poliziotti. Ma è stato molto bello farlo lavorare con lui e con gli altri detenuti.

Bodrov fino a pochi anni fa era uno sceneggiatore di successo (ha firmato diversi film «commerciali») che nessuno voleva accettare come regista. Per realizzare *Non professionisti* è dovuto emigrare in Kazakhstan dove è vissuto per quattro anni. Gli chiediamo come valuti in base alla sua esperienza la situazione nelle repubbliche asiatiche dove gli scontri etnici sono sempre più sanguinosi.

Due anni fa ho assistito ad Alma Ata a una manifestazione di studenti che protestavano perché Kunakov il segretario del partito kazako era stato sostituito con un russo Kunakov era un malioso ma ai kazaki la decisione di emigrare lo impose dall'alto da Mosca appariva incomprensibile. In quei disordini ci furono anche dei morti. In quel caso il motivo degli scontri era puramente politico. Ma quasi sempre le radici sono economiche e non religiose. Il Kazakhstan è relativamente tranquillo di altre repubbliche eppure motivi di tensione non mancano. Sulle rive del Mar Caspio ci sono grosse comunità di armeni che controllano i mercati e i kazaki li detestano (alcuni accusano di praticare prezzi da strozzinaggio) e li ritengono responsabili del fatto che nei negozi statali non c'è nulla da comprare. Questo per ribadire che la radice profonda dei contrasti è sempre economica. E naturalmente le soluzioni debbono essere insieme politiche ed economiche. I minatori del Kuzbass chiedono migliori salari ma anche e soprattutto un nuovo status politico. Dobbiamo levarci dalla testa in questo paese che le due cose siano separate.



Volodja Kozrev e sopra Sergej Bodrov interprete e regista di *Ser*

Tra sponsor e mercato ecco gli indipendenti

MOSCA La vera novità del festival erano gli sponsor annunciati sugli schermi ad ogni proiezione del concorso. Sette ditte quattro sovietiche una bulgara sovietica una finnica sovietica e una la Felix Film tedesco occidentale. E l'arrivo del Mercato con la «maiuscola Ma» a quali livelli e a quali condizioni?

C'è grande apertura da parte sovietica e grande interesse da parte occidentale. Ma alcuni misteri rimangono e se possibile si infittiscono. Ad esempio le condizioni economiche delle coproduzioni restano sempre di difficile decifrazione. Gli americani hanno ribattezzato il rublo «funny money» denaro buffo perché la sua non convenibilità nelle valute occidentali rende sempre difficile quantificare l'apporto sovietico nei singoli affari. Problema accentratissimo dal valore sempre fluttuante del rublo sul mercato interno a causa dell'inflazione (piccola notazione «stusica» ma importante al mercato nero - sempre più significativo di quello ufficiale - il valore del rublo è crollato a 10 centesimi di dollaro contro i 25-30 di due anni fa).

Altro grande problema in questa fase è con chi trattare? Il Goskino (lente di Stato per la cinematografia) è sempre più esautorato anche se il ministro Kamsalov è stato confermato al suo posto proprio durante il festival. L'Unione dei cineasti è ormai la vera padrona del festival (e il risultato è una grande ricchezza di proposte ma anche un'anarchia e una disorganizzazione giunte ormai a livelli sovrumani) mentre cresce il ruolo della Sovexportfilm che acquista film stranieri per l'Urss e vende film sovietici all'estero ma che ha assorbito il ruolo della Sovnifilm lente ora disciolta - per le coproduzioni. Tutti costoro hanno il potere di trattare con gli stranieri (i pari degli studi di Mosfilm Lenfilm studi Gorki e i vari studi delle repubbliche). Inoltre sta nascendo in Urss la produzione indipendente Vasili Picul (il regista di *Piccola Vera*) il grande successo della stagione '88-'89) sta girando la sua opera seconda *Notte nera sul Mar Nero* che sarà pro-

dotta da una società la Podarok (significa «regalo») fondata da lui e da sua moglie Marja Chmelik sceneggiatrice. Con 500.000 rubli ottenuti da una banca sovietica e un finanziamento italiano (coprodotto Silvia D'Amico già colla boratrice di Michalkov per *Oca Giorno*) la Sacis curerà le vendite in tutto il mondo e il film sarà stampato e montato a Cinecittà. Picul firmerà il primo film del tutto realizzato al di fuori degli studi tradizionali. O forse il secondo perché anche *Infranto* il nuovo film di Marlen Chutizev è prodotto da una cooperativa vedremo chi finirà per primo.

In questa situazione di «fert le caos» occorre selezionare le notizie. È la vera notizia è che il mercato potrebbe diventare annuale a differenza del festival che rimarrà biennale. Un'altra notizia in parte già nota è che la società italiana Inil Cinema Company di Ruspoli e Colombio finanzia tre grosse coproduzioni destinate soprattutto al mercato tv. L'annuncio *Genius Khan* di Tolomus Okceev. *Il placido Don* di Sciotochov con la regia di Bondarcuk e un *Ta merlano* diretto dall'uzbeko Ali Chamraev. Altra novità davvero curiosa è che diverse compagnie americane stanno ristrutturando del cinema in Urss che diverranno la «testa di ponte» della produzione americana programmata in contemporanea con gli Usa. La Warner per esempio aprirà una multisala con 8 schermi a Leningrado in collaborazione con la società Lenkinovideo i distributori locali. E proprio da Leningrado arriva la voce che la Lenfilm ha chiesto di avere statuto «repubblicano» come gli studi delle altre 14 repubbliche dell'Urss. Il che significherebbe ammettere nuovi membri senza chiedere il permesso a Mosca avere maggiore indipendenza artistica e soprattutto trattenere per sé il 50 per cento degli incassi invece di dover spedire tutto il denaro a Mosca per ricevere (dopo anni) solo il 10-15 per cento. Arriva il Mercato insomma e arriva la concorrenza. Anch'essa con la «maiuscola».



Un'immagine del film moldavo «Il dissidente»

Rinascita da oggi nelle edicole

- **La nuova opposizione**
di Giuseppe Caldarola
Antonio Bassolino
Gianni Pellicani
Nichi Vendola
- **Dalla parte del cittadino**
di Giacinto Milletto
e Mimmo Carreri
- **Pci: il nome e le cose**
Michele Salvati
Salvatore Veca
e Fabio Mussi
- **Sindacato: la Cisl del dopo congresso**
di Franca Chiaromonte
e Sandro Antoniazzi
- **Esteri. Dove va l'Islam**
di Shlomo Avineri
Giampaolo Calchi Novati
Ferdinando Moroni
- **Psicanalisi Freud e i «servaggi»**
di Giovanni Jervis

IN EDICOLA luglio - agosto 1989 n. 104 - 105

FRIGIDAIRE

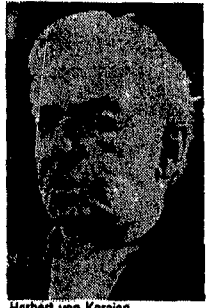
Intervista esclusiva A. B. D. (ACHILLE BONITO OLIVA)

NUDO

L'ARTE VERSO IL 2000

Tesori nascosti "IL MINTURNESE"

mensile PRIMO CARNERA L. 5.000



Herbert von Karajan

Salisburgo
Un Requiem di Mozart per Karajan

VIENNA. Il maestro Herbert von Karajan, deceduto domenica scorsa all'età di 81 anni, è stato ricordato ieri sera nel duomo di Salisburgo con una messa da requiem di Mozart, diretta dal maestro Riccardo Muti e celebrata dall'arcivescovo di Vienna e intimo amico della famiglia Karajan, cardinale Franz Koenig. A partire dalle 19 gli amici, i famigliari, i collaboratori di Karajan e i suoi concittadini salisburghesi sono affluiti nella chiesa per recare l'ultimo omaggio al maestro. La piazza antistante il duomo è stata munita di altoparlanti per consentire di seguire il requiem anche da fuori ai molti che non hanno trovato posto in chiesa. Erano presenti la vedova del maestro Emette e le figlie Arabel e Isabel. I filarmonici di Vienna accompagnati dal coro dell'associazione concertistica dell'opera di Vienna e dai solisti Anna Tomowa-Sintow, Agnes Baltsa, Goesta Winbergh e Ferruccio Furlanetto, hanno eseguito il requiem in re minore di Mozart sotto la direzione del maestro Muti. Da oggi fino al 31 agosto nel foyer del teatro del festival di Salisburgo sarà esposto un libro di condoglianza che chiunque potrà firmare. Per primi a farlo sono stati il tenore Plácido Domingo e gli altri artisti del "Ballo in maschera", che sarà diretta, per le prime rappresentazioni, da Georg Solti. Il 12 agosto, a quanto è stato confermato oggi, la direzione del "Ballo in maschera" passerà al maestro Gustav Kuhn.

A Taormina la nuova fatica di «007»: belle donne, azione, violenza senza più una vera trama

Da Hollywood i vecchi capolavori del 1939 e i film «indipendenti» delle nuove generazioni

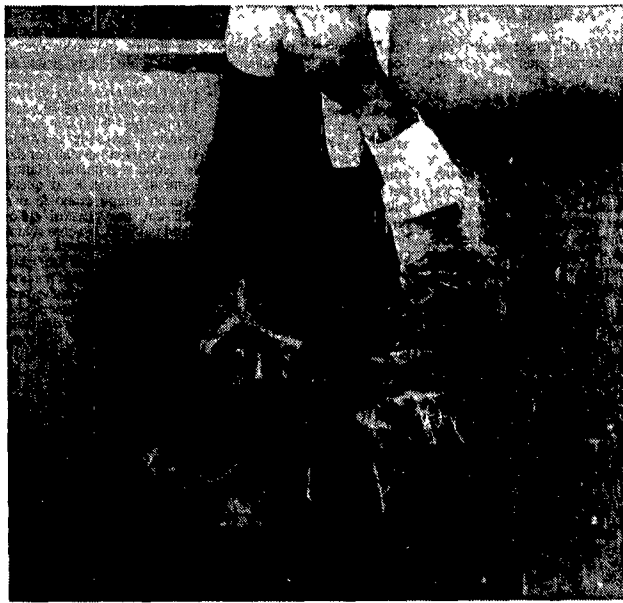
Bond, il cattivissimo

007 *Vendetta privata* è il titolo dell'ultima avventura cinematografica di James Bond, la seconda interpretata dall'attore Timothy Dalton. Taormina Cinema 89 l'ha presentato in anteprima al pubblico italiano nell'ambito della consueta «settimana» dedicata al cinema americano. Ma le cose migliori sono i memorabili film di Hollywood risalenti al 1939 qui proposti in retrospettiva.

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

TAORMINA. A un certo punto nell'avventuroso garbato del nuovo film della serie James Bond, *007 Vendetta privata*, si intravede inopinatamente una elegante dimora allo stipite della quale si legge «Hemingway house - Historical museum». La cosa è forse superficialmente spiegabile col fatto che il racconto in quel particolare dettaglio è ambientato a Key West luogo notoriamente frequentato dall'indimenticabile Mister Papa Poi, però, a pensarci bene sembra proprio un richiamo troppo labile, immotivato quell'accento al grande scrittore scomparso dal momento che il plot di questa nuova smargiassata del «puro e duro» James Bond non offre alcun che di particolarmente originale, salvo forse una accesa scintilla di spericolate acrobazie con autosterne lanciate a folle velocità per strade dissestate e tra spietati regolamenti di conti.

Taormina - Cinema 89 peraltro, seguendo una consueta routine tutta sua inventata da qualche tempo ha proposto nell'ambito della Settimana americana questa nuova «canzone di gesta» del grinto eroe dei servizi segreti di Sua Maestà Britannica ben sapendo che le schiere di *cinco* *madras* di tali stesse imprese



Timothy Dalton protagonista del nuovo «007» sempre più azione e belle donne

rotti ai traffici più sordidi (droga a quintali contrabbandando di armi, ecc.) e alle canagliate perpetrate continuamente senza alcun scrupolo.

Va da sé che il baldo James Bond fa a strati tanto che, dopo sconquassi e ammaccature vani riesce ad avere ragione dei malvagi fuorilegge. Con generale soddisfazione degli spettatori di bocca buona e la personale gratificazione dello stesso Bond di vedersi oggetto delle affettuose attenzioni di una delle bellissime ragazze incontrate in pericolosi frangenti, l'ex modella e ora attrice Carey Lowell (per l'occasione nei panni di Pam Bouvier). L'altra, anch'essa avventurissima ma un po' compromessa con il gangster, è la stilgorante Talisa Soto (qui nel personaggio infido di Lupe Lamora). Dicono che *007-Vendetta privata* non abbia trovato in America il successo sperato. È abbastanza spiegabile il film in questione è mo-



gione del 39 Da Mr. Smith via a Washington di Frank Capra all'epico *Ombre rosse* di John Ford da *Capitan Furo* di Hal Roach ad *Intermezzo* di Gregory LaRoc e secondariamente le novità della Settimana americana - da *Top - Sulle strade di Broadway* di Nick Castle al già ricordato *007-Vendetta privata* di John Glen - e le prove più significative proposte all'insegna del Cinema indipendente statunitense *La guerra della cioccolata* di Keith Gordon e *Heavy pelting* di Oluf Benz. Tutte cose queste ultime scritte sul filo di sarcasmo di ironie diffuse in centrale come sono su aspetti particolari del contraddittorio, controverso fascino dell'american way of life di volta in volta incastorato tra conformismi spoccosi desolanti e sopraspoccosi insoddisfatti radicali il tutto immerso in un pesante clima di puritanesimo che gravava persino sui personaggi trasgressivi come i già «maledetti» padri della *beat generation* William Burroughs e Allen Ginsberg. Certo, *La guerra della cioccolata* aneggiando un po' ad *Il* di Lindsay Anderson e un po' ad *Another country* di Marek Kaniwsky mette in campo umori sull'essere sugli scarsi splendori e le sicure miserie di un college cattolico americano. Ma poi a conti fatti si tratta di un «incalco» non di una autentica, polemica novità.

Spettacolo a Monticchiello
Ecco il teatro della non rotella

ERASMO VALENTE

MONTICCHIELLO. La famiglia contadina si riunisce sul laia. Gli uomini tornano dalla campagna le donne preparano la cena. Sono tutti lì in una infila di generazioni. Incominciano a farsi vedere già i ragazzini, di cinque sei anni. Tutti, meno che «Zeli» cioè Zelindo che sta sul tetto. Non lo vedremo mai ed è un gran tratto di teatro far desiderare una presenza che si avverte e non viene. Immagine fissa. Sta sul tetto perché è un cavaliere della non rotella. Si ruggia lì per cinguettare con i suoi «simili» (gli uccelli) giocando con il canto del merlo del barbagliano della ghiana da «Zeli» riteche di essere un uccello e aspetta di poter volare, dal tetto, chissà dove.

È un momento di grande teatro con Alpo Mangiavacchi nei panni del cuoco della contrada, che stempera col claretto e si busca la fetta di polenta e il bicchiere di vino Suona. «Una strada nel bosco» e «Amopol» che poi qualcuno canta moltandosi appassionalmente in una «O mia Pola». Dal tetto scende sul laia - e sul pubblico della magica piazza di San Martino - il verso degli uccelli mescolato al suono antico e conta dimo di parole e verbi «con tratti» dall'uso quotidiano sbrigliativo. Una ragazza fugge innervosa e dietro le dicono «ma chi l'ha cacciata?» E dicono anche «ah, siete arrivi» «dove ti eri cacciata?» «me n'ero scorda».

Si scatenò tutto questo (laia «Zeli» sul tetto il chiacchiericcio tra i vecchi e i giovani in un periodo dell'ultimo conflitto ci sono giovani «bandati» che vogliono raggiungere i partigiani su monti) dall'autodramma che il Teatro Povero di Monticchiello - sempre più ricco di cose da dire e da proporre ad una riflessione - intitolato che si annoi *Cavalieri della non rotella*. Non è che a qualcuno manchi qualche rotella - sarà spiegato nel corso dello spettacolo - ma è che qualcuno possiede una «non rotella», e così fa il matto sul tetto o altro abbandonato dalla società che ha chiuso i manicomi - luoghi orrendi - ma non ha risolto il problema delle «non rotelle». Non vedremo Zeli che sul finire della prima parte si è lasciato convincere a scendere dal tetto, perché il seguito dell'autodramma affranto e un po' risolto, per suo conto i problemi.

C'è una banda musicale, notturna (due clarinetti, cinque «ottoni» e grancassa), che attraversa la piazza (la banda compie cento anni e sono esposte nel «granaio» le rispettive o rispettive domande per farne parte, «rispettamente» scritte nel «cornò del tempo») e si immagina che ci sia una festa per il XXIII spettacolo - questo qui assistiamo - del Teatro Povero. In smoking addirittura, i monticchiellesi celebrano ironicamente se stessi e le parole non hanno più la convezione contadina. Finché salta fuori dalla platea un psichiatra e annuncia che la Usl della zona (dici Comuni) ha deciso di aprire «Case famiglia» per chi ha bisogno di stare in una casa e non sul tetto. Un evviva emozionato ci vuole come quello che lanciamo alle antiche Murate restaurate al Parco comunale appena inaugurato. Presi da una «non rotella» che funziona benissimo lo spettacolo rievoca l'azione bellica (aprile 1944) in cui pochi partigiani del luogo misero in fuga facisti sei sette volte più numerosi.

Andrea Cresti stupendo regista esce in piazza con la chitarra, e tra i meravigliosi «attori» canta uno stornello che assicura come «tra queste case e queste mura la fede nella libertà perdura». Come a dire «signori chiacchieroni e imbroglioni in smoking e frac, siamo qui ancora noi sempre pronti a rimettervi in fuga». Bellissimo caldo abbraccio, alla fine tra pubblico e recanti. Meno che oggi e lunedì 31, si replica ogni sera, alle 21,30, fino al 6 agosto.

<p>RAIUNO</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH</p> <p>12.00 TG1 FLASH</p> <p>12.05 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>12.30 CREATURE GRANDI E PICCOLE. Sceneggiato con R. Hardy</p> <p>13.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di</p> <p>14.00 BUONA FORTUNA ESTATE</p> <p>14.10 IL TEMPO SI È FERMATO. Film con Charles Laughton Ray Milland Regia di John Farrow</p> <p>15.40 DISEGNI ANIMATI</p> <p>16.10 ARTE SACRA OGGI</p> <p>16.30 BIG ESTATE</p> <p>17.30 SOTTO IL SOLE DI ROMA. Film con Luisa Rossi Oscar Blar-to Regia di Renato Castellani</p> <p>19.10 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 PANE, AMORE E... Film con Vittorio De Sica Sophia Loren Regia di Dino Risì</p> <p>22.05 TELEGIORNALE</p> <p>22.20 IO JANE TU TARZAN. (4ª ed ultima puntata)</p> <p>23.20 IL SANGUE DEGLI ALTRI. Sceneggiato in 3 puntate con Jodie Foster Regia di Claude Chabrol (2ª puntata 1º tempo)</p> <p>0.05 TG1 NOTTE</p> <p>0.20 IL SANGUE DEGLI ALTRI. (2ª puntata 2º tempo)</p>	<p>RAIDUE</p> <p>11.30 SORGENTE DI VITA</p> <p>12.00 A PASSO DI FUGA. Telefilm</p> <p>13.00 TG2 ORE TREDICI</p> <p>13.25 TG2 - TRENTATRE</p> <p>13.45 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Cahoun Carolyn Jones Ed Nelson</p> <p>14.30 TG2 ECONOMIA</p> <p>14.45 MENTA FRESCA. Con Marco Danè</p> <p>15.25 LASSIE. Telefilm</p> <p>15.50 IL CUCCIOLLO. Cartoni animati</p> <p>16.15 NIENTE ROSE PER OSS 117. Film con John Gavin Regia di R. Cerrato</p> <p>17.55 VIDEOCOMIC. Di N. Leggieri</p> <p>18.30 TG2 SPORTSERA</p> <p>18.45 PERRY MASON. Telefilm</p> <p>19.30 METEO 2. TELEGIORNALE</p> <p>20.15 TG2 LO SPORT</p> <p>20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. Il caso Goos con Horst Tappert</p> <p>21.35 MEDEA. Di Euripide con Mariangela Melato Antonio Fattorini Regia di Giancarlo Sepe</p> <p>23.05 TG2 STASERA</p> <p>23.15 PULCINELLA A BROADWAY. Spettacolo di prosa con Massimo Ranieri Regia di Ruggero Miti</p> <p>0.05 TG2 NOTTE. METEO 2</p> <p>0.15 A SANGUE FREDDO. Film con Dick Powell Regia di Robert Rossen</p>	<p>RAITRE</p> <p>14.00 TELEGIORNALI REGIONALI</p> <p>14.10 BASEBALL. Parità di campionato</p> <p>14.40 CICLISMO. Corsa del Sole</p> <p>15.00 PATTINAGGIO. Campionato italiano corsa velocità</p> <p>15.30 EQUITAZIONE. Concorso Ippico</p> <p>15.50 VIDEOBOX. Di Beatrice Serani</p> <p>16.50 IL GIUDICE TIMBERLANE. Film con Spencer Tracy Lana Turner Regia di George Sidney</p> <p>18.45 TG3. DERRY. A cura di A. Biacardi</p> <p>19.00 TG3. TELEGIORNALI REGIONALI</p> <p>19.45 20 ANNI PRIMA</p> <p>20.00 GEO ESTATE. Con G. Vertova</p> <p>20.30 TUTTO MONDIALI IERI E DOMANI. Un programma di Aldo Biscardi (4ª puntata)</p> <p>22.30 TG3 SERA</p> <p>22.35 PRONTI TUTTO. Di Luigi Albertelli</p> <p>23.05 MICHELANGELO ANTONIONI: «CHUNO KUO CINA». (1ª puntata)</p> <p>0.20 TG3 NOTTE</p> <p>0.35 20 ANNI PRIMA</p> <p>Mariangela Melato Raidue 21 35</p>	<p>K</p> <p>13.40 TENNIS. Coppa Davis Germania Ovest-Usa</p> <p>16.00 SPORT SPETTACOLO</p> <p>19.00 JUKE-BOX. (Replica)</p> <p>19.30 CAMPO BASE</p> <p>20.00 SETTEGIORNI</p> <p>20.30 BASKET. Finale Nba</p> <p>22.15 TELEGIORNALE</p> <p>22.25 CALCIO: MILAN SHOW</p> <p>17.45 M.A.S.H. Telefilm</p> <p>18.15 SUPER 7. Varietà</p> <p>20.00 GLI ERODI DI HOGAN. Telefilm «Le Beau e la vecchietta</p> <p>20.30 A TUTTE LE AUTO DELLA POLIZIA. Film con E. M. Salerno Regia di Mario Caliano</p> <p>22.25 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>23.10 I CORRIERI DELLA LUNA. Film</p> <p>1.10 M.A.S.H. Telefilm</p> <p>14.00 GRANDE GIOCO DELL'ESTATE</p> <p>14.30 LA GRANDE FESTA DELL'ESTATE</p> <p>18.30 THE GANG. Special</p> <p>19.30 BILLY JOEL. Concerto</p> <p>23.30 ON THE AIR</p>	<p>OTMC</p> <p>12.45 SPECCHIO DELLA VITA.</p> <p>14.30 NATURA AMICA.</p> <p>16.00 SU E GIU PER LE SCALE. Film di Ralph Thomas</p> <p>18.00 TV DONNA</p> <p>20.00 TMC NEWS. Notiziario</p> <p>20.30 I RAGAZZI DI TIME SQUARE. Film con H.E. Rollins Jr</p> <p>23.00 STASERA SPORT</p> <p>24.00 LA GUERRA DI GORDON. Film con Paul Winfield</p> <p>13.00 SUGAR. Varietà</p> <p>15.30 MARIA. Telenovela</p> <p>16.00 LA MAMMA È SEMPRE LA MAMMA. Telefilm</p> <p>20.30 TELEMENO. Varietà</p> <p>20.45 I PROMBONI DI FRA' DIAVOLO. Film con Raimondo Vianello Regia di Giorgio Simonelli</p> <p>23.00 I CLASSICI DELL'EROTISMO. Telefilm - Augustine</p> <p>17.30 GOOD MARS. Telefilm</p> <p>18.00 SPY FORCE. Telefilm</p> <p>19.00 INFORMAZIONE LOCALE</p> <p>19.30 FIORE SELVAGGIO. Telenovela</p> <p>20.30 6.000 KILOMETRI DI PAURA. Film</p> <p>22.30 TELEDOMANI</p>	<p>SCEGLI IL TUO FILM</p> <p>14.10 IL TEMPO SI È FERMATO. Regia di John Farrow, con Charles Laughton, Ray Milland Usa (1948) 90 minuti</p> <p>Due grandi attori Laughton e Milland per una trama che vi ricorderà il recente «Senza via di scampo» (che infatti ne è un remake) il direttore di una rivista uccide la propria donna poi incarica un redattore di far luce sull'omicidio</p> <p>RAIUNO</p> <p>15.30 SCANDALO A FILADELFA. Regia di George Cukor, con James Stewart, Cary Grant, Katharine Hepburn Usa (1940) 115 minuti</p> <p>Da un testo teatrale di Philip Barry sceneggiato da Donald Ogden Stewart una delle migliori commedie sofisticate hollywoodiane. Tracy, erede di una delle più ricche famiglie di Filadelfia, ha divorziato da Dexter che l'ama ancora. Ora Tracy sta per risposarsi con un politico; ma due cronisti (inviati ad intervistarlo) tramano perché lei e Dexter possano tornare insieme</p> <p>Cast: stellare</p> <p>CANALE 5</p> <p>17.30 SOTTO IL SOLE DI ROMA. Regia di Renato Castellani, con Oscar Blando, Francesco Golisano Italia (1948) 104 minuti</p> <p>Film quasi neorealista di Castellani che ci racconta la Roma occupata dai tedeschi attraverso il ritratto di un ragazzo di borgata, del tutto ignaro di politica ma costretto (dalla vita e dalla storia) a diventare uomo. In una partecina il giovane Sordi</p> <p>RAIUNO</p> <p>20.30 PANE, AMORE E... Regia di Dino Risì, con Vittorio De Sica, Sofia Loren Italia (1955) 93 minuti</p> <p>Il terzo film della serie «Pane e amore» non è più diretto da Comencini e soprattutto non vede più in lizza il personaggio della Bersagliera che fece la fortuna della Lollo. Al suo posto la rivale di sempre Sofia Loren nei panni della «Smargiassa» pescavendola di Sorrento che mette nei guai il maresciallo dei carabinieri interpretato da De Sica. Il trionfo del cosiddetto «neorealismo rosa». Ma «Pane amore e fantasia» era migliore</p> <p>RAIUNO</p> <p>20.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE. Regia di Irwin Allen con Walter Pidgeon, Joan Fontaine Usa (1951) 100 minuti</p> <p>Film fantapolitico in cui il comandante di un sottomarino nucleare prende una decisione drammatica per salvare la Terra in pericolo. Tutto abbondantemente superato dalla realtà. Modesto</p> <p>RETEQUANTO</p> <p>20.30 VACANZE MATTE. Regia di James Frawley con Stephen Geoffreys, John Vernon Usa (1985) 99 minuti</p> <p>Matricole americane in vacanza a Palm Springs, tra bellezze al bagno e timidezze di stagione</p> <p>ITALIA 1</p> <p>0.15 A SANGUE FREDDO. Regia di Robert Rossen, con Dick Powell, Evelyn Keyes Usa (1947) 91 minuti</p> <p>Opera prima di un ottimo regista Robert Rossen. A sangue freddo descrive un insolito triangolo sentimentale nel mondo della malavita. La moglie di un gangster ama il compare del marito e i due fuorilegge finiranno per armarsi l'un contro l'altro</p> <p>RAIDUE</p>
<p>5</p> <p>8.30 FANTASIMILANDIA. Telefilm</p> <p>10.15 UNA FAMIGLIA AMERICANA</p> <p>11.15 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa</p> <p>12.00 DOPPIO SLALOM. Quiz</p> <p>12.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz</p> <p>13.30 RIVEDIAMOLI INSIEME. Varietà</p> <p>14.30 LOVE BOAT. Telefilm</p> <p>18.30 SCANDALO A FILADELFA. Film con Katharine Hepburn Cary Grant Regia di George Cukor</p> <p>17.30 HOTEL. Telefilm</p> <p>18.30 AGENZIA MATRIMONIALE. Attualità</p> <p>19.00 IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz</p> <p>19.45 CARI GENITORI. Quiz</p> <p>20.30 SIRENETTI. Film con Anthony Higgins Phoebe Cates (4ª ed ultima parte)</p> <p>22.25 IL GIOCO DEI NOVE-ESTATE</p> <p>23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW</p> <p>0.40 MEDITERRANEO IN FIAMME. Film con Costas Precas Regia di Dimis Daidras</p>	<p>5</p> <p>8.15 SKIPPY. Telefilm</p> <p>9.45 SUPERMAN. Telefilm</p> <p>12.05 MORK E MINDY. Telefilm</p> <p>12.35 STREGA PER AMORE. Telefilm</p> <p>13.00 SIMON E SIMON. Telefilm</p> <p>14.00 MEGASALVISHOW. Con F. Salvini</p> <p>14.15 DEEJAY BEACH</p> <p>15.00 RALPH SUPERMAXIERO. Telefilm</p> <p>16.00 BIM BUM BOM. Progr. per ragazzi</p> <p>18.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Sceneggiato con James Arness</p> <p>19.00 RIPTIDE. Telefilm</p> <p>20.00 SIAMO FATTI COSÌ</p> <p>20.30 VACANZE MATTE. Film con Stephen Geoffreys Cameron Dye Regia di James Frawley</p> <p>22.20 STARSKY E HUTCH. Telefilm</p> <p>23.20 BROTHERS. Telefilm</p> <p>23.50 5 ANNI DI AVVENTURA</p> <p>0.25 TAXI. Telefilm</p>	<p>5</p> <p>9.15 MARAKATUMBA, MA NON È UNA RUMBA. Film con Renato Rascel</p> <p>10.45 BONANZA. Telefilm</p> <p>11.45 HARRI O. Telefilm</p> <p>12.45 CIAO CIAO. Varietà</p> <p>13.45 SENTIERI. Sceneggiato</p> <p>14.45 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato</p> <p>15.40 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato</p> <p>16.40 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart</p> <p>17.00 CALIFORNIA. Telefilm</p> <p>18.00 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato</p> <p>19.00 GENERAL HOSPITAL. Telefilm</p> <p>19.30 BARETTA. Telefilm</p> <p>20.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE. Film con Walter Pidgeon Joan Fontaine Regia di Irwin Allen</p> <p>22.30 GENTE DI RISPETTO. Film con Franco James Mason Regia di Luigi Zampa</p> <p>0.40 AGENTE SPECIALE. Telefilm</p>	<p>RETE</p> <p>15.00 UN'AUTENTICA PESTE</p> <p>16.00 IL SEGRETO. Telenovela</p> <p>18.30 LA MIA VITA PER TE. Teleromanzo con R. Guerra</p> <p>18.30 TGA NOTIZIARIO</p> <p>20.25 ROSA SELVAGGIA. Tel</p> <p>22.45 TGA NOTTE</p> <p>14.00 POMERIGGIO INSIEME</p> <p>18.00 IL DIAVOLO AL PONTELUNGO. Sceneggiato con Mariolina Bovo (7ª puntata)</p> <p>19.30 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 SPORT REGIONALE</p> <p>22.30 NOTTE CON 5 STELLE</p>	<p>RADIO</p> <p>RADIOGIORNALI GR1 6 7 8 10 11 12 13 14 17 19 21 24 29 GR2 6 30 7 30 8 30 9 30 10 11 30 12 30 13 30 15 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 30 GR3 6 45 7 20 9 45 13 45 14 45 18 45 21 05 23 53</p> <p>RADIOONDA Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 9 00 Radio anche io 89 11 30 Giorno per giorno 15 03 O.k. Marianna, 16 il paginone 18 30 Musica di Piero Mascagni 21 Cara stasera il faccio tardi</p> <p>RADIOQUE Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 6 1 giorno 10 30 Lavori in corso 12 45 Mister Radio 15 45 Doppio misto 19 50 Colloquio anno secondo</p> <p>RADIOTRE Onda verde 7 18 9 43 11 43 6 Preludio 7-8-9-10-30 Concerto del mattino 14 Pomeriggio musicale 15 45 Orione 19 Terza pagina 21 Concerto diretto da Marcello Panni 23 20 Blue note</p>	<p>RADIO</p> <p>RADIOGIORNALI GR1 6 7 8 10 11 12 13 14 17 19 21 24 29 GR2 6 30 7 30 8 30 9 30 10 11 30 12 30 13 30 15 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 30 GR3 6 45 7 20 9 45 13 45 14 45 18 45 21 05 23 53</p> <p>RADIOONDA Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 9 00 Radio anche io 89 11 30 Giorno per giorno 15 03 O.k. Marianna, 16 il paginone 18 30 Musica di Piero Mascagni 21 Cara stasera il faccio tardi</p> <p>RADIOQUE Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 6 1 giorno 10 30 Lavori in corso 12 45 Mister Radio 15 45 Doppio misto 19 50 Colloquio anno secondo</p> <p>RADIOTRE Onda verde 7 18 9 43 11 43 6 Preludio 7-8-9-10-30 Concerto del mattino 14 Pomeriggio musicale 15 45 Orione 19 Terza pagina 21 Concerto diretto da Marcello Panni 23 20 Blue note</p>

CUORREI

Impronta digitale
del giudice Falcone

Impronta digitale
del giudice Di Pisa

Impronta digitale
di un giudice di Pisa

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 27 - 24 Luglio 1989

CALCIO MERCATO

Sostituirà l'attaccante israeliano Rosenthal che non ha superato l'accurata visita del medico sociale dottor Mengele. Il clamoroso acquisto gasa la tifoseria La Liga Veneta appoggia la trattativa per i mitici «gemelli del Go», Goering e Goebbels. A Verona ultras in tripudio per l'arrivo del forte difensore Ludwig, abilissimo nell'uncinare gli avversari - Gli allenatori unanimi: «In campo è importante soprattutto il concentramento». Ennesima, coraggiosa presa di posizione dei calciatori italiani: «Giochiamo anche con i negri, basta che ci diano un'indennità in denaro». La Lega Lombarda contro la violenza negli stadi propone di abolire tutte le curve Sud.



QUESTO MINATORE DEL KUZBASS VIENE PICCHIATO SPESSO DAI COLLEGHI GEORGIANI ABKHAZI ISLAMICI PER LA SUA FACCIA NERA. FINITO IL LAVORO VIENE PICCHIATO ANCORA DAI CRISTIANI ABKHAZI DEL DONBASS PER LA SUA FACCIA BIANCA. A SERA PER VIA DELLA SUA FACCIA GONFIA VIENE RIMPROVERATO DALLA MOGLIE.

PRESIDENTE NEL CONSIGLIO OMBRA



COSÌ ALMENO UN PAIO DI STIVALI CE LI HO ANCH'IO

CARO ACHILLE, TI SCRIVO / 6

Michele Serra

Sotto la fronda del governo ombra riposo, Achille, le mie sudate truppe e già vagheggio ciò che vi si adombra noi romperemo peggio di Santippe le uova nel paniere di chi crede che solamente in appropriata sede si possa fare il gioco del potere. Pazzi! Non sanno che dal belvedere di una qualunque seggiola di paglia (non c'è poltrona sotto il tuo sedere) noi siamo in grado di veder l'Italia ed abbracciarla dall'Alpe alle costiere. Vederla tutta, sì, com'io ti vedo seduto, adesso, su quello strapuntino dono di una delegazione di Piombino mentre rifletti sul fare e sul disfare Comanda, Achille, non ti raffreddare solo perché è un potere immaginario. Nuova giustizia, riforma dell'erario servizio militare nei pompieri salvando gatti in bilico sui pen chiusura delle fabbriche rischiose che ci scoreggiano scone disgustose e assunzione dei lavoratori in fabbrichette che fanno buoni odori. Esagera, ministro sognatore perdona i preti e libera le suore eleggi senatori e ciambellani restituisci l'uso delle mani (per costruire scuole, per esempio) a chi dell'intelletto fece scempio come Bonito, il cui gran diletto è stare nudo, dall'Oliva al retto nei nostri poveri televisioni. Punisci l'arroganza dei signori ma urbanamente, perché il peggior sfregio è per costoro subire il sortilegio di una novella gentilezza umana. Governa, Achille, sullo strapuntino nel nome della fantasia sovrana dimostra al mondo che luciferino non è quel Giulio stucchevolmente astuto ma chi sa dare un angolo più acuto e questo ottuso andazzo balneare. Infine, Achille, ti voglio ricordare che ti aspettiamo giovedì a Montecitorio. Il popolo ti attende da parecchio e ci sarà più gente che ai Pink Floyd (ci siamo assicurati già coi Lloyd). L'estate è bella, ed è miracolosa grazie al progresso, che giammai riposa persino un mio cugino a Cesenatico ha camminato sopra l'Adriatico. Chissà quale sarà il nostro destino! Intanto salutami Fassino.

HITLER ALL'UDINESE



ULTIMA ORA

LO STATO SBARCA IN ASPROMONTE

Proprio a vent'anni esatti dallo sbarco del primo uomo sulla Luna, il ministro Gava ha annunciato un altro storico avvenimento: un rappresentante delle Forze dell'ordine ha finalmente messo piede in Aspromonte. Nella foto Ansa Telespazio il capitano del Cc Nuccio Procace, molto emozionato, muove i primi passi sul suolo calabrese.

EROICII IN AGOSTO CI SAREMO

Ormai abbiamo deciso neppure ad agosto Ugo Palmiro Intini e Giulio Nosteratu Andreotti potranno liberarsi di Cuore che uscirà regolarmente. Siamo infatti per trasferirci tutti quanti nella suggestiva cornice di villa Borghini sul lago d'Isèo dove verrà attrezzata ai bordi della piscina una vera e propria redazione. Beati voi che ve ne andate in vacanza a Cesenatico. A proposito Paolo Guzzanti sta tranquillo. Allan ed Elite Kappa non sono scomparse. Si godono un meritato periodo di riposo in un luogo segreto (sappiamo dove ma non osiamo dirvelo).

DI CHE RAZZA SEI?

RAZZA SOVIETICA - È un illustre esempio di «melting pot» (crogiuolo di razze) che prende il nome da Poi Pot, noto teorico della tolleranza. Grazie alla costanza sovietica le decine di diversi popoli convivono serenamente, con le sole eccezioni degli uzbeki che odiano i kirghisi dei malmucchi che non sopportano i balaki, dei trebisondi che aggrediscono i kurkuzi dei mambrucchi che sterminano i luske nazi e degli shomardi che si odiano tra di loro e passano il tempo a sgozzarsi davanti allo specchio. La questione verrà risolta - ha detto Gorbaciov - mediante il varo di piani quinquennali individuali, uno per ogni cittadino sovietico, ciascuno dei quali potrà costituirsi in repubblica autonoma.

RAZZA LOMBARDA - Accuratamente selezionata (sotto il patrocinio della Lega Lombarda) nelle stalle sociali del Bergamasco la razza lombarda produce fino a settanta litri di latte al giorno (naturalmente esentasse) e considera tutto il resto un disturbo. Non legge libri anche se guadagna un miliardo al mese possiede una Range Rover pro capite e crede in Dio. Di quando in quando i figli guardano bene in faccia i genitori e subito dopo si fanno una pera.

RAZZA TIFOSA - La razza tifosa ama vivere in branchi e si apposta sulle curve aspettando l'incidente. Odia tutti tranne i calciatori a patto che non siano ebrei negri o addirittura della squadra avversaria. La razza tifosa diventa mansueta solo quando si tratta di farsi mangiare dai presidenti o comprare la Gazzetta dello Sport. Tra le vane tattiche sportive preferisce il venti contro uno. È in larga maggioranza contro i ebrei perché per rincoglionirsi bastano i fumogeni e i mortaretti.

LA LOMBARDIA UCCIDE L'ADRIATICO MA SE ANDIAMO SEMPRE IN SARDEGNA.



HERBERT, BACCHETTA NERA

Luigi Pestalozza

(1) - Non so nemmeno se Herbert von Karajan sia stato quel «grandissimo» direttore che anche l'Unità ha celebrato. Di certo era un buon direttore, talora ottimo. Ma non è questo che conta. Conta che ha fatto bene (questa volta) Israele a negargli l'ingresso per tutta la sua vita. Karajan è stato (ma i giornali lo hanno ricordato a margine) un convinto, attivo nazista, direttore di e alla corte di Hitler, e ancora più sconcerto e che abbia dichiarato una volta di essere stato costretto a farlo. Fosse stato per questo tutti lo sarebbero stati: lo saremmo stati nazisti o fascisti. E non ci sarebbe stato l'antifascismo. Invece non è andata così perché non tutti sono stati dei Karajan e io non dimentico il suo nazismo e penso che l'antifascismo è più importante di una buona direzione d'orchestra.

(2) - Gobetti scrisse una volta nella Rivoluzione liberale che «l'antifascismo è anche una questione di stile». Vale il contrario? Di certo è esplosa una subcultura sulle pagine e

supplementi dei giornali dedicati alla morte di Karajan intesa significativamente come morte di un capo, di un unico, di un genio. Di certo e mancato lo stile. La stessa Unità ha intitolato «La bacchetta al potere», e sì, il potere, fin dal 1933 in Germania è stato la Weltanschauung di Karajan. Poi gli ingiunochiati, la rinuncia alla vergogna. È la paura provata nel leggere titoli così: «Karajan dal podio verso la gloria del mito» nel Corriere o nel supplemento di Repubblica intitolato «Addio Karajan titano del podio». «Ebbe il fascino di essere unico». «I gesti del Genio». Mi sono sentito addosso Romiti il suo disprezzo per i sindacalisti per i comunisti per gli operai cioè per gli uomini. Lo stesso disprezzo suo legame con la sua biografia, che comunicava Karajan. E paura dicevo, paura della concezione genialistica della storia che è venuta fuori trionfante come se

si fosse approfittato (finalmente!) della buona occasione del Karajan genio unico, mitico.

(3) - Il disprezzo di Karajan. Quello, appunto dei capi. Penso a dei grandi, e non più di «grandi», direttori d'orchestra. Penso (soltanto) a Mitropoulos ieri, a Bernstein oggi. Sono (o sono stati) i direttori che quando dirigono non costruiscono (nel loro gesto, nel loro modo di fare musica) se stessi, la propria figura, il proprio mito, il proprio genio, bensì costruiscono gli ascoltatori, la loro coscienza musicale, cioè civile, cioè democratica. Sono insomma i direttori che mentre dirigono spiegano il loro lavoro e spiegano con la loro bravura nel praticarlo che cos'è la musica di coloro per i quali soltanto si può semmai usare la delicata parola «genio». Beethoven per esempio. Grandi direttori per questo. È l'opposto di Karajan che dirigeva anche bene, benissimo talvolta, ma sempre per se, con l'edonismo autograficatore che è nei gesti di ogni duce.

Impronta digitale di un giudice che si finge Di Fisa

CUORE

LA MORTE

LA VERITA' MI FA MALE



Piergiorgio Paterlini

Non poter sapere niente della morte mi fa sentire uno che non può sapere niente della vita...

specie, ma qualcosa che riguarda la stessa persona, e che l'individuo sia in grado di riconoscere come tale...

PROSPETTIVE PER L'ALDILA'

Susy Blady intervista Massimo Catalano

Lo cerco al telefono, c'è e la segreteria telefonica sempre inserita giorno e notte...



Allora, cosa ti viene in mente se ti dico Aldilà? Mi viene in mente un'orrenda canzone degli anni 60...

LE MILLE E UNA NOTTE DI MONTECCHIO

CCPL CONSORZIO COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO

LUNEDI 24 Ore 21 30 ARENA Claudio Bisio - 23 00 Gene Gnocchi... MARTEDI 25 Ore 21 30 ARENA Concerto dei Nomadi...

QUESTO E' LO SPONSOR DELLA FESTA TRATTATELO BENE PERCHÉ CACCIA I SOLDI

la festa nazionale di CUORE

PARCO ENZA telefono (0522) 865389

FORTEBRACCIO

la consultazione scriveva ieri il Corriere della Sera. Adesso il presidente della Repubblica aspetta e come Tolo Merumet...

PARLA COME MANGI

LE DONNE, I POTERI

Da un resoconto di Maria Luisa Boccia Traduzione a cura della redazione

Documentazione per la costituzione del gruppo di lavoro misto sulla differenza sessuale presso il Centro riforma dello Stato... La rappresentanza - Le donne hanno messo in questione che questo sistema le rappresenti...

IL PREGIUDIZIO UNIVERSALE

Majid Valcarengi

Da sempre gli spiriti innovatori creano scandalo suscitando ironia sdegno anatemi. Uno spirito innovatore rimette in discussione lo status quo...



Santi Faustino e Giovita nella caldaia di acqua bollente - Vecchia parrocchiale, Darfo (Brescia)

RELIGIONE

religione, per essere un vero maestro spirituale, deve rinunciare ai beni materiali, deve essere povero, predicare la modestia...

Si chiude il nostro referendum: la sinistra è un gran casino

DALLE URNE UN GRIDO DI DOLORE: BETTINO HA SPACCATO LE MASSE!

Alle ore 20 di sabato 22 luglio, alla presenza del notaio Bosetti, abbiamo dichiarato ufficialmente chiuso il nostro referendum...
1) Sì anche subito perché bisogna fare l'alternativa voti 116 pari al 6,5%
2) Sì ma con calma quando avrò chiesto scusa e cambiato politica voti 598 pari al 32,8%
3) No perché il Psi non è più recuperabile voti 422 pari al 23,1%
4) No perché non voglio finire in galera voti 442 pari al 24,2%
5) Altre risposte voti 246 pari al 13,4%



verdi radicali antiproibizionisti demoproletari e cani sciolti)
Altre due segnalazioni doverose La prima le «altre risposte» (13,4 per cento) sono un mirabile fiorilegio di insulti nei confronti degli sfortunati compagni socialisti...
Come concludere? Dicendovi alla maniera di Teddy Reno e Rita Pavone che siete un pubblico meraviglioso...

(Il direttore)



CRONACA VERA

Consideriamo due parole chiave «intellettuale» e «rampanti». Con il termine dispregiativo di «rampantismo» le elites indicano quella che un poeta socialista oggi demodé Giovanni Pascoli descriveva come l'ascesa sociale nei versi de La piconza (Ugo Intini Avanti)

Proteggendo la salute del tuo bambino puoi salvare un altro bambino Sangemini verserà un primo contributo di 100 milioni all'Unicef... (Pubblicità sul Comere della Sera)

Domenico Zamberletti un angelico ragazzo emulo del Beato Domenico Savio poco prima di morire esclama «Mamma se continui a pregare perché guarisca voi contro la volontà di Dio lo voglio andare in Paradiso! Pensa mamma se a 18 o 20 anni commettesse un peccato! Non è meglio per te pensarmi morto?» (S. Alessandro in Colonia bollettino parrocchiale mensile Bergamo)

DI UN PO' 'CIUCCIO?' CIUCCIO!



Non becchiamoci come due polli il Pli di Calla rate risponde al segretario cittadino del Pri Cicciotto (La Prealpina)

Il Santo Padre ha nominato nell'ambito della Peregrinazione ad Petri St. dem Consultore Pastorale Monsignor Agimantas Antanas Bartkus (L'Osservatore Roman)

Il telefonando studio uno Lega Lombarda 39 bellissime pubbliche relazioni 12 00/20 00 (Annunci economici Il Messaggero)

memoria a luci rosse. Torino Anzi delicious perversion Chiamami sù la tua bestia Cuorio nero a Beverly Hills Intrighi fanta si xù il di shal The lad es dog sandwich (Stampa 11)

Il testo dell'allegato I parte 8 del regolamento (Cee) n. 1852/88 della Commissione modificato da ultimo dal regolamento (Cec) numero 1013/88 ha escluso per errore l'applicazione degli importi compensativi monetari per il prodotto di nominato halva (Gazzetta Ufficiale)

Partecipare al nostro concorso è facilissimo e sufficiente acquistare qualcuno degli articoli proposti dal nuovo catalogo F.S.M. Anche tu come Martinotti Alessandro (di Cuccaro Monferrato) e Caobelli (di Butta Pietra) potrai di lì a poco trascorrere una memoria di lavoro nel ritiro estivo di Milanello finalmente a contatto diretto con i tuoi idoli (catalogo ufficiale primavera 1989 di prodotti Milan A.C.)

gentilissimo Signore il giorno 16 luglio p.v. sarà una data storica in dimenticabile per tutto il Biellese il S. Padre Giovanni Paolo II visiterà il Santuario di Ortopa. A nome del Vescovo Mons. Giulietti La invitiamo a contribuire alle spese per l'accoglienza del S. Padre. Scriptum Ad ogni offerta sarà inviata regolare ricevuta che potrà essere utilizzata per eventuali detrazioni fiscali (lettera di Sua Santità di Biella Comitato Accoglienza del Papa ad Oro)

Garantiamo soluzioni d'avanguardia per l'ambiente dalle barriere fotosorbenti alle biodegradabili alle reti grimpanti fino ad arrivare all'idrominima (Pubblicità Verdenova Comere della Sera)

vero da oggi costiamo duecento lire in più. Ma i nostri fotografi si stanno scatenando sui litorali per non perdere un tanga galeotto. Si appostano per ore sugli scogli della Sardegna sulle boe della Versilia sui pattini dell'Adriatico vogliamo offrire loro con quelle duecento lire in più un bicchiere d'acqua minerale fresca? (Paolo Mosca editoriale di Eva Express)

accade di incontrare sovente delle persone che hanno un corpo ben equilibrato grazie so armoniosamente proporzionato ma con una mentalità detestabile. Esse possono anche manifestare una crudeltà atroce sentimenti di una durezza e di una malvagità terribile (Il Monitor del regno della giustizia)

non sempre le persone di maggior successo sono in realtà migliori di quelle che sono rimaste indietro (Francesco Alberoni Comere della Sera)

RAZZA D'IMBECILLI!



STEFANO DISEGNI & MASSIMO CAVIGLIA

Impronta digitale
falsa del vero
giudice Di Pisa

CUORE

BERGAMO E PERGAMO

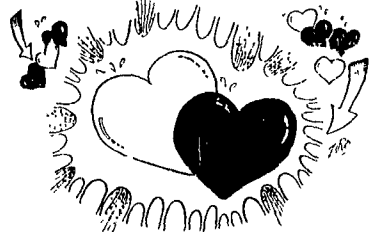
David Riondino

Davanti a un mare bellissimo
in un tramonto romantico
vedo le onde che battono
ritmicamente spingendosi
chissà da dove mi arrivano
queste visioni fantastiche
senza le voci del pelago
parlano lingue antichissime

a a a alba della Civiltà

Divinità dionisiache terrore e calme apollinee
e le tragedie dei tragici e le commedie dei comici
ed il ragazzo Telemaco regge la tela a Penelope
tra le risate di Itaca ed i silenzi di Nestore.
Le smisurate piramidi là nei deserti desertici
ripiene di geroglifici a tutt'oggi in traducibili
chissà se li tradussero forse sarebbe terribile
trovarsi senza aspettarselo dentro i segreti di Iside.

a a a alba della Civiltà.



Ed Alessandro il Macedone disse «ragazzi è bellissimo!
già che ci siamo spingiamoci alle pendici del Caucaso
Caucaso Caucaso Caucaso mongoli tartari e peccare
le sconfinare tendopoli e usanze certo un po' barbare.
Ma tu mi guardi sardonica, mi offri gentile una bibita
dici che sono simpatico ma che ogni tanto farnetico
e trovo che sei bellissima col tuo bikini di plastica
ti seguo verso la macchina, e intanto il mare rimugina...

a a a alba della Civiltà.

Ritourneranno magnifici i fasti dell'età classica
divinità ineluttabili ci parleranno invisibili
e lasceranno una sindrome anche al nipote di Aristide
che fa il meccanico a Bergamo e vive senza conoscersi

Si sentirà ispiratissimo
salirà in piazza di Bergamo
e canterà limpidissimo
tutto un poema di Pindaro
vestito come un meccanico
in piena piazza di Bergamo
e capiremo in un attimo
che il mondo torna a sorridere

a a a alba della civiltà.

GORBACIOV ENTRA
ALLA STANDA CON
20000 MILIARDI
DI DOLLARI ED ALLA
RICHIESTA

PAGO DUE
PRENDO
TRE

SVENNE



UNO SCONTO DI
10000 MILIARDI
DI DOLLARI
I SUOI PADRINI
NON GLIELO
AVREBBERO
MA CONCESSO



LA NOTTE DEGLI ANDREOTTI VIVENTI



VINCINO

DEDICATA
AD ACHILLE BONITO LIVA
E A VITTORIO SCARBI

ABBIANO CAPITO

FERMATEVI FINO
A CHE SIETE IN
TEMPO

VE LO DICE UN AMICO



UN GIOCO RIPETUTO DIVENTA SCIOCO

A.B.O CON
UNA BANANA
IN CULO
FOTOGRAFATO
CON SUA
MADRE

E VITTORIO
CON UNA
PISTOLA IN
MANO
TENDERE
AGUATI
AGLI AMICI



SU, SU,
ORA BASTA
A CASA

ANDREOTTI AL TIMONE



...E NEMMENO CI
SI PUO' SALVARE
A NUOTO!

IN RUSSIA
C'E' IL
LIBERTI TUTTI

DOPO SESSANT'ANNI
OGNIUNO PUO'
PRENDERSI
A PUGNI
CON CHI VUOLE

ANDREA MANCINI
NACQUE IN TELEVISIONE!
ED IUI MORI'
DURANTE UN EDITORIALE
DI FRAIESE

QUANTI
BIMBI TU
NON NASCONO
QUAGGIO'?



SCANDALOSO! CRIMINALE! CUORE A MONTECCHIO!!

MA CHI HA DATO IL PERMESSO DI ORGANIZZARE LA FESTA NELLA FRAGILE
STRUTTURA NATURALE EMILIANA?! LA DC S'INCAZZA! IL PSI SI FREGA LE MANI
(LA BONO PARRINO HA MANIFESTATO UNA PICCOLA FLATULENZA DI SDEGNO)



UNA FOLLA DI
16 MILIONI DI GIOVANI
HA INVASO
IL PARCO ENZA
(CHE DALLA VERGOGNA
D'ORA IN POI SI
CHIAMERA GIULIO)

VOMITAVANO
TUTTI!



AHH!
IL BALLO
L'ESCIO
NOO!!

L'ENORME MOLE DI DIBATTITI HA
INQUINATO PSICHIAMENTE IN
MANIERA IRREVERSIBILE UN'AREA
DI 700 KM QUADRATI!



SOCIA! CI HO IL
MAIALE CON LA
CRISI D'IDENTITA'
CI HO!
E D'ALTROONDE
ANCHE MI DO-
MANDO: L'E' NATO
PRIMA L'OV O LA
GALINA?

VINCINO ACCUSA:

NON C'ERA
NEANCHE UN
CAMERINO!



ROVERSI S'E' DOVUTO FARE
LA MESSA IN PIEGA SUL RADIATORE!

NO!
BOIA...



PER TROVARE UNA TARTINA
AL CAVIALE MICHELE SERRA
E' DOVUTO ANDARE FINO
ALL' AUTOGRILL



E IL MDET
CHANDON
ERA CALDO!

L'ORGANIZZATORE
BERNABEI
(MARIO, NON
QUELLI ALTRI!)
COSTRETTO AL
L'ESILIO ALE
BAHAMAS!



SCIA-
BURATO
ME-

OVVIAMENTE DIETRO A
TUTTO C'ERA ZANGHERI
CHE VOLEVA COSTRUIRE
UNA ENORME SALA DI
VIDEOGIOCHI



-Vincino

SHAMPOO KKK
PER CAPELLI BIANCHI

DISCRIMINA NEL LAVAGGIO
I CAPELLI BIANCHI DA QUELLI
NERI, FAVORENDO LA
CRESCITA DEI PRIMI

IN MIEGHI

VINO FINISI

AFORISMI MISTICI

Enzo Costa

- Se la religione è l'oppio dei popoli i suoi spacciatori portano la tonaca
- I santi sono individui che hanno fatto di tutto pur di finire sui calendari
- I creazionisti pensano che l'unico uomo a discendere dalla scimmia sia stato Darwin.
- Il dogma irremovibile degli Arancioni è «Dio non è daltonico».
- I Testimoni di Geova sono convinti che il mondo sta per finire. Io no, ma quando loro bussano alla mia porta arrivo ad augurarcelo
- L'umanità dovrebbe citare per danni Adamo ed Eva.
- I profeti sono i prestanome di Dio
- Non perdonerò mai a Noè di aver imbarcato anche una coppia di zanzare
- La più grossa sconfitta per un ateo è finire in Paradiso.
- Il massimo dell'opportunismo è peccare sin dall'infanzia e convertirsi in punto di morte. Il massimo dell'originalità è fare il contrario

Impronta digitale
vera del falso
Giudice di Pisa

CUORE

INSULTI



GIORGIO BOCCA DI ROSA

comm. Carlo Salami

Ogni mattina, a piazza del Gesù, una équipe di tecnici altamente specializzati, è al lavoro; si tratta di rimontare, avvitare e ciononare l'on. Forlani che alle otto in punto deve essere pronto per mostrarsi alle genti. Con una buona carica di Duracell il segretario a pile della Dc è autonomo per almeno dodici ore; può così consultarsi a tempo pieno

con gli altri segretari del petapartito e perfino comparire alla tv amorevolmente guidato da Kaloderma Martinazzoli.

Le consultazioni, come si sa, occupano gran parte della vita dell'Alciccio Amaro Ramazzotti, di Grimaldello Cariglia, del La Malva da decocto e dell'adontato Crazzo, un uomo destinato a vivere, come scrisse il poeta Eugenio Montale di se stesso, al di sotto del quindici per cento.

Per Forlani, che è tuttora in garanzia, non si tratta di un lavoro semplice; ogni tanto s'inceppa, gli occhi rimangono spalancati al modo dell'attore bronchiale Carmelo Bene, ma con una buona botta sulla schiena riparte subito tanto da sbalordire il Presidente Cossiga che invece funziona con la corrente

elettrica. D'altra parte la situazione va rapidamente peggiorando; prova ne è la nomina a direttore generale del Comitato organizzatore dei Mondiali di Luca Pottéro di Monteseomolo al quale nessuna persona sensata affiderebbe la gestione di un'edicola. «Dobbiamo stimolare le pubbliche autorità» ha dichiarato Pottéro al Radiocorriere, il giornale, con il Merdurio e Microsega dell'Amanda Ruffola, più inutile del pianeta. Pottéro di Monteseomolo, che sarebbe irrealista ed eccessivo perfino nella saga di Fantozzi, come Sansone ha il suo segreto nel ciuffo biondo che gli ricopre l'inutile fronte. «Abbiamo molto da mettere in vetrina, l'immagine di una nazione» ha detto Pottéro sciuffando verso la telecamera e rimarcando il fatto che i comunisti sono desueti, oggetti d'antiquariato.

Gli fa eco, su questo argomento, il giornalista a metraggio Giorgio Bocca di rosa, consorte della romanziera e petersera de La Repubblica Silvia Giacomona, e il bagonghi carrozzato Cesare Romiti, un uomo che l'Avvocato tiene con sé per far risaltare maggiormente la propria eleganza e fighezza. Così è per la coppia del divino amore Pettino Crazzo e Ugo Palmiro Intimi; quando il portavoce del Psi apre bocca risulta, clamorosamente, che Benito del Tacco è, perlomeno, un genio.

COSCHE

SECONDA CASSA

Enrico Caria
e Amato Lambertini

Un posteggiatore abusivo di via Mezzocannone si lamenta: «Dottò... e che ne volete sapere voi: io sto di casa dentro un basso, siamo otto di noi, dentro a trenta metri quadri, l'inverno è umido, e adesso che è venuta la stagione stiamo morendo tutti asfissati... meno male che domani partiamo...». «Per dove?».

«M'aggio accattat'a casa n'coppa'a Domiziana».

Sono decine di migliaia i napoletani che vivono stipati nei bassi del centro o nelle case da paura delle varie «167» di Ponticelli, Secondigliano, Pianura, che col grande caldo possono trasferirsi nelle loro residenze estive: a Napoli sono in fitto, in condizioni disperate, ma posseggono in proprietà una seconda casa (anche se non è dato che abbiano una prima).

Il miracolo l'ha fatto la camorra investendo forte soprattutto sulle spiagge demaniali: dall'Alto Lazio fino a Cosenza è un mare di cemento. Come reclamizzano alcuni imbonitori su canali più che privati: «... bastano tre milioni ed avete le chiavi in mano del vostro appartamento, camera da letto, camera da pranzo, cucina e bagno...». La sensi-



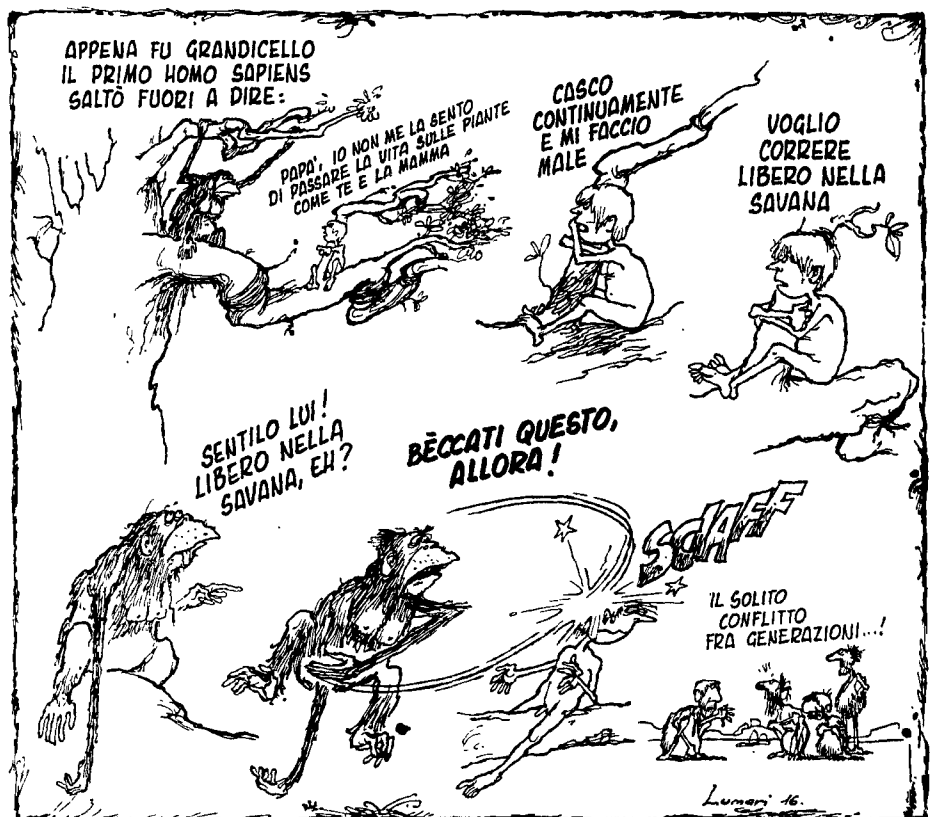
bilità delle cosche è poi tale che, per evitare ai clienti eventuali traumi da adattamento, si sono impegnati a ricreare per la seconda casa le stesse condizioni ambientali della prima; così decine di migliaia di persone ritrovano la cultura urbana di provenienza e si affollano nei «loro» nuovi trenta metri quadri in palazzi con mura a prova di puntina da disegno e infissi a prova di sputo.

La concentrazione di tanti umani obbliga i camorristi a fornire loro i servizi indispensabili e non; nascono così supermarket, pizzerie, sale gioco, discoteche: un indotto da capogiro. Si tratta in definitiva di piccole «167» di villeggiatura, per la maggior parte abusive, che per i clan sono vere e proprie industrie con un fatturato il cui trend continua a salire. Lo scempio del Tirreno, infatti, cominciato nei primi anni Settanta e moltiplicato col boom degli anni Ottanta, andrà avanti anche nei Novanta e nei Cento, perché a prova di alga e di pretore.

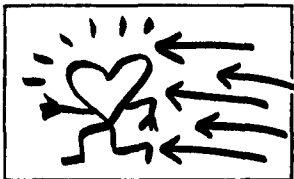
CREAZIONE E DINTORNI / 8ª puntata

Girishitz

di Enzo Lunari



CINEMATOGRAFO



GRAZIE ZHANG

Goffredo Fofi

La maturità del cinema cinese, riconquistata dopo il periodo aureo degli anni Trenta delle lotte progressiste e populiste e la lunga eclisse di un cinema di regime molto ma molto piatto e molto ma molto ottuso, non è più da dimostrare. Ogni tanto si ha anche voglia di dire, come davanti a questo *Sorgo rosso* di Zhang Yimou: «Troppa grazia!», perché qui si riscoprono, introiettano e

superano un sacco di influenze e stili occidentali (e orientali, di quegli odiati giapponesi nemici anche qui, nella trama bellica del film, ma il cui cinema è evidentemente più amato che odiato, ed è il modello nonostante tutto più vicino, anche nei suoi eccessi). Zhang raggiunge tuttavia uno stile e un'autonomia: leggenda e storia, eros e morte, robustezza iperrealistica e visionarietà decadente, e sempre, il tutto, su toni alti e molto alti, volutamente e ostinatamente non prosastici.

Il cinema cinese ha intrapreso da pochi anni una strada di sorprendente vitalità, dopo le stucchevoli messe cantate dell'Opera di Pechino e la catechistica illustrazione grigio militare del Libretto Rosso. Il rosso di *Sorgo rosso* è innanzitutto quello del sangue - in tutte le sue espressioni animali e umane, letterarie e mitiche. Il regista strappa alla

politica il colore dell'estremismo e lo rifonde nel truciulento humus della vita (e della sopravvivenza) prima ancora che della storia, anche se la storia incombe, non può che incombere ed esplodere, preparata da tutti i rossosangue delle carte e delle vesti, delle grappe e degli umori, della scena e della natura, nel rosso che è ora quello della violenza. Finché il sole e la guerra non uniscono le loro forze a far rosso il mondo tutto, e a farlo scivolare verso il nero del buio, della notte, della fine.

Non mi ha sorpreso trovare nel truo degli sceneggiatori di *Sorgo rosso* il nome di Mo Yan, trentaduenne scrittore crudelissimo e un filino - quasi liberty (suoi racconti usciranno su *Linea d'ombra*), un autore che mescola, con ingenua sapienza e raffinatezza, denuncia sociale e horror. Molto di nuovo stava nascendo in Cina anche dal connubio con un antico finora censurato, con un occidentale rifiutato e desiderato. Ma chissà, ora, che ne sarà

MUSICA

BENNATO IERI

Riccardo Bertonecchi

Quando ho letto il titolo del nuovo LP di Edoardo Bennato, *Abbi Dubbi*, ho subito pensato a certi svirgolati dischi da un po' di tempo in auge, tipo *Don Giovanni* di Battisti o *L'apparenza*, in cui ci s'imbroda di anagrammi, doppi sensi, frasi palindrome, intarsi e altro materiale da *Settimana enigmistica*. Poi però, messo l'orecchio fra i solchi dove suona il vecchio juke box del rock

& roll e si gustano certi saponi di sale da estate 1959 (mica il puzzo delle alghe a Rimini) ho cambiato radicalmente idea: no, Bennato non aveva scherzato con le parole come Giampaolo Dosena sul *Venerdì di Repubblica* ma proprio si era sbagliato, si era sconfuso (pardon, confuso) come un ragazzino di quarta elementare che voleva scrivere «ho dei dubbi» o che del genere.

Sì, perché *Abbi Dubbi* più che un semplice disco è un viaggio a ritroso e porta dritto all'infanzia, alle braghe corte, alla cartella in cui un «genitore democratico» ha riposto un disco di Elvis o dei Platters accanto alla merendina e al righello. «Quanti passi devo fare per venire al tuo castello?». «Trenta da gambero». Bennato non se l'è fatto ripetere e, balzando come un crostaceo pazzarello, ha preso le distanze da questi

tempi malsani per atterrare fra le sottane della mamma, fra gli amici del cortile a Bagnoli, nella magia della cameretta con impianto Geloso e chitarra Eko; il disco è tutto un trionfo di quella innocenza perduta, della polverina magica sulle ali di splendide farfalle musicali che si chiamano *do wop*, *rockabilly*, *twist*.

Certo, fa sorridere, certo, ti solletica la pancia ma il punto non è questo. Colpisce piuttosto il fatto che un signore ormai quarantenne si interessi di musica adolescente quando gli adolescenti medesimi non si pongono il problema, fatta la sciagurata eccezione di Jovanotti; e sorprende anche che Bennato faccia il ragazzo oggi, da adulto, mentre quando aveva l'anagrafe dalla sua scriveva apologetici moraleggianti che neanche l'Alberoni.

La critica si è divisa su *Abbi Dubbi*, e così il pubblico. I Cobas delle maestre elementari lo han consigliato come «compito delle vacanze» mentre bande di «pantere grigie» del Partito Pensionati hanno espresso il loro grave dissenso. Insensibile alle polemiche e felice, Bennato promette di regredire ancora di più con il prossimo disco, verso il Quartetto Cetra e le musiche che ascoltavano papà e mamma quand'erano fidanzati. Lavorerà all'Antoniano di Bologna fin dal mese prossimo, con due produttori d'eccezione: Richetto e il Mago Zurlì.

Impronta digitale di un giudice di Livorno che si finge Di Pisa

CUORE

Figli di

Sto a scriverti per avere una risposta, sia chiaro. Ho già scritto e telefonato a Cuore per protestare contro quello che, secondo me, sta diventando un fenomeno preoccupante...

Scalfan-De Benedetti Mi dispiace che così presto abbiate rinunciato ad essere un inserto...

Rispondo malvolentieri alla tua lettera per il tono irtono del tuo esordio. Cuore riceve un sacco di lettere, tutti tendenzialmente scrivono per ricevere una risposta...

Innanzitutto, che cosa è «volgare» e cosa è «fine»? La volgarità, quando ha un fine, si può dire che non è fine a se stessa?



LA POSTA DEL CUORE risponde Patrizio Roversi



meno venga solo se riesce a uel colare anche la risata paradossale. Io credo che le loro ingiurie si collocano in quella zona franca della polemica in cui c'è duello ma non c'è ferita...

Italia Gabriele e Matteo da Palermo. Oppure «D e C sono straordinari e insostituibili. Gioianna da Viareggio» ecc ecc...

Vittoria Date a Vittoria quel che non è più di Lamporecchio o di Castelfiorentino! (Con grande piacere certamente, dei compagni di questi due comuni)

Seguono ritagli di giornale che dimostrano, dati alla mano, che il comune più comunista d'Italia non è, come avevano riportato alcuni quotidiani...

Concorso

Car amici di Cuore, perché non lanciate un concorso a premi per il miglior «nuovo nome», che rispetti però la sigla P C I, alla quale siamo tanto affezionati?

Cattivi e Incontentabili MARCO (ex stalinista non pentito) da Novara

Dopo il commento e la proposta ironica di Marco vorrei trasmettervi anche il parere di chi non vuol sentir parlare dei nuovi nomi

Ti dico subito che sono contraria anch'io che si cambi il nome al P C I. Chi più dei comunisti italiani ha contribuito a ridare libertà e democrazia al nostro Paese?

SUCCHIO IN ITALIA

a cura di Franco Parenti

AGRIGENTO - Guarrà in un mese il vigo le del fuoco che ha tentato di salvare un gallo bloccato su un pianale della contra da San Leone (V Maggio)

scelto Gonza per un congresso nazionale (Femuccia) GROSSETO - Attesa tra le 350 lavoratrici della «Folletto» di Castiglione della Pescaia da 7 anni in cassa integrazione...

Armani etc i fuorusciti compreranno un'isola nei Caraibi che chiameranno «Milano». In pochi giorni ricostruiranno il Duomo e semineranno campi di panettoni...

POTENZA - Bollettino dei naviganti. An dritto, consiglia alla caravella di Colombo di lasciare le acque turbolente del transatlantico e di ormeggiare anzitempo nel porto di Ischia...

Vertical strip of small advertisements and notices, including 'DONNA CELESTE', 'ME LA SONO FATTA ADDOSSO', 'STAVO TUTTA INDIFFERENTE NELLA PIAZZA, QUANDO E' SUCCESSO', 'NA PUO' SUCCEDERE A TUTTI, NO? PERCHE' IO DOVREI VERGOGNARMI', 'QUANDO L'ITALIA NON E' VERGOGNA DI ANDREOTTI?'.

Advertisement for 'E CHI SE NE FREGA' featuring a cartoon character and text about a project in the USA.

Advertisement for 'CUORE' magazine, including contact information for the editorial office and subscription details.



Greg Lemond con in braccio il figlio Geoffrey subito dopo la premiazione

TOTIP

1*	1) Gainford	1
CORSA 2)	2) Fiaccola Effe	2
1*	2) Fornarina Rr	2
CORSA 2)	2) Elgerid	1
3*	1) Gillespi	2
CORSA 2)	2) Dessie D Asso	2
4*	1) Bukowsky	2
CORSA 2)	2) Fenomeno Ac X	
1*	5) Gaglio	X
CORSA 2)	2) Gasquet	X
1*	6) Favoleto A1	1
CORSA 2)	2) Godwinor	X

Le quote sono previste oggi

Nella crono finale a Parigi l'americano Greg Lemond si impone a media record e recupera i 50 secondi di ritardo da Fignon. È il distacco minimo nella storia delle corse a tappe.

Il Giro di Francia in 8 secondi



Pistolesi è stato l'unico azzurro a venire battuto

La felicità di Lemond che alza in segno di vittoria il braccio col pugno chiuso dopo la storica impresa

È stato un Tour emozionante e il finale ha superato ogni aspettativa in termini di suspense. Il duello tra Laurent Fignon e Greg Lemond è stato incerto fino all'ultima pedalata e alla fine ha partorito un record: gli 8 secondi con cui lo statunitense ha distanziato il francese sono il distacco minimo nella storia delle grandi corse a tappe. Il record precedente al Tour de France era di 38 secondi inflitto da Jan Janssen a Herman Van Springel nel 1968 (e anche in quel caso l'ultima cronometro fu teatro del sorpasso decisivo) mentre per il Giro d'Italia non ancora testo i 12 secondi che Merckx consentì su Baronechelli nel 1974 in un'ascesa mozzafiato alle Tre Cime di Lavaredo.

Alla partenza della cronometro di ieri da Versailles a Parigi Fignon conservava 50 secondi di vantaggio su Lemond. Era un margine che quasi tutti gli osservatori consideravano di assoluta sicurezza. Soprattutto considerando che la tappa non era lunghissima: solo 24 chilometri e mezzo e che il francese appariva in forma smagliante. Ma Lemond è stato superlativo. Non ha voluto nemmeno essere informato dei tempi parziali di Fignon, per non perdere concentrazione durante la corsa. E alla fine della tappa era vincitore mentre Fignon è quasi svenuto per la fatica dopo aver tagliato il traguardo.

Si è così concluso uno dei Tour più incerti ed emozionanti della storia: se si considera che su 34 di distacco accusati da Pedro Delgado classificatosi terzo, pesano quasi tre minuti e si scocciano mente dallo spagnolo nel prologo (allorché si presentò in ritardo alla partenza) si può dire che mai tre atleti avevano corso il Tour così alla pari. Peccato che due di loro abbiano dovuto perdere.



Il dramma di Fignon subito dopo l'arrivo si è accasciato semisvenuto al suolo

Gli azzurri superano i danesi e rimangono in serie A

In Davis una vittoria «salvezza»

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

AARHUS. L'ultima ciliegia sulla torta l'ha sistemata con tocco da abile chef Omar Camporese che ha conquistato nella giornata di chiusura dell'incontro la salvezza con la Danimarca il quarto punto. Ha pasticciato invece in cucina il debuttante Claudio Pistolesi che ha così permesso ai semidilettanti locali di assaporare la gioia del punticino che salva la faccia a il tendone del circo era già stato smontato sabato sera quando in virtù del inappellabile 3 a 0 l'Italia aveva raggiunto l'obiettivo: cacciando in serie B gli sprovveduti danesi. Gli azzurri mantengono stretto il loro primato di non essere mai retrocessi in Davis al pari delle Grandi Potenze della racchetta quali Svezia, Cecoslovacchia, Australia. Un esito scontato quasi una cura di Gerovital su di una burocratica incombenza, vista l'inconsistenza degli avversari sbriciolati dai primi colpi della meditata coppia Camporese-Nargiso.

Quanto vale la campagna danese del generale Panatta? Ci salva dal naufragio contro busce sicuramente a decantare le acque inquinata troppo a lungo da perverse polemiche e scandali federali. In questa antica trafletta nordica garantisce tempi di sopravvivenza e permette di impostare programmi futuri con meno concitazione e senza il terrore ghigliottinesco di tagli brutali. Panatta mantiene il posto anzi consolida il suo piedistallo: la Fedetennis può presentare dopo mesi tumultuosi e ricchi di ombre un biglietto da visita non inzaccherato. I giocatori infine ritrovano un'audace dopo il corto circuito con i tifosi. Si ricompongono insomma un equilibrio tenuto turbato e compromesso dalle ricorrenti guerre per bande. Quei quattro punti conquistati senza sudare troppo nella minuscola palestra di Aarhus hanno avuto l'effetto di una cura di Gerovital su di un ottantenne acciaccato. E per tutto questo dobbiamo dire un grazie di cuore ai generosi amici danesi.

ITALIA-DANIMARCA 4-1
O Camporese P Flintsøe 7-6 (7/2) 6/1 M Christensen C Pistolesi 6-4 7/5

A PAGINA 22

LE VITTORIE CON IL MINORE SCARTO

1989 - Greg Lemond (Usa)	8"	su Laurent Fignon (Fra)
1968 - Jan Janssen (Ola)	38"	su Herman van Springel (Bel)
1987 - Stephen Roche (Irl)	40"	su Pedro Delgado (Spa)
1977 - Bernard Thevenet (Fra)	48"	su Henni Kuiper (Ola)
1964 - Jacques Anquetil (Fra)	55"	su Raymond Poulidor (Fra)
1966 - Lucien Aimar (Fra)	1'07"	su Jan Janssen (Ola)
1956 - Roger Walkowiak (Fra)	1'25"	su Gilbert Bauvin (Fra)
1985 - Bernard Hinault (Fra)	1'42"	su Greg Lemond (Usa)

A PAGINA 22

corsivo

Sacha, un signor nessuno sedotto e abbandonato dallo «stile Juventus»

Povero Sacha Povero Zavarov. Accolto lo scorso anno come l'uomo che avrebbe risollevato i destini della Vecchia Signora di madama Juventus da tempo calcisticamente in disgrazia e già dimenticato. Costretto a vagare come un'anima in pena per il rapporto di Liniate in cerca di un dirigente della sua squadra anche uno di infimo rango - lui non è tipo da badare a queste cose - magari di un trapiedi di qualcuno insomma che lo potesse accompagnare a Torino e lo mettesse in grado di raggiungere i suoi compagni in ritiro. Nessuno che si fosse ricordato di lui solo nero d'umore alla ricerca con le quattro parole d'italiano che conosce di un taxi che lo portasse a Torino. Solo con la sua camiciola a righe i jeans stin-

ti le scarpe da ginnastica sovietico rapidamente occlusi dentalizzati passeggero sconosciuto tra mille altri passeggeri sconosciuti. Non una mano che si tendesse a richiedere l'autografo. Soprattutto non una voce amica che lo chiamasse per dargli «Mi segua la macchina alla aspetta all'uscita».

Zavarov avrà così imparato anzitempo quanto sia effimera la gloria e certa mente avrà imparato quanto sia fallace il conculamato stile Juventus quel ricetta di perbenismo sabauda con cui di sicuro gli avranno nempito le orecchie in questi mesi di permanenza torinese. Lezioni dure da assimilare anche per chi guardi con filosofico distacco alle cose del mondo. E non è detto che Sacha Zavarov sia tra questi.

C. Giu. Ca.

Indicazioni positive da Hockenheim: giovedì Mansell più veloce delle McLaren Venerdì la Ferrari, ulteriormente alleggerita, simula un Gp senza problemi

Una «rossa» a misura di Senna

GIULIANO CAPECELATRO



Nigel Mansell

ROMA. Eh là l'achille ce l'ha fatta. Smentendo oltre duemila anni di paradossali certezze ha agguantato di più ha superato quella pestifera tartaruga un incubo ormai per i infelice più veloce. E accaduto nell'asfalta Hockenheim in Germania terra di salde tradizioni filosofiche e a un tiro di schioppo da Heidelberg. E accaduto per uscir di metafora che la Ferrari gloria e vanto dell'automobilismo sportivo nostrano in due giorni di prove sul circuito tedesco abbà dato direttamente e senza intercessione di miracolo la paga a fratelli crudeli della McLaren Alain Prost e Ayrton Senna. Tanta impresa è riuscita va da sé all'inglese Nigel Mansell il solo autotecnico ferrarese in c'rcolazio. Che il buon Gerhard Ber-

ger pur avendo superato la prova del fuoco di Imola è ormai considerato solo un pezzo di storia della scuderia di Maranello.

Nello storico giovedì di Hockenheim Mansell ha dato corpo a un sogno rincorso da oltre un anno. E ha ridato fiato alle trombe. La Ferrari ha fatto meglio della McLaren in prova potrà farlo anche in gara magari a domenica prossima sempre ad Hockenheim sede del gran premio di Germania a questo auspicio o espresso o inesperto dei milioni di fedeli del cavallino rampante. Questo di sicuro il voto non formulato per screazione di Cesare Fiorio del management modenese.

Un Cesare Fiorio che attende una r compensa a tanti rospi ingiurati a tanti momenti

imbarazzanti. La vittoria di Rode Janeiro aveva creato pericolose illusioni. La realtà si era subito incaricata di riportare tutto nelle sue giuste dimensioni. La «rossa» risultava pericolosamente grassa sui 540 chili circa. Iaddove il peso forma era stato fissato in origine a 505 chili. Il peso in eccesso vanificava le virtuali virtù del motore. Ma in aggiunta all'affidabilità la macchina per un motivo o per un altro non usciva a concludere una gara che fosse una. Rio esclusa ovviamente.

Per mesi parlare della Ferrari ha significato parlare di cure dimagranti e affidabilità. Poi leva un chilo lima cento grammi qualcosa è cambiato. Lo si è visto in Francia quando costretto ad una rimonta impossibile il battagliero Mansell è finito secondo alle spalle di Prost. E Mansell si è ripetuto la domenica successiva in Inghilterra finendo ancora una volta secondo dietro Prost. Poi nell'intermezzo tra Inghilterra e Germania è venuta l'impresa di Hockenheim. Di chili a questo punto la Ferrari ne ha persi circa dodici.

Ma soprattutto la vettura è stata impegnata nella simulazione di un gran premio quarantaveg girata senza un solo problema. Era l'affidabilità tanto sospirata. Anche se venerdì Senna e Prost hanno naffermato la legge dei più forti: la McLaren non è dei più fantasmi inafferrabile. E Zeno non ridede dal suo sonno plurimillenario si gratta la barba e comincia a guardare accigliato quell'insolente tar taruga.

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDÌ	24
● VELA R mini assoluti junior (ore 470 (fino al 28))	
MARTEDÌ	25
● ATLETICA Casenatico campionati italiani (fino al 26)	
MERCOLEDÌ	26
● PALLANUOTO Torneo internazionale per naz. onali (fino al 30)	
● PALLAVOLO Birmingham (GB) quadrangolare uomini (fino al 29)	
GIOVEDÌ	27
● NUOTO E TUFFI Leeds (GB) europei junior (fino al 30)	
VENERDÌ	28



Pierfrancesco Pavoni

SABATO	29
● BASEBALL Play-off quarti di finale	
● CICLISMO Francia Parigi-Bourges (fino al 30)	
DOMENICA	30
● ATLETICA Spagna quadrangolare Under 21	
● MASSA Carrara assoluti junior (fino al 30)	
● IPPICA Napoli GP Regione Campania di trotto	
● AUTO Hockenheim GP di Germania di F1	
● CICLISMO Gran Bretagna coppa del mondo	

Il neoallenatore Alberto Bigon nel raduno di Madonna di Campiglio parla della sua nuova squadra e dell'eredità di Bianchi

Emozionato ma molto fiducioso, l'ex tecnico del Cesena userà il metodo di Rocco Il miglior acquisto? Maradona

«Il mio Napoli ragioniere»

Il Napoli da ieri sera è in ritiro a Madonna di Campiglio sotto la guida di Albertino Bigon. Dal Cesena ad erede di Bianchi l'ex milanista non sembra spaventato dal salto: «Mi sento come quando varcai i cancelli di Milan. È la mia grande occasione». È stato il suo predecessore a raccomandarlo a Ferlaino: «E poi mi ha fatto gli auguri. E mi ha tranquillizzato così».

LORETTA SILVI

MADONNA DI CAMPIGLIO Piove Albertino Bigon è in trepidità attesa. Vestito di scuro, sorride emozionato. «Prego, possiamo parlare qui». Il salone è lo stesso. Un anno fa Ottavio Bianchi urlò tra queste mura la sua rabbia. «Se Maradona è il presidente mi licenzi» e in comincio a darmi del lei! Magari Bigon non lo sa e si accomoda sulla stessa poltrona di pelle. Ai di là del vetro i campi da golf dove il Napoli si appresta a passare la chiamata ossigenazione. Bigon se l'è immagina mille volte questo in contro tra qualche ora i giocatori arriveranno alla spicciolata. Ci saranno strette di mano e di auguri non ci sarà Maradona. «Non mi ha

mai tolto il sonno» confidò Ottavio Bianchi proprio su queste montagne. Sembra capiti così anche a Bigon. «Sapete chi mi ha tranquillizzato? Bianchi. L'ho sentito per telefono come era logico. Mi ha parlato di un bel gruppo mi ha fatto gli auguri. È stato lui a suggerire il mio nome a Ferlaino. Spero di ripagare la sua fiducia. Per questi ragazzi voglio essere come un fratello maggiore. L'ambizione non mi spaventa per ogni problema ci può essere una soluzione da trovare insieme. Lo spogliatoio lo vorrei gestire in maniera collegiale anche ai tempi di Rocco. Il paron chieva consigli e non solo a Rivera. Persino a me».

I problemi stanno per ave

re un volto. Una cosa è senz'altro raccontare un'altra sbatterci il muso contro. Maradona Crappa Bagni. E allora Bigon?

«Maradona è stato il miglior acquisto della stagione nel senso che sono d'accordo con chi dice che quest'anno ha fatto meglio chi non ha venduto. Come la Juve confermando Zavarov. Del Marsiglia non ho mai saputo nulla e poi non bisogna cedere Maradona neppure per 40 miliardi. E la società la pensa come me. Vedrete arriverà e darà subito il suo apporto fin dalla prima di campionato. Non ho ancora parlato con lui. Ho provato a chiamarlo in Brasile ma quell'albergo era una rovina. Un mio mentito dicevano e poi più nulla neppure con Alemao e Careca sono riuscito a comunicare. E poi le altre grane. Crappa dice bene. Partirà alla pari con gli altri. Magari in qualche squadra nazionale come lui avrebbe giocato anche zuppo ma Crappa ha la fortuna di avere compagni bravi. Bagni non rientra nei nostri piani. Abbiamo ben coperto



Per Alberto Bigon è cominciata la difficile avventura alla guida di un Napoli forte competitivo ma come sempre troppo ciarriero. Nella foto accanto Careca goleador del Napoli.

quello ruolo e poi lui deve trovare una squadra nella quale il cuore della squadra corre di meno e ragionare di più. Il mio Napoli vorrei definirlo pensante. La campagna acquisti mi ha soddisfatto nel reparto avanzato è impossibile avere di più. Poi debbo ancora conoscere questi giovani. Ricordo sempre che a Cesena mi salvarono due esordienti

Si chiamavano Bianchi e Rizzitelli. Anche senza stranieri il Napoli sarebbe una squadra da Uefa siamo alla pari con le milanesi in corsa per lo scudetto che è il mio obiettivo preferito. Le altre? Juve e Samp potrebbero inserirsi ma l'outsider sarà la Fiorentina. Bravo allenatore e bella squadra. Deve solo lavorare con tranquillità».



Roberto Cravero capitano del super Torino

Serie B. La squadra granata è considerata all'unanimità la «regina» del torneo. Dopo un anno di autarchia il campionato cadetto riavrà gli stranieri: saranno ben 6

Tutti di corsa dietro al Toro

Prognostico a senso unico. Torino il presidente Borsano ha costruito una squadra che sulla carta è una spanna sopra le dirette avversarie per la promozione in serie A. In generale la B 89/90 pare fatta apposta per permettere una pronta risalita alle formazioni appena retrocesse oltre al Toro, Pescara, Pisa e Como con i loro stranieri di lusso. Nella battaglia si inserisce però anche l'Avellino di Sonetti

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Ce chi come il Torino il campionato lo può solo perdere. L dai tempi del Milan cadetto edizione 82/83 che non capitava qualcosa di simile qualcuno ha già azzardato che i posti disponibili per la A sono soltanto tre. La nuova ditta Borsano e Fascetti può iniziare una rassegna completa di rit. scaramantici e comunque non si può davvero ipotizzare come possa fallire la missione con una squadra così e dopo un campionato così tanto scagurato. Gli unici problemi ammissibili che lo siano restano legati al nome

quella del portiere ne Martina e né tantomeno Marchegiani sembrano all'altezza dei compagni di squadra.

Per gli altri tre posti al sole Pescara e Avellino hanno già messo un'opzione. Gli abruzzesi nel dopo Galeone hanno gettato le vesti simpatiche di squadra spericolata perdendo però anche l'illuminata regia di Jutovic ma Castagner ha enormi possibilità di rilancio con un organico restato quasi intatto e soprattutto coi brasiliani Tita e Edmar di cui solo il primo è peraltro una sicurezza assoluta anche in serie A. Sa rebbene formazione da sesto/ottavo posto. Con la conferma di Cravero la sola incognita è

di Simoni (Cosenza) Bolchi (Reggina) Marchioro (Reggina) Oltre ai nuovi «profeti» da Nevio Scala (Parma) a Zeman (Foggia) da Frosio (Monza) fino a Varella (Brescia), sconosciuto allenatore del Forlì fino a qualche mese fa ma sul quale garantisce Angelo Sacchi.

Anche il capitolo «stranieri» come si può notare è interessante. Dopo un anno di autarchia la serie B ne ritrova alcune nei Müller, Skoro, Tita, Edmar, Been e Milton. I primi quattro di Torino e Pescara gli altri di Pisa e Como. E un lusso quello degli stranieri che in tempi recenti ha consentito al Lecce (Barbas e Pasculli) di garantirsi un più agevole ritorno in serie A. E infatti anche Pisa e Como rientrano nel lotto delle favorite anche se forse con qualche «in meno rispetto alle altre». Per quanto riguarda il Pisa c'è da dire che ha fallito l'aggancio al tecnico rotondo Lucio Scusa a quel punto Anconetani ha tenuto sulla panchina

Ginnini mettendogli a disposizione una squadra più che valida (il telaio dell'anno scorso con in più il libero Argentesi e l'ex portiere del Cesena Simoni) ma che pende come la Torre sul dubbio in cocchi. Se come sembra l'attaccante verrà ceduto ad un club di A (Lazio?) non sarà una perdita di poco conto. Il Como ha optato per un tecnico navigato come Vitali e per il resto si è comportato come le altre compagnie di retrocessione (escluso il Torino) mantenendo pressoché inalterata l'ossatura della squadra con in più Turini e Mannari e con in meno Albiero, Paradisi e Corneliusson.

Con interesse sarà osservato il comportamento di Parma e Monza la prima ha pescato come sempre i giovani più interessanti (Ganz, Catanese e l'ex vicentino con passaporto interista Pizzi) la seconda ha optato per i «milanisti» Capellini, Finato e Viviani e per un attaccante come Bini. Da seguire il Padova di Ferrara che molto si è rinnovato con



Tita



Been

l'ausilio del nuovo diesse Aggradi (Miano Pradella Bistazi) Albiero tutta roba da serie A) e la Foggia che sempre in tema di ampi rinnovamenti ha speso 5 miliardi. Tra le outsider c'è di sicuro la Reggina (Paciocco e Bernazzani gli acquisti più rilevanti) poi il Brescia (Nappi e Perleoni) il Cosenza (Muro Marulla e Di Leo) l'Ancona (Ciocci, Messeri Bonometti) e la Reggina che ha mantenuto il look con cui ha dominato in C. C. potrebbe ripetere le imprese delle classiche «matricole terri-

bili». Per le altre bisognerà aspettare il Messina ha cambiato molto ma si è segnalata infelicemente con l'assurdo valzer di allenatori (Scorsone Galeone di nuovo scorsa) il Barletti dovrà spracare nei gol della grande promessa 18enne Bolognesi il Catanzaro in sista con Palanca e Rebonato la Triestina ha acquistato mezzo licata il Licata appunto si è trasferito a Trieste per colpa dei problemi economici che hanno bloccato anche il Cagliari. Al contrario del Torino c'è chi il campionato può solo vincerlo.

Per restare in A il quotidiano si dà al calcio

Cambia il mercato editoriale e lo sport fa immagine. Quali i motivi? Perché i giornali diventano sponsor? Concorrenza vendite, pubblicità e...

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il Messaggero di Gardini unisce il suo nome alla squadra di basket della capitale due giorni del gruppo Monti - sul quale proprio Gardini metterebbe volentieri le mani - sponsorizzano squadre di calcio. I testi di *La Nazione* figurano sulle maglie della Fiorentina quella di *Il Piccolo* sulle casacche della Triestina. Fresca di promozione in B la scelta del *Messaggero* sembra dettata più da una prudenza che da particolare predilezione per il basket. In spetto al calcio come scegliere tra Lazio e Roma? Il fenomeno di giornali che sponsorizzano formazioni sportive ha ragioni molto precise e concrete, si inserisce in un ampio scenario di mutamenti nel settore dell'informazione scritta. Sono alle soglie degli anni 80 prima che esplodessero il fenomeno *Re pubblica* e quello della tv commerciale quest'ultima con centralità nelle mani di un solo padrone che attori o ad essa ha costruito un complesso inedito e formidabile di sinergie - sino ad allora il mercato dell'editoria sonnecchiava

phicidamente e senza sussulti. Si poteva ancora dire con gli anni 50 di recente evocata dal presidente degli editori Giovanni G. Giovanni in che i giornali erano voci passive di bilancio. Vendite inchiostre da dicianni al di sotto dei 2 milioni di copie al giorno righe da suddividere nel mercato ancor più rida divisione dei temi che degli argomenti quando mai il paludato e schizzinoso *Corsica* si sarebbe lanciato avventurosamente a gareggiare in scopp da calcio creato con i quotidiani sportivi. Ma tutto è cambiato. Senza risalire troppo lontano - dagli scossoni provocati dai *news magazine* come *Espresso* e *l'Espresso* e dai *Cosera* di Pietro Ottone ai rivolgimenti nel rapporto tra informazione e società a cavallo tra anni 60 e anni 70 - si può descrivere la situazione così come l'ha tratteggiata Giovanni G. Gli editori imprenditori non vivono più *day by day* dalla giornata. L'industria dell'informazione è *marketing oriented* opera in un'ottica di mercato. In so-

stanza alcuni anni fa è fiorita la lunga e grande bonaccia quando la competitività si leggeva al massimo operatività di difesa per non farsi cedere la propria quota di mercato. In un' fase di grande dinamismo la competizione assume persino connotati feroci. Tra mezzi omogenei (tra settori diversi dell'informazione - anche per la limitatezza delle risorse di sponibilità (ad esempio il mercato pubblicitario) sicché non ci sono più confini tra i settori dell'informazione esclusivi e grandi giornali) arrischiavano il prestigio e l'onore proprio con lo sport più popolare e televisivo per un *Cornere della sera* che finisce dritto nel falso scopp del madrinista Sanchez alla Juve c'è una *Gazzetta del Mezzogiorno* che apre la prima pagina con *An dretti goal* e con un'edizione ciala (39.011) e nazionale (31.95) i tassi più modesti attenzione a questo dato - so-

no il 13,92 dei giornali pluriregionali e il 10,71 di quelli regionali. Fanno storia a sé gli economici con un incremento globale del 12,09. Se si restringe la rilevazione al biennio 1986-87 i dati delle vendite vedono in testa i giornali nazionali (10.61) seguiti dai provinciali (4.41) e dai regionali (2.21). Le tirature del 1988 confermano che in coda ci sono i regionali (5.13) preceduti dai provinciali (1.99) e dai nazionali (5.81).

Nel valutare le tirature bisogna tener conto che esse sono influenzate in negativo dagli scioperi per il contratto di lavoro dei giornalisti in positivo dalla nascita di nuove testate locali e dal tramonto di tutto o da grandi avvenimenti o dai bingo e giochi analoghi. Per quel che riguarda le testate più coinvolte nel fenomeno di cui ci stiamo occupando le tirature 88 (fonte Federz one degli editori) sono state le seguenti: *Cornere dello sport* ha tirato 203.311.887 copie contro 197.278.850 del 1987 (media giornale 598.044 contro 501.029 incrementi 3.074 e 8.53) e la *Gazzetta dello sport* ha tirato 252.166.162 copie contro 262.026.919 del 1986 (media giornaliera 743.853 contro 731.919 rispettivamente 3.761 e 1.63) *Tuttosport* ha tirato 59.891.100 copie contro 53.578.150 del 1986 (media giornaliera 177.178 contro 153.080 incrementi 11.771 e 15.744) *Il Messaggero* ha tirato 139.827.806 copie contro 139.042.291 del 1986 (media giornaliera 410.052 contro 379.332 incrementi 3.541 e 8.111) *la Nazione* ha tirato 94.266.342 copie contro 115.003.570 del 1986 (media giornaliera 279.272 contro 298.306 decrementi 10.231 e 6.231) *Il Piccolo* ha tirato 23.493.900 copie contro



I giornali diventano sponsor nel calcio. Ecco Baggio con la maglia siglata dal quotidiano «La Nazione».

21.197.090 del 1986 (media giornaliera 69.715 contro 73.383 decrementi 10.32 e 5) infine il *Resto del Carlino* ha tirato 109.232.290 copie contro 118.457.060 del 1986 (media giornaliera 321.330 contro 332.745 decrementi 7.77% e 3.43%). Nel 1988 il gruppo Monti ha editato anche il *Cornere di Pordenone* gemmazione locale del *Piccolo* con una tiratura media di 8.101 copie per complessivi 1.652.550 copie. I conti del *Messaggero* non sono cattivi quelli del gruppo Monti sono più buoni. Tuttavia ci sono problemi. *Il Messaggero* oltre i suoi meriti si è certamente giovato di una concorrenza sulla piazza di Roma sempre più anemica mentre sono note e prevedibili le mire espansive del gruppo Gardini che non può limitarsi al possesso di un giornale pluriregionale giunto probabilmente all'apice delle

sue possibilità espansive. Il gruppo Monti che si sente nel mirino di Gardini cerca nell'alleanza con il gruppo tedesco Springer una barriera di difesa inavvicinabile ma più dello stesso *Messaggero* ha il problema di non veder stinto le sue testate nella testata rappresentativa dai giornali nazionali e dai giornali provinciali. E prima ancora che sul mercato delle vendite - l'incremento delle vendite - come si desume peraltro dai dati che abbiamo citato - la concorrenza dei giornali nazionali e di quelli provinciali può rivelarsi fatale nella raccolta pubblicitaria e nei giornali regionali e ancor più quelli pluriregionali possono diventare poco appetibili e per i grandi inserzionisti e per i piccoli un fenomeno che la stessa tv commerciale tende a esasperare. Questi giornali debbono quindi studiare contromisure un anno fa al ricerca alcuni di loro stavano



INTER Si ritrovano i nerazzurri campioni d'Italia rafforzati dall'arrivo del tedesco Klinsmann Archiviato un anno di trionfi, i milanesi si preparano ad affrontare una stagione lunghissima con una panchina forse un po' corta

Dopo i record si ricomincia

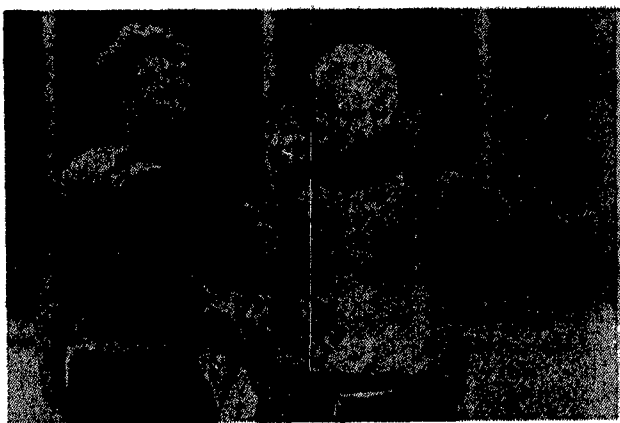
Questa mattina (ore 12) l'Inter si ritrova al Castello Sforzesco prima di partire per il ritiro di Travedona Monate. Per i campioni d'Italia, rafforzati dall'arrivo di Klinsmann, si apre una stagione densa di impegni. Trapattoni: «Bisogna ripartire da zero, cancellare tutti i record dell'anno scorso perché dopo un campionato eccezionale la cosa più difficile è dimenticare l'uforia ed esaltazione».

DARIO CECCARELLI

MILANO È un luogo del leggendario calcio. Lo scudetto pesa difficile bisbetico. Verò o no che sia parlando del l'Inter che ritorna dalle vacanze parliamo proprio dal l'unico zona d'ombra che può minuziosamente inquietare i campioni d'Italia. Per il resto infatti almeno ai blocchi di partenza la situazione del l'Inter è davvero invidiabile. Una stagione trionfale alle spalle, una campagna acquisti discreta e oculata un'atmosfera allegra e compatta insomma tutto va bene in casa nerazzurra anche se dirlo troppo forte soprattutto in agosto non è mai consigliabile. Ma ritorniamo al dubbio iniziale. Può l'Inter in questa matta e affollatissima stagione calcistica che sta per cominciare ripetere gli exploit dell'anno scorso? La domanda è di quelle da un milione di dollari però paradossalmente uno dei pochi problemi del nerazzurri potrebbe proprio essere quello del

rientro dopo un anno di euforia odissea nello spazio tra i comuni mortali del pallone. La squadra di Trapattoni infatti ha vissuto per mesi suoi e dementi degli altri un campionato eccezionale e praticamente irripetibile per motivi facilmente intuibili. Vi pare alla grande e in splendido isolamento, è bello ma crea pericolose abitudini. La stonava nerazzurra anche perché questa volta non ha nessuna voglia di farsi buttare fuori dalla Coppa dei Campioni in campionato dovrà per forza adattarsi a uno strategico atterraggio. Sarà duro o morbido? Proviamo a immaginarlo insieme sulla base dei nuovi acquisti e degli obiettivi della squadra.

Campagna acquisti
Buona ma non eccezionale come voto si può dare un 7 tenendo conto che i ritocchi da apportare erano pochi (squadra che vince non si cambia). L'arrivo di Klinsmann 25 anni fa il prossimo 30



luglio non fa certo rimpiangere la partenza di Diaz bravo ma un po' lunatico e più anziano del tedesco Klinsmann è meno tecnico degli argentini ma molto più potente e abile di testa. L'unico neo a fare i difficili è che Klinsmann gioca di forza come Serena. Non è un doppio ma alcune analogie ci sono. Da questo punto di vista il precedente assommo (sulla carta) era migliore. Il tedesco comunque, costato meno di tre miliardi salvo sorpresa è stato un ottimo affare. Trapattoni avrebbe voluto un terzo attaccante affidabile, da tenere in panchina.

La società, invece, ha preferito dare fiducia a Morello giovane rampante ma con scarsa esperienza. Nell'Inter poi hanno il gol facile anche Matthaeus e Berti. Resta una perplessità che in una stagione così densa di impegni un Morello in panchina non sia il massimo della sicurezza. A centrocampo l'arrivo di Cucchi dinamico ed esperto, offre la garanzia di una valida alternativa. Anche Di Giustando a quello che ha fatto al Parma pare che se la cavi bene. Con un po' di ottimismo, viene paragonato a un

Giuseppe Baresi della situazione. Infine Rossini, difensore dall'adattamento facile (come ruolo). Costo della campagna, visto che tranne Klinsmann tutti gli altri sono di rientri 3 miliardi. Come dire risparmio e lungimiranza. Che volere di più?

Panchina corta e stagione lunga. Il problema esiste. Inutile fare gli struzzi. L'Inter infatti deve fare anche i conti con la questione dei mondiali. I molti suoi giocatori, fra nazionale italiana e tedesca cercheranno di arrivare non troppo provati all'appuntamento di giugno. Poi il conti

I quadri della società

Presidente: Ernesto Pellegrini
Vicepresidente: Giuseppe Prisco
Allenatore: Giovanni Trapattoni
Amministratore delegato: Paolo Giuliani
Direttore sportivo: Giancarlo Beltrami
Medico sociale: Pasquale Bergamo
Massaggiatori: Giancarlo Della Casa, Massimo Della Casa
Portieri: Walter Zenga, Astutello Malgoglio
Difensori: Giuseppe Bergomi, Riccardo Fern, Andrea Mandorlini, Stefano Rossini, Andreas Brehme, Corrado Verdelli
Centrocampisti: Gianfranco Matteoli, Nicola Berti, Pierluigi Di Già, Giuseppe Baresi, Lothar Matthaeus, Enrico Cucchi, Alessandro Bianchi
Attaccanti: Jurgen Klinsmann, Aldo Serena, Dano Morello



Klinsmann sarà l'«osservato» speciale (sopra) Trapattoni (a sinistra), qui con Brehme vuole far meglio dello scorso anno.

La probabile formazione

Zenga	Mandorlini	Bergomi	Ferri	Brehme
Matteoli	Matthaeus	Berti	Bianchi	KLINSMANN
SERENA				

A DISPOSIZIONE Malgoglio Verdelli ROSSINI Baresi, Cucchi, DI GIÀ CIVERIATI Morello
1988-89 Zenga, Bergomi, Brehme, Matteoli, Ferri, Mandorlini, Bianchi, Berti, Diaz, Matthaeus, Serena

MILAN La coppia Berlusconi-Sacchi punta allo scudetto e alla Coppa Campioni. I problemi? Uno soltanto: l'abbondanza di titolari

Una squadra «stellare», anzi due alla conquista di tutti i traguardi

Ritorna dalle ferie anche il superMilan di Arrigo Sacchi, che quest'anno può disporre di una panchina così lunga da allestire una seconda squadra. Appuntamento a mezzogiorno al Palatrussardi per la consueta kermesse con gli aficionados. L'abbondanza è un problema? A Sacchi l'ardua risposta. Il programma degli appuntamenti ricomincia il 30 luglio a Varese con la prima amichevole.

MILANO Eccolo qua abbronizzato e riposato il super Milan della frenetica ditta Berlusconi & Sacchi. Guardando lo ai blocchi di partenza di ciamo la verità fa impressione è potente prepotente su pervitamentizzato paperonesco extra large. Per lino troppo verrebbe da dire se non fosse peccato storcere il naso davanti all'abbondanza. Fare un check up estivo ai campioni d'Europa ormai è diventato un'impresa assai imbarazzante. Parlarne bene data la strapuntante potenza è infatti un esercizio obbligatorio nello stesso tempo però banale e un po' rischioso. Sul la carta il Milan promette onzonti di gloria grandi imprese giocate a tutto campo. migrazioni bibliche di tifosi uno show continuo di gioco e di follia. Cosa dette e ridette che è inutile ripetere. Nello stesso tempo però pensiamo ai primi mesi di campionato della stagione scorsa. La fusione rossonera ha dei congegni particolarmente delicati. Basta un nulla e il motore s'ingolfava batte in testa gira a vuoto. Poi vai a capire perché il motore torna a ruggire e non c'è più per nessuno. Real Madrid Steaua sotto a chi tocca. Anche i campioni delle Galles davanti al Milan di questa primavera sarebbero stati strapazzati senza complicità. Ebbene rispetto al campionato scorso la squadra di Sacchi si è ulteriormente rafforzata. In pratica il tecnico rossonero adesso può contare su due formazioni. Il Milan 1 quello dei successi di Coppa il Milan 2 quello della panchina che potrebbe puntare alla UEFA. Tutto facile quindi? Non è detto. Qualche topico nella lunga marcia della prossima stagione lo può trovare anche il Milan. Vediamo quali.

Panchina Il problema che Arrigo Sacchi si trova da

vanti in un certo senso è assolutamente inedito. Quello di gestire con tatto e oculatezza una panchina - lunghissima - composta da giocatori che in qualsiasi altra squadra sarebbero titolari. Si dice la stagione lunghissima gli obiettivi tra campionato e coppe super coppe e copette sono tanti. Ciononostante ce ne sarà per tutti. Inoltre dicono i sostenitori del panchinone gli infortuni sono sempre dietro l'angolo. Come è successo l'anno scorso quando l'infermeria del Milan sembrava una sezione staccata di una unità sanitaria locale. È vero in quel periodo riserve di lusso come Borgonovo, Massaro, Fuser, Carobbi, Simone e via elencando avrebbero fatto molto comodo ad Arrigo Sacchi tranquillizzando le ansie acchiappatutto di Berlusconi. Molto probabilmente si comunque la controprova non l'abbiamo. Il rovescio della medaglia è invece una situazione opposta. Què di un gruppo di titolari che non per de un colpo e le riserve che «sollano» per guadagnare il loro posto al sole. Risultato un sacco di tensioni polemiche rivalità che agiterebbero una società già facilmente infiammabile dai temperamenti di Sacchi e Berlusconi. Ma i fattori del panchinone sostengono un'altra cosa che le riserve di lusso verrebbero utilizzate indipendentemente dagli infortuni. Un turn over continuo per recuperare le energie e per essere competitivi su tutti i fronti. Altro particolare che il Milan come l'Inter è un serbatoio continuo di nazionali italiani e stranieri. Nell'anno dei mondiali il panchinone potrebbe davvero essere la soluzione all'overdose da stress calcistico.

Voglio tutto. Berlusconi e quindi Sacchi vuole sul serio puntare a tutti i tavoli? Piuttosto no. mi ci ficco dice il proverbio. Il problema è che si ri-



Gullit qui insieme a Van Basten è atteso al grande recupero.

I quadri della società

Presidente: Silvio Berlusconi
Responsabile organizzativo: Paolo Tavaglia
Team manager: Silvio Berlusconi
Direttore sportivo: Arleto Branda
Allenatore: Arrigo Sacchi
Preparatore: Vincenzo Pincolini
Medico sociale: Giovanni Monti
Massaggiatori: Angelo Pagani
Portieri: Giovanni Galli, Andrea Pazzagli
Difensori: Franco Baresi, Paolo Maldini, Mauro Tassotti, Filippo Galli, Alessandro Costacurta, Stefano Carobbi, Andrea Salvadori, Marco Pulo
Centrocampisti: Roberto Donadoni, Frank Rijkaard, Albert Evani, Daniele Massaro, Angelo Colombo, Carlo Ancelotti, Diego Fuser, Ruelo Verga, Giovanni Stroppa
Attaccanti: Marco Van Basten, Ruud Gullit, Marco Simone, Stefano Borgonovo

La probabile formazione

Tassotti	F. Galli	Baresi	Maldini
Ancelotti	Rijkaard	Donadoni	FUSER
Gullit	Van Basten		

A DISPOSIZIONE PAZZAGLI CAROBBI PULLO Costacurta, Evani, Colombo, MASSARO, STROPPA, VERGA, SIMONE, BORONOVO
1988-89 F. Galli, Tassotti, Maldini, Colombo, Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit, Evani

ATALANTA Mondonico aspetta l'argentino e si dichiara ottimista per la sfida-Uefa con lo Spartak

Con Caniggia verso l'Europa per sentirsi ancora «grandi»

Negli ultimi due anni l'Atalanta è passata dalla serie B alla serie A. Ha disputato la semifinale di Coppa delle Coppe. Si è classificata al sesto posto in campionato conquistando la Coppa Uefa. La prossima stagione dirà se i nerazzurri bergamaschi sono ormai da considerare una «grande» a tutti gli effetti. Mondonico ha perso Prytz e Fortunato e attende il nuovo straniero Caniggia. Ed è ottimista.

GIAN FELICE RIGIPUTI

BERGAMO Claudio Caniggia l'acquisto di maggior caratura e prestigio non c'è e arriva solo domenica prossima ma sono almeno in due mila in curva sud ad accogliere la nuova Atalanta formula Europa. Il ricordo delle ultime due stagioni è ancora fresco e l'entusiasmo è di conseguenza. Il pubblico è ormai di palato feroce e sogna che questa sia definitivamente la d'ensione della squadra. Naturalmente lo vorrebbero anche il presidente Bertolotti ed Emiliano Mondonico. I artefici della recente conquista. Ma come le vicende del calcio insegnano la presunzione e i voli di fantasia possono essere assai pericolosi ed è così che la società ha badato anzitutto alle esigenze di bilancio chiudendo la campagna estiva con un consistente attivo. Fortunato ha preso la via di Torino e si sapeva. A sorpresa se n'è andato anche Prytz per scelta di Mondonico e qualche perplessità non manca anche nell'ambiente societario. A sostituirlo sono arrivati Bordin e Bertolazzi, già definiti i gemelli essendo nati entrambi il 10 gennaio 1965. Per Bordin vale poi anche l'appellativo di quarto straniero essendo nato in Libia quasi a graticolare. Il nuovo sponsor Tamoni appunto libico. Ma al di là delle curiosità anagrafiche non c'è dubbio che sul piano tecnico il cambio è in perdita. In più comunque e non è certo poco c'è l'arrivo in attacco di Caniggia.

Difficile insomma dire se sarà un Atalanta più forte o più debole. Di certo sarà diverso, meno gioco ragionato e l'ossesso di palla magra o poliziana e veloce. Cambiare qualcosa era necessario dice Mondonico. Nel nostro campionato occorre saper indossare abiti sempre diversi mettere l'avversario in condi-

zioni di non capire e di fatica re nell'adattare le contromisure. Caniggia con il suo estro può fare compiere il salto di qualità. Bordin e Bertolazzi sono due certezze. La rosa poi è di una piena soddisfazione e visti i tanti impegni ci consentirà di schierare di volta in volta l'undici più adatto alle varie situazioni.

Quanto agli obiettivi umili e prudente per quanto riguarda il campionato Mondonico si sbilancia un po' di più per la Coppa Uefa. «Dicono che lo Spartak Mosca capolista nel campionato sovietico sia un avversario proibitivo - afferma - Certo è uno dei peggiori avversari che ci potevano capitare. Ma l'Europa ci è così a troppa fatica per rassegnarci che tutto finisce alla prima puntata. Con lo Spartak giocheremo per vincere, anche perché sul campo non sempre chi è teoricamente più forte ha la meglio. In campionato poi staremo a vedere. Con realismo non pensiamo come obiettivo primario al quantultimo posto».

Dopo la prima seduta «scio glimuscoli» e il pranzo la squadra è partita per Roncigno dove si tratterà fino al 12 agosto. Evair che solo da 15 giorni ha tolto il gesso alla caviglia è infortunatosi nello scorso campionato all'inizio lavorerà a parte ma si conta di averlo in piena salute per il campionato. Gli altri tutti in perfette condizioni. Già mercoledì prossimo l'Atalanta sosterrà un galoppo contro una rappresentativa della Valauga, cui seguiranno altre due partite di allenamento sempre a Roncigno domenica 30 luglio e mercoledì 2 agosto con squadre del posto. Per le amichevoli vere e proprie sono in programma Trento Atalanta sabato 5, Cesena Atalanta sabato 12 e Monza Atalanta sabato 19.



Stromberg fa da chiacchia al nuovo Bertolazzi (a sinistra).

I quadri della società

Presidente: Cesare Bertolotti
Vicepresidente: Ivan Ruggieri
Direttore sportivo: Giorgio Vitali
Consigliere tecnico: Franco Previtali
Segretario generale: Giacomo Randazzo
Allenatore: Emiliano Mondonico
Accompagnatore e p.f.: Maurizio Bucarelli, Medici Amadeo, Amadeo e Aristide Cobelli
Massaggiatori: Renzo Cividini, Giulio Ceruti
Responsabile settore giovanile: Angelo Piccoli
Portieri: Fabrizio Ferron (65), Ottorino Piotti (54)
Difensori: Costanzo Barcella (65), Renzo Contratto (59), Luciano Pasculli (61), Claudio Vertova (59), Liberi Domenico Prognà (63), Sergio Fornini (68)
Centrocampisti: Mario Bertolazzi (65), Walter Bonacina (64), Roberto Bordin (65), Eligio Nicolini (61), Cesare Prindelli (57), Glenn Stromberg (60), Francesco Zanoncelli (67)
Attaccanti: Claudio Caniggia (67), Giuseppe Compagno (67), Paulino Evair (65), Armando Madonna (63)

La probabile formazione

Contratto	Ferron	Pasciullo
Stromberg	Prognà	BORTOLAZZI
	Barcella	
	BORDIN	
	Nicolini	
	CANIGGIA	Evair

A DISPOSIZIONE Piotti, Vertova, Prandelli, ZANONCELLI, COMPAGNO, Bonacina, Madonna, Pori ri
1988-89 Ferron, Contratto, Pasciullo, Fortunato, Barcella, Prognà, Stromberg, Prytz, Evair, Nicolini, Madonna

Ultima giornata dello spareggio Gli azzurri superano 4 a 1 i danesi mettendo a tacere le polemiche e sperando in un «nuovo corso»

La rivincita del Ct Panatta che per il futuro punta sull'asse Camporese-Nargiso e parla delle sue scelte definitive

«Canè mai più in Davis»



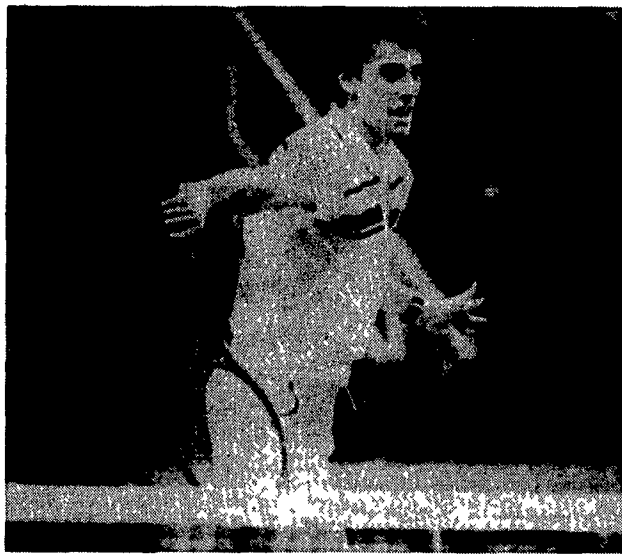
Il sovietico Chesnokov battuto dal messicano Lavalle

Ultima giornata dell'incontro-spareggio di Coppa Davis nella palestra da campionato sociale di scopa all'asso di Trezzano sul Naviglio... Canè mai più in Davis»

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

AARHUS Adriano Panatta mette la firma e l'autentica con sigillo e ceratacca alla Grande Purga... Canè mai più in Davis»

ton da me scelti si sono con potati in campo e fuon Nargiso è maturato riesce a sopportare le avversità del resto era solo questo il suo proble...



Camporese (nella foto) con Nargiso ha ottenuto il punto decisivo per l'Italia nel doppio

Si replica la finale fra Germania e Svezia

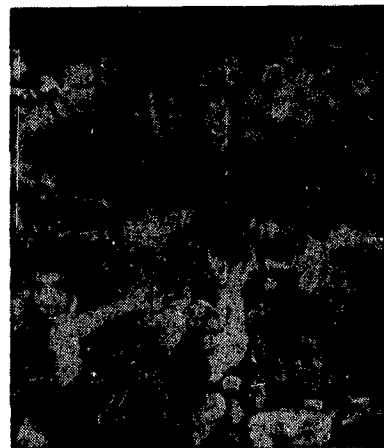
Saranno nuovamente Rf e Svezia a disputare la finalissima di Coppa Davis... Si replica la finale fra Germania e Svezia

poco tempo ha trasformato l'ambiente? Panatta abbozza una risposta... Si replica la finale fra Germania e Svezia

ulti tempi ha detto un sacco di stronzate Lui non è mai stato un uomo squadra... Si replica la finale fra Germania e Svezia

per due mesi a novembre e a dicembre dovrebbe scordarsi della racchetta e fare un programma di allenamento fisico... Si replica la finale fra Germania e Svezia

Domenica in BREVE



Le «rane» di Legnano saltano sull'Europa

I «Frogs» di Legnano (nella foto sopra mentre festeggiano) freschi campioni italiani di football americano...

La Panini «regina» anche nel volley «da spiaggia»

A casa anche i 15 milioni di montepremio Miglior giocatore della manifestazione è stato votato Stefano Pascucci...

Giornata nera nei motori, centauro muore e pilota in coma

Giacinto Cincupini di San Benedetto del Tronto Il giovane è ricoverato in stato di coma all'ospedale di Ascoli Piceno...

Il calcio francese riparte con violenza

Assalto al pullman della squadra parigina con lancio di oggetti ferendo il portiere Joel Bats. La reazione dei giocatori ha causato una rissa e il ferimento di 2 tifosi...

Trofeo Matteotti: tra tanti «Golia» vince il «Davide» Pelliconi

Offerte della Lazio per il goleador Povisen Anche la Lazio sembrerebbe in corsa per l'acquisto del forte attaccante Fleming Povisen...

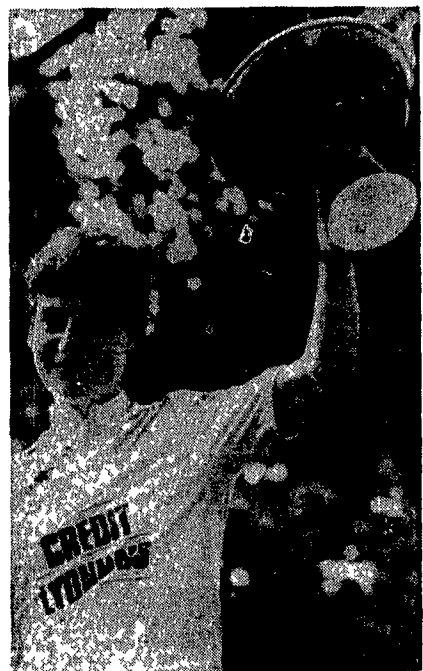
Offerte della Lazio per il goleador Povisen

Italiana al Coloma squadra che possiede il cartellino del giocatore e ne sta trattando la cessione (vuole 9 miliardi) al Psv di Eindhoven (che ne offre 6)

PIERFRANCESCO PANGALLO

Tour. Grande prova contro il tempo dell'americano che ha strappato a Fignon la maglia gialla e vinto la corsa a tappe francese

Lemond, una crono allo sprint



Nel Tour donne invece suona la Marsigliese Ha vinto la Longo

francese ha ottenuto la vittoria nel Tour de France femminile precedendo di 8 minuti e 44 secondi l'azzurra Maria Canins...

ANTOINE DESCHAMPS ■ PARIGI Nemmeno la fantasia del più perverso autore di gialli avrebbe saputo inventare un finale più drammatico per il 76° Tour de France...

guardo sono risultati solo otto Pochi ma sufficienti per rovesciare la storia cancellare una e scrivere un'altra La storia cancellata è quella di Fignon che sognava il double con il Giro d'Italia...



Lemond in azione con sullo sfondo l'Arc de Triomphe

E così l'americano è tornato a Parigi

Adesso tutti si chiedono i motivi della sconfitta di Fignon nel settantaseiesimo Tour de France tutti cercheranno di scoprire i retroscena del cedimento di Laurent nell'ultimo e decisivo confronto a cronometro con Lemond...

già un Lemond che aveva concluso il Giro d'Italia in trentanovesima posizione e che sembrava sul viale del tramonto un atleta che pur militando in una squadra debole dove i gregari si scioglievano come neve al sole...

zione che con l'umiltà e la serietà e l'abitudine alla lotta si può essere competitivi in tre gare a tappe consecutive Di questa tempra non sono i ragazzi di casa nostra...

BREVISSIME

Baseball, quarti di finale. Risultati seconda serie Ronson Lenoir Rimini Rete 37 Firenze 5-2 Scac Nettuno-Multitecni ca Torino 13 I Mamoli Grosseto-Caravantours San Marino...

LO SPORT IN TV

Raidue 18.30 Tg2 Sportsera 20.15 Tg2 Lo sport Raitre 14.10 Baseball una gara di campionato 14.40 Ciclismo...

La Lancia si avvicina al traguardo delle 5.000 unità prodotte e potrà farla esordire in gara

La trazione integrale viene anche costruita in una versione con catalizzatore a tre vie

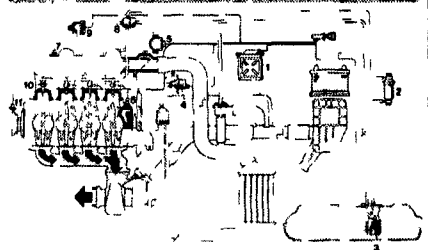
Più grintosa la Delta con il 16 valvole Thema

Si avvicina il momento in cui la Lancia, raggiunta la produzione di cinquemila unità, potrà far debuttare la nuova Delta HF integrale 16 valvole nel Campionato mondiale. Per adesso la vettura è in strada come auto da turismo, in mano ai clienti che si sono già assicurati questa sportiva da 200 cv e 220 km/h. Le novità tecniche rispetto alla versione che continua a trionfare nei Rally

FERNANDO STRAMBACI

Procede secondo i programmi la produzione della Delta HF integrale 16 valvole della quale la Lancia ha avviato la commercializzazione in Italia a metà maggio. Quando il numero delle vetture costruite (ora sono 4.500) raggiungerà la soglia delle 5 mila unità questa macchina - che per ora può essere utilizzata soltanto come auto da turismo - sarà fatta esordire dalla Lancia nelle gare valide per il Campionato mondiale.

Allo stesso tempo la nuova convogliatore integrato nello spoiler anteriore il cambio è adesso provvisto anche di raffreddamento ad aria. Rinforzata e migliorata anche la trazione integrale che è pure provvista in considerazione delle più elevate prestazioni della vettura all'adozione di ruote in lega leggera più grandi (da 7 pollici) con pneumatici più larghi (205/50 R 15 V). Di scorta resta il «ruotino» che non deve essere utilizzato a velocità superiori agli 80 km/h.



Lo schema dell'impianto di iniezione IAW che equipaggia la Lancia Delta HF integrale 16V (foto sopra). I numeri indicano 1) centralina iniezione/accensione 2) filtro carburante 3) pompa elettrica carburante 4) valvola aria 5) sensore potenzimetrico posizione valvola a farfalla 6) sensore temperatura liquido di raffreddamento motore 7) sensore temperatura aria aspirata 8) regolatore di pressione 9) sensore di pressione assoluta 10) elettromotore 11) sensore posizione e velocità albero motore.

Mini al 30°

Il 27 agosto, sul circuito di Silverstone il Rover Group festeggerà il trentesimo anniversario della nascita della Mini. In Inghilterra sono già in vendita le Mini del trentennale, mentre questa serie speciale arriverà in Italia a settembre. La vettura realizzata nel 1959 da Sir Alec Issigonis ha determi-

nato un modo nuovo di concepire e costruire le automobili. Di queste auto leggendarie, prodotte in oltre 5 milioni di esemplari, vengono ancora costruite 40 mila unità l'anno, esportate in 18 Paesi. Ultimo mercato conquistato il Giappone.

Al primo di settembre un paio di settimane dopo le celebrazioni per il trentesimo anniversario della creazione di Sir Alec Issigonis arriverà in Italia la Mini 30. La speciale edizione del trentennale è però già in vendita in Gran Bretagna dove i 3.000 esemplari (200 dei quali con cambio automatico a 4 rapporti) sono praticamente stati prenotati già tutti. E la conferma della simpatia che la Mini continua a suscitare in Inghilterra e all'estero è non sembra abbia molta influenza il fatto che i concessionari britannici offrono agli acquirenti della Mini 30 una copia rilegata in pelle del libro di Rob Goulding il biografo della Mini intitolato appunto ai trent'anni della Mini.

Contraddistinguono questa edizione della Mini realizzata per il trentennale una banda commemorativa «1959-1989» sulle fiancate e sul tetto (veneri riprodotto anche sui sedili anteriori) la griglia cromata e i cerchi ad otto razze in lega. La Mini 30 che sarà disponibile soltanto nei colori nero e rosso scuro ha un tessuto jacquard con inserti in pelle nera volante a tre razze rivestito in pelle rossa e i rivestimenti delle porte e del pavimento coordinati.



Si concluderà domani nella palazzina Liberty di corso Dante a Torino sede della Associazione degli ex allievi Fiat che se ne è fatta promotrice la mostra «Sironi 28 disegni e bozzetti per la Fiat». Alla mostra curata da Mansa Bologna Angelo Mistrangelo e Vincenzo Sanfo la Fabbri Editore ha dedicato un volume (94 pagine 40.000 lire) che riproduce gran parte delle opere realizzate da Mario Sironi per la Fiat dai primi anni Trenta al 1954. I testi critici sulle opere esposte e sul rapporto tra il pittore e l'industria sono di Francesco Gallo e Angelo Mistrangelo. Nella foto è riprodotto uno studio del 1952 per la pubblicità della Fiat 1900 una templa su carta di 34x25 cm.

A Stresa: come superare l'emergenza traffico. Il traffico in Italia non può più essere affrontato con interventi saltuari per tamponare situazioni d'emergenza. Occorre invece programmare e governare il fenomeno se si vuole evitare il progressivo degrado delle condizioni in cui si svolge. Quali sono i nodi da sciogliere e le scelte da compiere per assicurare al sistema socio-economico degli anni 80 un adeguato livello di mobilità sarà appunto discusso alla quarantacinquesima Conferenza del traffico e della circolazione organizzata dall'Automobile Club da 4 al 7 ottobre nella tradizionale sede di Stresa. Il tema centrale della Conferenza è infatti «Mobilità 90: oltre l'emergenza o governare?» e verrà trattato sotto molteplici aspetti. Anzi questi anni i lavori si svolgeranno contemporaneamente in tre sale in modo da poter dibattere un maggior numero di argomenti. I settori oggetto di discussione saranno politica ed economia dei trasporti traffico urbano traffico extraurbano sicurezza stradale, ambiente, trasporti e normative.

E' diventata operativa la nuova Mercedes-Benz. Na alla scorporazione della Daimler Benz AG dal 1° luglio ha assunto piena operatività la Mercedes-Benz AG che con un volume di affari di 55 miliardi di marchi (circa 40.000 miliardi di lire) si pone come seconda Casa automobilistica tedesca. La società di nuova formazione è nell'ambito del gruppo Daimler Benz responsabile del settore automobilistico e ne copre il 75 per cento del fatturato globale. Alla Daimler Benz AG appartiene il 100 per cento del capitale sociale della Mercedes-Benz che ammonta ad 1,8 miliardi di marchi. Saranno d'ora in poi di pertinenza della Mercedes-Benz AG tutti i comitati legati alla ricerca alla produzione ed alla distribuzione di autovetture e veicoli industriali. Il prof. Werner Niefer presidente della nuova società che conta in tutto il mondo 220 mila dipendenti ha tra l'altro affermato nel suo discorso di investitura che il futuro dell'industria automobilistica verrà influenzato in maniera considerevole dallo sviluppo dell'elettronica e della tecnologia dell'informazione e dei materiali. Lo sfruttamento delle possibilità offerte in questi campi - ha precisato Niefer - sarà la misura della leadership dell'industria automobilistica.

Incontra molta simpatia chi viaggia a scopo umanitario con la nuova Volvo 440

Una turbo per «Telefono azzurro»

GIUSEPPE VITTORI

Centocinquanta Volvo come centocinquanta stelle in una vecchia canzone. Una volta tanto così vanno le cose da quelle astruse miscele di interessi pubblicitari costose invenzioni di agenzie pubblicitarie e pressioni per aumentare fatturati e conquiste di fette di mercato nasce una iniziativa che dovrebbe fruttare finanziariamente a una associazione di interesse sociale. «Telefono azzurro» l'istituzione bolognese nata nel 1987 per combattere le violenze di cui sono vittime i bambini. Si tratta come si sa di 150 vetture della nuovissima Volvo 440 Turbo con marmitta catalitica e quindi funzionanti a «benzina verde». Chi vuole provarla in queste settimane si deve rivolgere al concessionario Volvo riceverà in prova per due giorni una di queste splendide vetture con lo scritto «Telefono azzurro» sui fianchi e sul lunotto posteriore un vistoso display che indica il numero di chilometri che si percorrono. Per ogni chilometro saranno versate dalla società automobilistica svedese cento lire all'associazione bo-



luminoso che fornisce notizie su temperatura del motore dell'olio dell'ambiente esterno su velocità media consumo medio e istantaneo numero di chilometri di autonomia al regime nel quale si sta viaggiando) sono largamente entro i dieci chilometri per le auto che andranno sostituite. I consumi salgono invece in città se non si fa attenzione all'intensità del traffico. Chi farà la prova sarà convinto soprattutto dalla silenziosità della marcia dalla straordinaria aderenza e dalla comodità della guida. La regolazione dei sedili raggiunge la perfezione quale che sia il sesso del conducente e quella degli specchietti laterali elettrici garantisce un controllo molto agevole di tutta la vettura. Il pombo il fatto che poi la nuova benzina sia così poco usata determina difficoltà per i gestori che hanno installato la pompa verde perché si lamentano - con una giacenza più lunga nel tempo la benzina perde volume e quindi perde meno al venditore al momento dell'erogazione rispetto alla quantità acquistata. Questo si spiega a lenone una quantità più bassa e a trovarsi spesso con le scorte esaurite il circolo vizioso ha bisogno di una accelerata che porti l'Italia al livello dei Paesi più solerti come la Germania federale o la Svizzera dove il catalizzatore sta diventando la norma e dove di conseguenza comincia a esserci specie nelle grandi città una meno irrespirabile.

L'alcool e le vittime della strada

Forse l'incidente più tragico dovuto all'alcool è quello avvenuto in Brasile dove un autista ubriaco guidando a zig zag un pullman carico di passeggeri si è scontrato con un altro torpedone causando la morte di 62 persone. Se casi così manifesti e terribili sono per fortuna pochi numerosi sono invece in tutto il mondo gli incidenti «di ordinaria amministrazione» provocati dall'abuso di bevande alcoliche. Si tratta di una vera e propria piaga che incide in maniera altissima sul numero totale di vittime per incidenti stradali e che non risparmia nessun Paese dal più severo al più lassista. Negli Stati Uniti si calcola che su 50 mila morti ogni anno in incidenti della strada 26 mila siano «provocati» dall'alcool. Una cifra spaventosa che riguarda soprattutto i giovani. Il 60 per cento dei guidatori fino a 19 anni morti in incidenti stradali avevano infatti ingerito bevande alcoliche. Il 43 per cento erano ubriachi.

In Francia la cifra presunta degli incidenti stradali attribuiti all'alcool è tra il 11 e il 14 per cento del totale. Percentuale che sale al 50 per cento di sera e di notte. Dalle ricerche francesi risulta una grave responsabilità (o corresponsabilità) dei pedoni. Il 68 per cento delle persone investite aveva il cool nel sangue. Le sanzioni previste nei vari Paesi per la guida in stato di ebbrezza sono le più varie. Solitamente molto severe ritratto immediato della patente anche per lunghi periodi molte elevatissime pene emerse contro gli ubriachi che colpiscono per la loro orlognità e possono lasciare perplessi quanto alla loro efficacia. Ma sono comunque il segno evidente della gravità di un problema che spinge le autorità a «provarle tutte». Così i giudici della California hanno preso l'abitudine di condannare i giovani sorpresi ubriachi al volante a compiere visite all'obitorio dove sono sempre numerose le vittime degli incidenti stradali o nelle sale di pronto soccorso degli ospedali. In Inghilterra un automobilista che per tre volte era stato fermato dopo aver bevuto e si era rifiutato di sottoporsi alla prova del «palloncino» alla quarta volta è stato condannato alla sospensione della patente per 30 anni. Gli agenti lo avevano sorpreso a guidare con l'auto completamente coperta di ghiaccio compreso il parabrezza e presumibilmente al buio. Una sentenza esemplare anche in Italia il pretore di Voghera ha condannato un venditore ambulante sorpreso ubriaco alla guida di un motorino a un mese di reclusione (senza sospensione condizionale) e al divieto di frequentare per un anno «osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche». Una sentenza purtroppo del tutto isolata poiché nel nostro Paese il problema non solo non è affrontato ma risulta addirittura inesistente.

Se si prendono in esame i dati statistici in Italia i morti in incidenti stradali provocati da alcool sarebbero ogni anno una decina un paio di centinaia i feriti (i morti sono circa 4000 in Francia oltre 3000 in Germania). Eppure l'Italia è al terzo posto nel mondo per consumo di bevande alcoliche. Il «mistero» deriva semplicemente dall'assenza nel nostro Paese di ogni tipo di controllo alcoolico sui guidatori. Adattando al nostro traffico e agli incidenti che esso provoca le norme dell'Organizzazione mondiale della sanità relative alla guida in stato di ebbrezza si giunge alla conclusione che in Italia l'alcool provoca ogni anno da 3600 a 4500 morti e da 120 mila a 150 mila feriti. Abbastanza perché anche da noi si comincie a fare qualcosa e i controlli alcoolometrici sugli automobilisti sono introdotti al più presto e severamente applicati.

In vacanza ma con l'automobile bene in ordine

CAMILLO MAPELLI

È tempo di vacanze e chi non ha già raggiunto i luoghi di villeggiatura si sta organizzando per la partenza. Anche quest'anno il mezzo di trasporto più usato per i trasferimenti è l'automobile. Col «coupes» biposto o con la «station wagon» per famiglie numerose i vacanzieri si accingono a incollonarsi invece stabilmente ai caselli autostradali e a percorrere (con il limite dei 110 chilometri l'ora) la distanza che ci separa dal luogo di vacanza. È proprio il caso - quindi - di dare un'ultima occhiata all'automobile non ci si può permettere di partire senza averne verificate l'efficienza e l'affidabilità. E bene ricordare che da dati forniti dalla Cee risulta che il 12 per cento degli incidenti stradali è da attribuirsi al cattivo funzionamento dei vari organi di cui è composto un automezzo. Fra i motivi di guasto il numero di autoveicoli ed estensione della rete autostradale è il peggiore in Europa determinando un'addegnataumento la cui pericolosità va perlopiù attenuata da una perfetta «messa in strada» al momento di partenza. Come farla? Se si riesce a vincere la tentazione del «dash» che non offre solitamente grandi garanzie se non ai più esperti vale la pena di rivolgersi analogamente solo a chi è affidabilità professionale. Il settore delle autoriparazioni è davvero vasto si calcola che in Italia il volume di affari annuo superi i 15.000 miliardi di lire. È svolto in 95.000 aziende di cui 18.000 in Lombardia. Purtroppo rientra in questa cifra anche il lavoro svolto in maniera abusiva e spesso scorretta il rischio di affidare la nostra incolumità fisica a persone di scarsa professionalità se non addirittura incompetenti non è da trascurare. Vale quindi la pena di affidarsi a chi offre serie garanzie. In questa direzione va lo sforzo dell'Anm nell'organizzare corsi di formazione e aggiornamento professionale che consentano una più puntuale conoscenza delle tecniche di lavorazione. Alle aziende selezionate in base anche a questi requisiti di professionalità oltreché in base a fattori di efficienza impiantistica l'Anm (consorzio autoriparatori milanesi) ha assicurato l'adesione al marchio di qualità Istituto a livello nazionale dalla Fnam con l'articolato. Con questo l'Anm intende non solo qualificare la presenza dell'artigiano in questo settore d'importanza che spesso è sottovalutata ma anche contribuire a dare all'utenza un servizio sempre più efficiente e affidabile che dia sicurezza e preservi da spiacevoli esperienze.

BREVISSIME

Autoleggio «ecologico». La Hertz la multinazionale del noleggio ha acquistato 80 Volvo 440 con catalizzatore per il suo parco italiano. Continua così la politica «ecologica» avviata dalla Hertz a Berlino Ovest dove tutte le auto del parco sono catalizzate. Targa «autoluminante». Un artigiano di Chieti Alfredo Mancini ha realizzato e brevettato una targa automobilistica luminosa che consente la perfetta leggibilità anche nelle ore notturne e in condizioni di scarsa visibilità essendo illuminata dall'interno. A Francoforte il «Discovery». La Land Rover presenterà a settembre al Salone di Francoforte un nuovo modello di fuoristrada. Si tratta del «Discovery 4x4» con motorizzazioni a benzina e a gasolio.

AGRICOLTURA & AMBIENTE

Oltre 170.000 tonnellate di fitofarmaci vengono impiegati ogni anno dall'agricoltura italiana.

Preoccupanti abusi nel mondo
Contro i pesticidi si schiera una larga fetta dell'Italia
Trenta grammi di chimica in ogni chilo di frutta

I nuovi alleati della salute

Rispetto al 1980 l'agricoltura italiana usa meno sostanze chimiche. Nel 1986, infatti, i fitofarmaci distribuiti al consumo sono passati da oltre 2 milioni di quintali a 1.789.856 quintali con una riduzione pari al 24,4%. Ma la cifra è sempre colossale. Ad un ulteriore drastico taglio dovrebbero ora contribuire le 900.000 firme raccolte per il referendum antipesticidi.

ROSSELLA DALLO

Novemila firme sono il grande risultato della mobilitazione di tutte le forze - partiti, movimenti politici e ambientalisti - che hanno creduto fermamente nella necessità di porre un freno certo all'uso pressoché indiscriminato (almeno per quantità) di pesticidi in agricoltura. Ma novemila firme sono anche la chiara volontà di una larga fetta del popolo italiano di difendere la propria e altrui salute, anche a dispetto di una temporanea diminuzione dei prodotti alimentari. Giustamente, Fabio Mussi, della segreteria del Pci, ne ha evidenziato il significato profondo: «È la prima vera potente spin-

ta alla ristrutturazione ecologica di un settore fondamentale dell'economia». Modificando radicalmente il rapporto tra agricoltura e ambiente e quindi necessariamente riducendo l'uso di sostanze chimiche nelle coltivazioni, il risultato certo è un miglioramento generale di tutto l'habitat. Del resto, sul rapporto diretto fra pesticidi, fitofarmaci eccetera e risorsa acqua si sono scritti «numi» di notizie. Ne sanno qualcosa i 144 comuni lombardi tuttora a regime idrico per la presenza di atrazina e altri additivi nell'acqua dei pozzi; altrettanto possono dire migliaia di piemontesi. O ancora meglio basterebbe considerare quanto sta succedendo in questi giorni all'Adriatico.

Il grido d'allarme per le alghe e le mucillagini è però solo l'ultimo di una lunga serie di Sos che nel corso degli anni si sono andati diffondendo nel mondo. Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità ogni anno si verificano oltre 1 milione di casi di intossicazione da pesticidi con una mortalità del 2% (pari a 20.000 morti/anno); senza considerare tutte le altre conseguenze - meno eclatanti ma non meno pericolose - sulla salute fisica e psichica dell'uomo (allergie, disturbi neurovegetativi, cardiocirculatori ed epatici, minore fertilità, effetti cancerogeni). Altri segnali arrivano dal mondo della natura. Nell'86 in Spagna - riporta una indagine condotta dalla rivista *Avvenimenti* - 30.000 «uccelli» morirono in una zona protetta per avere mangiato aragoste d'acqua dolce «nutrite» da un potente pesticida illegale che i contadini delle vicine risaie avevano usato proprio per stermi-

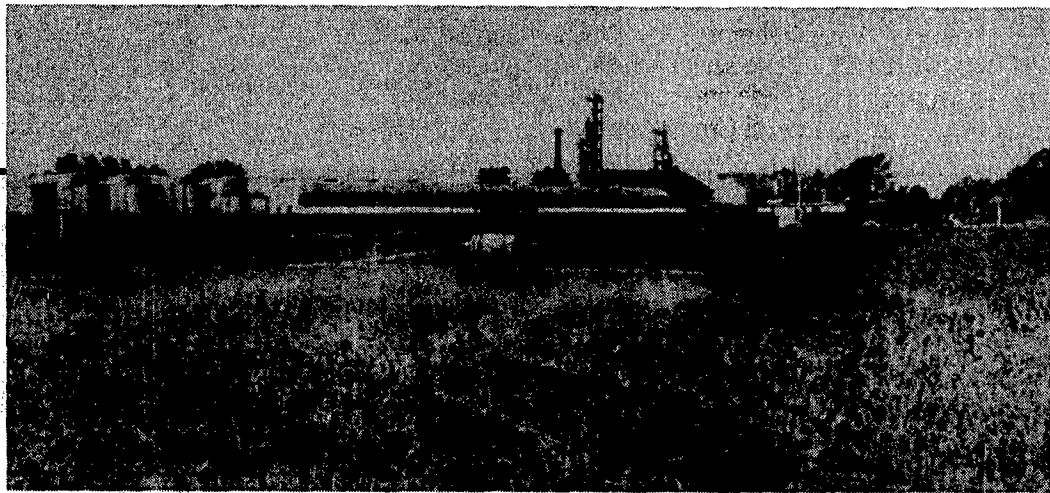
narle.

L'uso dei pesticidi, appunto, non ha effetti solo sui destinatari per i quali vengono prodotti e impiegati, ma raggiungono via via tutto il sistema vitale della Terra. Eppure le quantità vendute si moltiplicano di anno in anno con una «sproporzione» allucinante. Ad esempio in India negli ultimi trent'anni si è passati da 2.000 tonnellate ad oltre 80.000; in Africa tra l'inizio e la fine degli anni Settanta il quantitativo era quintuplicato.

A fare le spese dell'abuso di pesticidi sarebbero soprattutto i paesi in via di sviluppo. Per una «overdose» di pesticidi nelle piantagioni centroamericane, nel 1977 gli abitanti del Nicaragua e del Guatemala presentavano tassi di Ddt nel sangue di 31 volte superiori a quelli dei cittadini degli Stati Uniti dove l'uso di quella sostanza era stato bandito dal 1970. E molti altri sono gli esempi, come quello dello Sri Lanka dove a dieci anni di distanza dalla generalizzazione (anni 60) dell'igiene pubblica con insetticidi fu portato a ze-

ro il numero di ammalati di malaria, ma si verificarono nuovi focolai di infezione con insetti resistenti al Ddt e soprattutto mille casi di decesso per intossicazione da pesticidi.

E squilibri, come si è detto, ce ne sono anche in Italia. Mentre in Trentino e in Alto Adige - gran produttori di mele - ci si interroga se adottare nuovi sistemi culturali e si adottano le conseguenti misure (come si legge nell'articolo a fianco), nel Forlivese per ogni ettaro di meleto si impiegano 162 chili di pesticidi. Non migliore è la situazione nel Lazio: per ogni quintale di prodotto agricolo ci sono 500 grammi di sostanze chimiche pari a 30 grammi in ogni chilo di frutta immesso sul mercato. Il che significa che ogni anno in Italia vengono sparsi sui campi oltre 170.000 tonnellate di fitofarmaci, erbicidi, pesticidi e chi più ne ha più ne metta. Ora, se non ci saranno intoppi nell'iter del referendum, questa incresciosa storia finirà... nella primavera del prossimo anno col voto popolare.



Con l'autoregolamentazione Mele «al naturale» In Trentino cancellato il 70% dei fitofarmaci

Più attenzione per l'ambiente, maggiori garanzie ai consumatori: questi i due principali obiettivi che hanno portato il Trentino a varare, per la prima volta in Italia, un codice di autoregolamentazione per l'uso dei fitofarmaci in agricoltura. A incominciare dalle coltivazioni frutticole, dunque, sarà cancellato il 70% delle 140 sostanze: per trattamenti di sintesi autorizzate dal ministero della Sanità. L'ulteriore passo avanti che l'assessore provinciale Gianni Bazzani vuole fare al più presto è di estendere il codice anche ad altri comparti quali l'orticoltura, la viticoltura, il settore lattiero-caseario, quello dedicato alla produzione di fragole e lamponi. Nel contempo verranno potenziate l'attività di ricerca sulle tecniche culturali tese al mantenimento dell'equilibrio naturale e gli interventi di sostegno alla produzione frutticola «biologica» già regolamentata da un preciso «disciplinare» e diffusa sul territorio della provincia.

Proprio le due associazioni produttori e l'Esat insieme a Unione contadini, Unione agricoltori, Alleanza autonoma contadini, Federazione dei Consorzi cooperativi e Stazione sperimentale di ricerca di San Michele all'Adige - come dire tutto il mondo trentino impegnato nella frutticoltura - ha sottoscritto il protocollo d'intesa, nella convinzione che un taglio secco all'uso dei fitofarmaci è ormai indispensabile per avere una frutticoltura più naturale, quindi più sana e di maggiore qualità.

Dopo la riduzione nell'uso del numero di sostanze chimiche - con l'obiettivo primario di giungere entro breve all'impiego solo di quelle a base di zolfo e rame -, l'ulteriore traguardo che si pongono i frutticoltori trentini è quello di «adattare tecniche colturali, secondo modalità che spinta alla ricerca più avanzata indicano, pienamente rispettose degli equilibri fra pianta e ambiente». In quest'ottica si inquadrano gli studi - già a buon punto all'Istituto provinciale di sperimentazione e ricerca di San Michele all'Adige - su 50 nuove selezioni di piante di mele dotate di specifiche caratteristiche che permettono loro di resistere agli attacchi di funghi e coltibravili - proprio per questo - in modo del tutto naturale senza ricorrere all'uso di alcun fitofarmaco.



«Sos atrazina» anche in Veneto? Acquedotto ko nel Vicentino

Nei giorni scorsi un nuovo «sos atrazina» si è verificato anche in Veneto: la presenza del velenoso diserbante è stata segnalata nell'acquedotto (subito chiuso) di Ponte di Barbarano, un paese di 1500 anime in provincia di Vicenza. «Colpa» delle piogge battenti che dilavano i campi coltivati con sé l'atrazina fino nella falda acquifera. Dopo il Piemonte e la Lombardia, regioni nelle quali l'emergenza atrazina è sempre attuale (nella foto una drammatica immagine dell'87, anno ciou), ora è la volta del Veneto?

Nei giorni scorsi un nuovo «sos atrazina» si è verificato anche in Veneto: la presenza del velenoso diserbante è stata segnalata nell'acquedotto (subito chiuso) di Ponte di Barbarano, un paese di 1500 anime in provincia di Vicenza. «Colpa» delle piogge battenti che dilavano i campi coltivati con sé l'atrazina fino nella falda acquifera. Dopo il Piemonte e la Lombardia, regioni nelle quali l'emergenza atrazina è sempre attuale (nella foto una drammatica immagine dell'87, anno ciou), ora è la volta del Veneto?

AGENZIA DI PROMOZIONE DELLO SVILUPPO NEL MEZZOGIORNO (Legge 1° marzo 1986 n. 64)

LA RICERCA IN AGRICOLTURA

I programmi e le attività in corso

L'innovazione nel Mezzogiorno Telematica in Metaponto

Nel quadro del Progetto speciale 35 per la ricerca scientifica applicata nel Mezzogiorno, elaborato dalla «ex Cassa» e approvato dal Cipe nel 1979, sono state promosse varie iniziative nel settore agricolo. Di rilievo la creazione di numerosi centri di ricerca nelle regioni meridionali, operanti in diverse aree tematiche, dall'agrometeorologia, alla biologia vegetale, alle ricerche agronomiche, alla trasformazione e conservazione

dei prodotti ortofrutticoli. I Piani annuali di attuazione del Programma triennale nell'ambito della specifica Azione organica n. 2 «Sostegno all'innovazione», oltre a recepire gli orientamenti strategici del P.S. 35 e ad attuarne il completamento, comprendono interventi, prevalentemente su base informatica e telematica, mirati sul problema dell'ammmodernamento e della riqualificazione dell'apparato produttivo meridionale, con riferi-

mento anche al comparto agricolo. In particolare, l'Agenzia per il Mezzogiorno sta per attivare una convenzione per la realizzazione di un sistema di telematizzazione dell'agricoltura nel Bacino del Metaponto. Le nuove agevolazioni previste dall'articolo 12, comma 13, per i programmi di ricerca a termine, sono aperte anche alle iniziative agricole concernenti le specifiche aree di ricerca dell'acquicoltura, della biotecnologia e delle tecnologie alimentari.

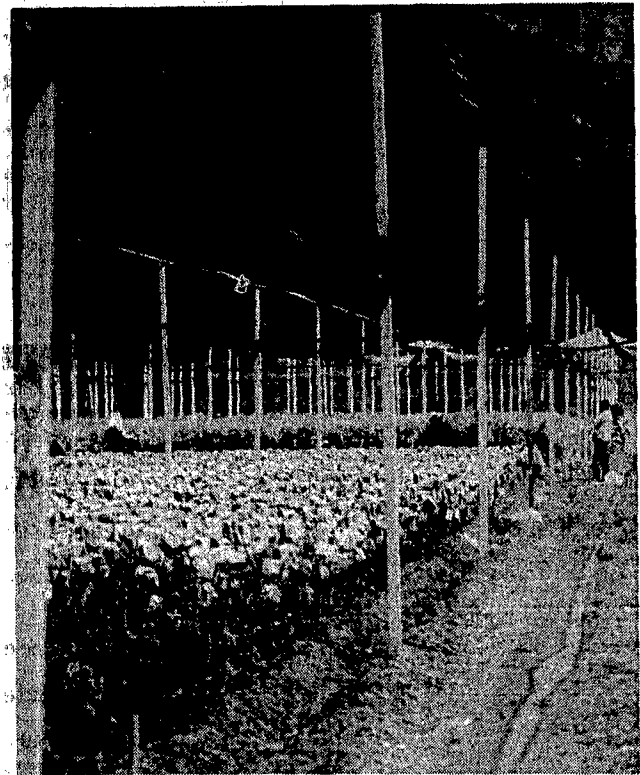


La trasformazione irrigua in continuo sviluppo

Prima dell'intervento straordinario nell'Italia Meridionale la pratica irrigua avveniva su 49.300 ha complessivi con un impiego di acqua di 349 milioni di mc per il periodo irriguo. Al 1960 a circa dieci anni dall'inizio dell'intervento straordinario erano stati attrezzati circa 121.000 ha dei quali circa 63.000 erano irrigati con un volume impiegato di 500 milioni di mc nel periodo irriguo. Al 1973 la superficie irrigabile (attrezzata) raggiungeva

i 310.000 ha mentre quella irrigata i 157.000 con un volume di acqua disponibile di 1.300 milioni di mc nella stagione irrigua. Il Progetto speciale 23 portava la superficie irrigabile a 1.230.000 ha. Per il periodo estivo era previsto un volume d'acqua di 4.900 milioni di mc. Al 1980 la superficie attrezzata era diventata 450.000 ha e quella effettivamente irrigata 180.000 ha. La leg-

ge 64 attraverso il Piano triennale prevede l'irrigazione di 2.200.000 ha circa. La situazione al 1987 risultava di 545.000 ha circa attrezzati dei quali 218.000 irrigati. Occorre tener presente che i progetti finanziati dalla «ex Cassa» prevedono di attrezzature ulteriori 400.000 ettari. L'acqua messa a disposizione all'origine delle grandi adduzioni irrigue costruite risulta di 4.000 milioni di mc.



Impianti di agrumi nella piana di Metaponto. A destra, un impianto irriguo nella provincia di Foggia

CENTRI DI RICERCA - PRIMO PIANO ANNUALE

Denominazione centro e area tematica di ricerca del progetto	Anno approvazione	Ubicazione	Impegno di spesa totale (ml)	Avanzamento
1) Centro di ricerca nel settore dell'acquicoltura	1988	Basilicata	27.000	da avviare
2) Centro forestale per la produzione e il trasferimento delle tecnologie del legno (progettazione)	1988	Calabria	0,9815	da avviare
3) Centro di ricerca applicata sugli anticorpi monoclonali (progettazione)	1988	Campania	0,3988	da avviare
4) Centro di ricerca nel settore sementiero (progettazione)	1989	Regioni varie	1.000	da avviare

CENTRI DI RICERCA - COMPLETAMENTI EX P.S. 35

Denominazione centro e area tematica di ricerca del progetto	Anno approvazione	Ubicazione	Impegno di spesa totale (ml)	Stato del centro
1) Consorzio Centro Provinciale Bonomo Andria (Bari). «Sperimentazione di moderne tecnologie ai fini della conservazione e trasformazione ortofrutticole»	1980	Puglia	16.363,9	95%
2) Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari Parma Sud, Anghi. «Impianto pilota per tecnologie lavorazione industriale estrazione succhi, trattamento carni, pesci»	1981	Campania	25.771,8	84,1%
3) Consorzio interregionale industria trasformazioni agricole: a) «stazione sperimentale per l'industria delle essenze e derivati agrumari» Reggio Calabria b) «impianto pilota per trasferimento tecnologico dei risultati di ricerche di cui in a)» Messina	1981	Calabria	3.960,9	87,9%
4) Consorzio per la ricerca in Sardegna-Corisa: a) lagrin centro interregionale agrometeorologia e telierilevamento: «compilazione cartografie tematiche per settori biologico, agro-meteorologico, agronomico, forestale» b) maricoltura: «Laboratorio di ecologia per studi bioambientali per allevamento, laboratorio di maricoltura per allevamento, controllo sanitario»	1982	Sardegna	24.972,8	92,5%
5) Soc. consorziale Metapontum Agrobios - Bernalda: «Biologia vegetale applicata per la soluzione problemi relativi alle principali coltivazioni agrarie»	1985	Basilicata	24.545,3	48,0%
6) Centro ricerche agronomiche per la sperimentazione di antiparassitari per le colture e di formulati per la lotta biologica	1988	Abruzzo	36.658,0	da avviare
7) Centro ricerche in biotecnologie per il settore agroindustriale	1989	Abruzzo	27.975,0	da avviare

AGRICOLTURA & AMBIENTE

Le due grandi novità del momento: plastica naturale ricavata dal granturco e inchiostro senza piombo dall'olio di soia
Intanto ecco le prime serie applicazioni di lotta biologica
Già attiva la biofabbrica di Crespellano, presto quella di Cesena



Sacchetti di plastica, sacchetti di carta? Nel futuro c'è lo shopper ricavato dal granturco

Mais nella borsa, soia nel calamaio Il riscatto dei campi?



Anche i concimi nel «mirino» Cee

L'uso della chimica in agricoltura è nel mirino della Cee. La Comunità europea ha infatti espresso l'intenzione di porre alcuni limiti all'impiego anche dei fertilizzanti. In particolare, si vuole evitare o per lo meno ridurre al minimo l'inquinamento dai nitrati nelle falde acquifere. Tali sostanze - composti a base di azoto - sono largamente presenti nei concimi.

Una proposta di «direttiva» in tal senso è stata elaborata dal Consiglio della Cee e presentata dalla Commissione

È stato presentato all'inizio di luglio un nuovo materiale plastico, la cui prima applicazione sarà la fabbricazione di shopper per la spesa, ricavato da una composizione tra amido di mais e altre molecole di origine petrochimica. Nello stesso tempo cominceranno a trovare applicazione anche inchiostri a base di olio di soia, siamo di fronte al «riscatto» dell'agricoltura da «inquinatrice» ad «ambientalista».

PATRIZIA ROMAGNOLI

Per soia e mais si prepara un luminoso avvenire. Tonnellate di «pura plastica» sono state prodotte da tonnellate di amido di mais ad uso sacchetto per la spesa. Il sacchetto per la spesa tonnellate di olio di soia per stampare libri e giornali. Se tutto funzionerà naturalmente il sacchetto che non si riuscirà a smaltire si squaglierà come neve al sole. Sarà fabbricato con l'amido di mais secondo una ricetta ancora segreta per quanto riguarda il numero preciso degli ingredienti preparati dai ricercatori dell'Istituto Donegani (nato 50 anni fa sotto il guida Montecatini e ora Montedison). Oltre al mais si diceva il coprotagonista della chimica «verde» è l'inchiostro senza piombo ricavato dall'olio di soia. Pianta che come è noto ha avuto una grandissima diffusione negli ultimi anni anche in Italia. Un mirino ben combinato tra chimica e ambiente? Parebbe di sì, oltre a un modo di alleggerire le eccedenze agricole standole come da tempo si proponeva su utilizzi non alimentari o energetici.

quanta per cento secondo quanto ha fatto sapere la Ferrec (società del gruppo Ferruzzi nata per individuare i possibili usi industriali di massa di materie prime di origine agricola) mentre l'altra metà del composto è costituita da additivi di origine naturale per rendere il materiale più plastico nonché altre componenti di origine petrochimica per tenere insieme il tutto. Il «peso» di questi ultimi componenti è stato calibrato in modo da rendere ugualmente «appetibile» il sacchetto da parte dei microrganismi che dovrebbero aggredirlo e decomporlo. Il nuovo materiale soddisfa la fame dei batteri sicuramente in presenza d'acqua mentre il processo di biodegradabilità è ancora sotto osservazione in ambiente anaerobico, ossia in assenza di ossigeno.

Il materiale plastico ricavato dall'amido sarà prodotto su scala industriale solo a partire dal prossimo anno per ora si può cominciare a fare le prove di reale degradabilità mettendo nell'aria aperta i orologi allegati (a pezzi) ai numeri di «Topolino» usciti a partire dall'inizio di luglio. Una volta dissolti gli oggetti pro-

dotti con l'«ecoplastica» daranno un piccolo contributo a ripulire l'aria dall'anidride carbonica responsabile dell'effetto serra. L'effetto serra è un fenomeno prodotto dall'accumulo nell'atmosfera di anidride carbonica (CO₂ nella misura del 55%) di CFC (25%) metano protossido d'azoto (N₂O) e ozono che «collaborano» al processo nella misura del 20%. La combustione di questi gas rappresenta una grave minaccia per la vita del pianeta. La graduale modificazione della composizione dell'aria che ha luogo da più di due secoli e ha subito un'accelerazione negli ultimi decenni può provocare rilevanti mutamenti nel clima globale.

Il mais da cui è stato ricavato il plastico sacchetto ha assorbito nella sua fase di crescita una certa quantità di anidride carbonica grazie al processo di fotosintesi clorofilliana. Il carbonio così fissato si è successivamente trasferito nel sacchetto per poi tornare alla fine nella terra da cui era venuto. Un chilo di plastica «ecologica» per l'elevato contenuto di amido «immobilizza» 700 grammi di anidride carbonica e libera 500 grammi di ossigeno proprio perché si verifica la reazione base della fotosintesi clorofilliana. La nota legge di Laplace è quindi rispettata, con un ciclo incessante di trasformazioni.

La chimica «verde» che utilizza materie prime di origine agricola per produrre materiali compatibili con la conservazione dell'ambiente celebra il suo momento anche economico tra l'altro si

prevede un mercato enorme per l'amido termostabile non solo ad uso shopper per la spesa. Il suo prezzo sarà competitivo con quello dei prodotti tradizionali diversamente dal primo tentativo - uscì due anni fa un sacchetto biodegradabile di produzione inglese - che risultava molto costoso.

Altrettanto più o meno si può dire dell'altra «ricomposizione» alla chimica verde quella che impiega inchiostro a base di olio di soia. Il progetto nacque tempo fa negli Stati Uniti e in Giappone. In questi due paesi a partire dagli anni Ottanta le maggiori società produttrici di pigmenti cominciarono a produrre inchiostri biodegradabili usando l'olio di soia in alternativa ai prodotti di origine petrolifera. I «carni» i risultati di questi ultimi anni si sono dimostrati vantaggiosi al punto da convincere molti produttori a promuovere nuove formulazioni a base di olio di soia. Il vantaggio è notevole anche in termini di scarichi industriali. La carta stampata con questi inchiostri risulta pienamente biodegradabile senza inquinare le falde acquifere.

L'olio di soia è una risorsa naturale e rinnovabile tra le più abbondanti in agricoltura a livello mondiale. I maggiori paesi produttori di soia sono gli Stati Uniti e l'Urss, ma negli ultimi anni la produzione italiana ha fatto un grandissimo balzo in avanti contribuendo a ridurre il fabbisogno estero della Cee (pur con grandi scostamenti con gli Usa). L'agricoltura spesso vista come «grande inquinatrice» recupera in immagine

AMBIENTE: DAL NERO AL BIANCO SUBITO.

- CTA, progetta, realizza e gestisce impianti di:
- depurazione acque di scarico civili ed industriali
 - potabilizzazione acque
 - trattamento e smaltimento di rifiuti industriali ed urbani
 - trattamento e depurazione emissioni aeriformi.



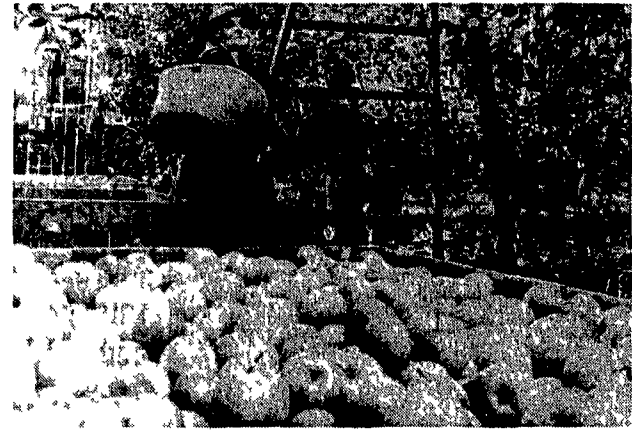
soluzioni globali per l'ambiente.

CTA Centro Tecnologie Ambientali s.r.l. - via Vezza d'Oglio, 16/A 24100 Bergamo - tel 035/220764 - fax 035/216300

I nematodi antilepidottero sono la specialità della Bioerre
In costruzione la fabbrica cesenate che produrrà insetti utili

La spugnetta «sprigiona-killer»

Lotta biologica. Si hanno già le prime applicazioni pratiche di produzione e uso di «insetti utili» capaci di eliminare i fitofarmaci nelle colture. A Crespellano di Bologna la Bioerre è specializzata in nematodi, veri e propri killer dei lepidotteri. In Romagna sono iniziati i lavori di costruzione di un'altra biofabbrica da cui usciranno molti organismi predatori.



Fruita più sana e ambiente più «pulito» grazie all'uso di insetti utili

CHIARA POLETTI

Il principio è «homo homini lupus». Basta però sostituire la parola «insetto» e siamo già nell'ambito giusto. La lotta biologica in agricoltura in Italia comincia solo oggi ad avere alcune serie applicazioni pratiche per ottenere frutta e ortaggi - per ora in serra e non in pieno campo - più sani senza residui di fitofarmaci (gli insetti ottengono gli stessi risultati) in condizioni di rispetto dell'ambiente. Per fare la lotta biologica occorre anzitutto gli insetti giusti, quelli che «cibano» di acari piuttosto che di funghi, insomma quelli che distruggono gli organismi dannosi alle colture. E poiché non ci si può certo affidare al caso da qualche anno anche in Italia gli insetti sono diventati o meglio diventeranno una vera e propria industria.

Le operazioni in corso da parte di chi vuol fare business con gli insetti predatori sono più d'una. La prima è attiva a Crespellano in provincia di Bologna. Sciamia Bioerre e nasce da un'alleanza tra la Scam di Modena (azienda Lega) e alcuni imprenditori privati. La specialità di Bioerre sono i nematodi. Vediamo che cosa sono e come funzionano. I nematodi sono entomoparassiti (ossia parassiti che entrano in simbiosi con l'insetto) la cui caratteristica è cercare attivamente la preda per poi entrare nel suo corpo. A questo punto i nematodi liberano nell'ospite un batterio simbiotico che è letale per l'insetto «cattivo» quello cioè il nemico delle piante. Questo insetto attaccato dal batterio muore nel giro di 48 ore. I nematodi persistono molti mesi e continuando a vivere uccidono successive viti

me. Occorrono la bellezza di 1 miliardo di nematodi per ettaro per ottenere l'eliminazione dei parassiti dannosi alle colture. I nematodi escono dalla fabbrica sotto forma di spugnette umidificate. La spugna viene immersa nell'acqua liberando i batteri che saranno poi spruzzati con un polverizzatore sul bersaglio voluto. In ogni litro sono presenti due milioni di nematodi. Oltre ai nematodi in lotta biologica vengono usati altri insetti in funzione di diverse colture.

Dall'anno prossimo aprirà la biofabbrica di Cesena (Forlì). La costruzione è cominciata due mesi fa e sono già notevoli i programmi di produzione. L'azienda è in questo caso della Regione Emilia Romagna del Bolab (laboratorio per l'allestimento di organismi utili) nato per rispondere alle esigenze di sperimentazione sulla lotta integrata e dell'Enea. Il programma di collaborazione è partito tre anni fa con un budget di oltre 9 miliardi. Oggi si è arrivati all'ultima fase con l'apertura di un cantiere su cui sorgerà un'area di oltre duecento metri quadrati di biofabbrica con celle climatizzate di allevamento laboratorio e la lavorazione degli insetti oltre ovviamente alle serre in cui questi insetti verranno allevati. Gli organismi utili previsti sono la Chrysoperla carnea, predatore di afidi; l'acaro Phytoseius persimilis, predatore del ragno rosso; l'insetto Encarsia formosa e il Diglyphus isaea. Gli insetti che entreranno in produzione soddisferranno la richiesta di colture orticole in serra per 1700 ettari e di colture in pieno campo per

600 ettari. La biofabbrica consentirà di mettere a disposizione dei produttori nuovi strumenti di difesa delle colture in alternativa ai mezzi chimici di sintesi consentendo loro di ottenere prodotti di qualità con meno pesticidi e con l'approvazione dei marchi di garanzia nel rispetto dell'ambiente e della

salute dell'operatore e del consumatore. Non per caso la biofabbrica nasce nel cuore della Romagna, una delle zone a più alta concentrazione produttiva ma anche con grossi problemi ambientali nonostante che il ricorso quanto meno alla lotta integrata (per ridurre il numero dei trattamenti con antipar-

sitan chimici) sia cominciato dieci anni fa a livello sperimentale e oggi sia esteso a migliaia di aziende agricole. Questa iniziativa dovrebbe costituire un importante strumento di pressione verso le ditte produttrici di fitofarmaci e darà modo ai produttori di usufruire di un'adeguata assistenza tecnica.

Esperimento in Norvegia con patate «modificate»

Sulla manipolazione genetica si stanno producendo esperimenti in varie parti del mondo. Anche l'agricoltura è interessata a questa branca della scienza già da diversi anni. Che cosa si vuole ottenere con queste modificazioni forzate? Innanzitutto piante e ortaggi e vegetali in genere più resistenti per esempio alle intemperie, capaci di crescere anche in condizioni poco favorevoli o inattaccabili da fattori patogeni. Ma la manipolazione può anche pro-

durre effetti collaterali sull'ambiente determinati dagli stessi batteri utilizzati per acquisire la maggiore resistenza.

Proprio per ovviare a questo inconveniente è stata messa a punto per la prima volta una procedura atta a valutare il rischio associato alla liberazione nell'ambiente di organismi modificati geneticamente. Si tratta della revisione di un sistema sviluppato negli anni Sessanta per

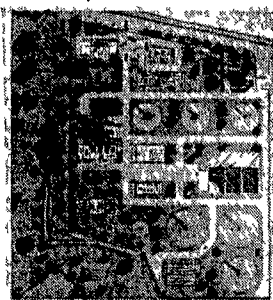
una industria chimica inglese e prevede la valutazione «passo per passo» di quanto avviene nell'ambiente circostante durante un esperimento di liberazione. Ad essere manipolate geneticamente saranno in questo caso le patate. La «cava» zona prescelta della Norvegia. La «prova» dovrà contribuire inoltre ad aumentare le conoscenze ecologiche del grado di rischio di impatto ambientale ancora molto lacu-

SOLUZIONI GLOBALI PER L'AMBIENTE

IL PROBLEMA

Il pianeta terra e la nostra salute sono sempre più pericolosamente minacciati da inquinamenti di ogni tipo, diventano quindi sempre più indispensabili ed urgenti non solo i loggani ma interventi di prevenzione e bonifica ambientale progettati non con una logica di «tamponamento» ma con la capacità di intervenire strutturalmente su tutti i componenti del sistema ambiente (produzione, acqua, aria, suolo, rumore, ecc.)

- Studi di fattibilità, progettazioni ambientali di massima ed esecutive
- Bonifiche di aree inquinate
- Smaltimento di rifiuti industriali
- Indagini sull'ambiente di lavoro
- Studi di impatto ambientale e sistemazione a verde.
- Progetti di riconversione ecologica di reparti e/o di insediamenti a rischio.
- Check-up energetici e di sicurezza sul lavoro



L'IMPRESA

Con questo fine da oltre 11 anni si è costituito il C.T.A. CENTRO TECNOLOGIE AMBIENTALI, una società che opera nel settore degli interventi di tutela ambientale. C.T.A. è costituito da tecnici ed operatori di formazione e professionalità diversificata e in particolare ingegneri, chimici biologi, impiantisti, esperti economici e amministrativi.

LE TECNOLOGIE

- Alcune delle tecnologie con cui C.T.A. lavora:
- Depurazione e potabilizzazione spinte (carboni attivi, biossido di cloro, ozono, resine, osmosi inversa)
 - Trattamenti speciali di abbattimento nitrati, erbicidi, solventi
 - Depurazione biologica (fanghi attivi, biodischi, ossigeno puro, letti percolatori)
 - Defosforazione e denitrificazione (terzo stadio)
 - Depurazione chimico-fisica
 - Pretrattamento spinto di deiezioni suine e agro-zootecniche
 - Trattamento liquami da bottini e caditoie stradali
 - Inertizzazione e igienizzazione dei fanghi.
 - Piattaforme polifunzionali per il trattamento di rifiuti speciali e tossico-novici
 - Ispessimento rapido dei fanghi mediante decanter
 - Selezione automatica di rifiuti solidi urbani
 - Combustione a letto fluido
 - Depurazione di emissioni aeriformi (post-combustione, combustione catalitica, scrubbers)
 - Produzione di energie alternative tramite motoria a vento e a biogas.

GLI IMPIANTI E I SERVIZI

C.T.A. CENTRO TECNOLOGIE AMBIENTALI S.C.R.L. opera sul mercato pubblico e privato nella progettazione, costruzione e gestione sia in Italia che all'estero di:

- Impianti di depurazione per acque di scarico civili ed industriali anche modulari
- Impianti di potabilizzazione acque da diserbanti solventi nitrati microinquinanti vari
- Impianti di trattamento rifiuti industriali ed urbani
- Impianti di trattamento anaerobico di processo anche con recupero energetico

C.T.A. effettua inoltre:

- Analisi chimiche e merceologiche



C.T.A. Centro Tecnologie Ambientali s.r.l. via Vezza d'Oglio 16/A 24100 Bergamo tel 035/220764 - fax 035/216300



ENEL.

PROGETTO AMBIENTE 1989.

L'ENEL ha messo a punto un sistema di raccolta di dati meteorologici e chimici per il controllo della qualità dell'aria. I dati vengono analizzati per attuare i possibili miglioramenti gestionali del sistema elettrico per la tutela dell'ambiente. Il sistema permette di prevedere i fenomeni di elevato inquinamento e di mettere in atto interventi di prevenzione dello stesso. A questo fine, inoltre, l'ENEL, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, promuoverà nuove indagini e ricerche. Il **Progetto Ambiente 1989**, con le tecnologie più avanzate e con un'augmentata disponibilità di combustibili più puliti, permetterà la riduzione dei livelli d'inquinamento al di sotto degli standard europei.

**ENEL.
ENERGIA PER
LA VITA.**

A UOMO & AMBIENTE

Tutto cominciò con la corsa al caucciù

FOLCO QUILICI

Inseguendo i «cacciatori d'energia» ogni dove nel mondo non potevo non ripercorrere - cercandone di nuove - le antiche tracce dei primi esploratori dell'Amazzonia...

Tutto cambiò per Manaus quando il mondo intero «che se gomma» non più nelle limitate quantità ordinate sino ad allora ai «sirringueros»...

Un itinerario sulle vene di quide e possenti dei continenti che tutte nascono si diramano si incrociano e confondono nell'oceano amazzonico...

La materia prima della quale quel piccolo centro poteva disporre a piacimento raccogliendone quantità illimitate nella sua foresta oceanica era - ed è - un lattice resinoso ricavabile da un albero tipico di questo habitat tropicale...

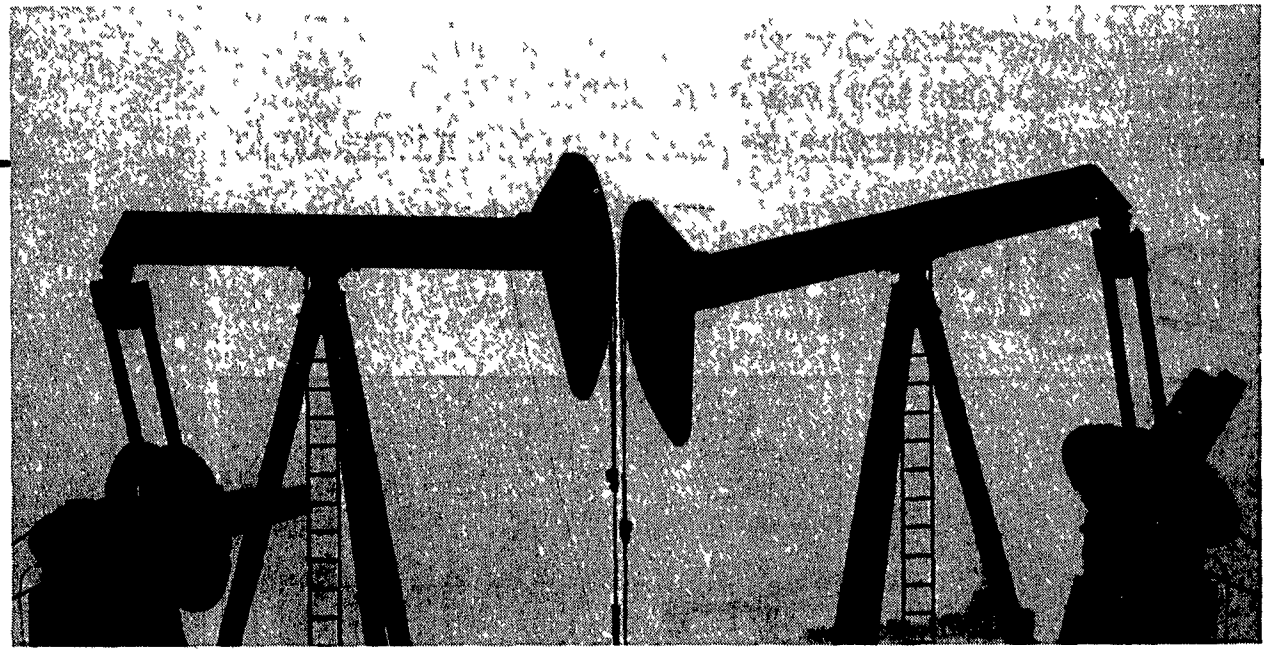
Prati e fiori dove si estraeva carbone

Nella lotta per la conquista di fonti sempre nuove e sempre più ricche di energia si scontrano regimi politici e maglie economiche del mondo...

Oggi tutto questo è un nido di Galli (meta ormai anche turistica per tour molto affollati) offre la visione di un paesaggio che sorprende anzitutto per la sua bellezza...

Non immaginavo sino a che punto la natura - sapiente mente pilotata da esperti - sta riprendendo ormai da alcuni anni il sopravvento nella zona dove era stata ferita umiliata e espropriata...

Mi viene mostrata una valle non lontano da Cardiff, cronaca scritta agli inizi del 800 parlava di una foresta che scendeva dalle colline fino al mare...



Cavalletti di un impianto di estrazione petrolifera nel Mar Rosso

Edita dall'Eni una collana sul problematico rapporto uomo-natura

Energia, l'equilibrio difficile

Nella ricerca di fonti di energia (una ricerca sempre e ancora accanita dice Folco Quilici) l'uomo si è sempre distinto per tanta sia sin dalla preistoria...

Particolarmente interessante sotto il profilo umano storico e scientifico è la vasta ricerca fatta da personaggi illustri del mondo della cultura proprio sulla storia che lega fin dalle origini...

Emblematico l'apologo di Manaus (la città morì insieme ai suoi ricchi piantatori disperati nei canali del grande fiume su una sfarzosa nave costruita per festeggiare il capodanno del 1900 ndr)...



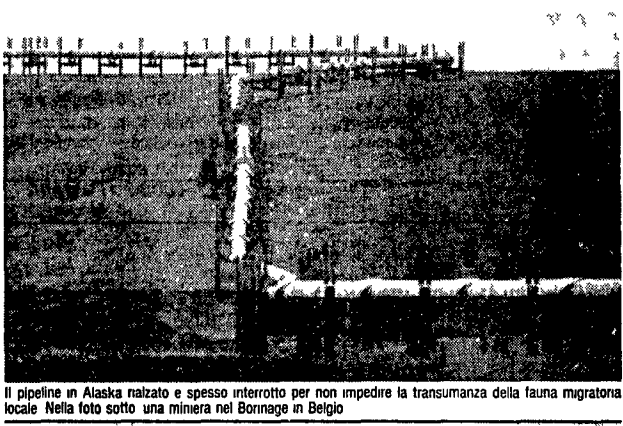
Il pipeline in Alaska nazizzato e spesso interrotto per non impedire la transumanza della fauna migratoria locale. Nella foto sotto una miniera nel Borinage in Belgio

Il primo e il secondo volume (di cui in questa pagina diamo alcuni stralci) sono già in libreria mentre per il terzo si è aperto un ampio dibattito fra scrittori scienziati uomini di cultura e rappresentanti della vita sociale e pubblica italiana ed internazionale...

La biosfera e l'uomo come interazione come unità e contraddizione della realtà racchiudono in sé uno dei problemi principali della civiltà...



Al momento attuale sussiste la necessità di stimolare una etica economica globale la quale acquisisce un carattere sempre più universale ed un'importanza vitale in rapporto all'evoluzione ed al controllo complicarsi della civiltà contemporanea...



Il pipeline in Alaska nazizzato e spesso interrotto per non impedire la transumanza della fauna migratoria locale. Nella foto sotto una miniera nel Borinage in Belgio

L'etica ecologica globale

Al momento attuale sussiste la necessità di stimolare una etica economica globale la quale acquisisce un carattere sempre più universale ed un'importanza vitale in rapporto all'evoluzione ed al controllo complicarsi della civiltà contemporanea...

Petrolio «pulito» e veri inquinatori

Quella del Mar del Nord non è stata la mia sola esperienza di caccia ai petroli e là dove non si flette l'ombra del bosco i declivi sono comunque verdi...

La polemica era le acque sottostanti quella piattaforma erano pulite - come asseriva non gli inaccessibili protagonisti e i responsabili di quel lavoro in mare - o erano inquinate come insistentemente ripeteva la stampa locale?

La prima vista avevo avuto misura dell'eccezionale trasparenza delle acque già osservando dal cielo il tratto di mare attorno a Porto Negro...

L'epoca pionieristica che vedeva macchie, riflessi olografici spandersi attorno al punto dove l'uomo con accanimento cominciava a cerca il petrolio in mare è finita...

Al «cartello» facevano gola le concessioni in Val Padana

M. PIZZIGALLO

Già prima della seconda guerra mondiale tutta una serie di segnali più o meno significativi lasciavano presagire il ravvicinato avvio di una rivoluzione energetica imperniata sulla «nuova» fonte presente in diverse parti del mondo...

Nei due anni di guerra i trust petroliferi svolsero un ruolo importante nell'azione di approvvigionamento di combustibili degli eserciti alleati, guadagnandosi così sul campo non poche benemerenze da far valere poi ai termini del conflitto sul terreno più squisitamente politico in termini di adeguata protezione e rilancio dei propri interessi anche nella nuova realtà internazionale...

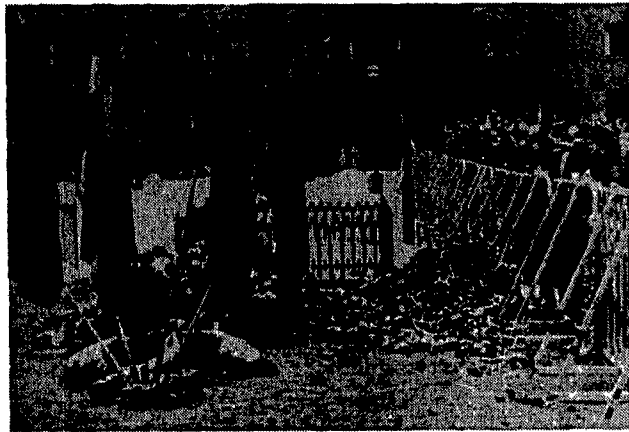
All'indomani del conflitto e negli anni della guerra fredda le società del cartello divennero sempre più il baluardo dell'imperialismo occidentale. Influenti sul piano politico dominavano incontrastate il commercio internazionale del petrolio...

La vicenda iraniana segnò l'inizio di una nuova fase dell'avventurosa storia del petrolio. Una nuova fase sempre più ricca di colpi di scena, ma la cui conclusione anzi destinata a riservare in futuro altre imprevedibili sorprese...

Intanto sul agitata scena petrolifera internazionale era già comparso malgrado il feroce boicottaggio dei trust l'Ente di Stato italiano Eni, guidato da Enrico Mattei. La sigla feroce vicenda dell'Eni fu testimoniata con forza che era possibile con rispetto dei diritti e degli interessi dei popoli avanzati nel settore petrolifero...

A tre anni dall'assassinio, la morte di Palme viene ancora vissuta in Svezia come una perdita irreparabile. Manca oggi chi sappia proporre l'immagine del paese sulla scena internazionale

Nostalgia di Olof



STOCOLMA «Olof Palme era compositore e direttore d'orchestra. Ingvar Carlsson è un primo violinista. Gestisce sicuramente meglio la macchina dello Stato ma non riesce a trascinarlo». Rolf Ålsgård, direttore di «Aftonbladet», esprime con quest'immagine una sensazione diffusa, un timore, espresso magari a voce bassa: la paura che un'esperienza storica di guida dello Stato, la capacità di governare una società ricca e protettiva verso le sue parti più deboli, abbia perso slancio. Olof Palme, il leader assassinato all'uscita del cinema tre anni fa, era il simbolo di un successo. Un vero leader per il paese, con un'immagine forte anche sulla scena internazionale. A Stoccolma la sua morte viene ancora vissuta come una perdita irreparabile. La discrezione (per qualcuno l'incapacità di questo popolo a vivere grandi passioni) impone che solo un piccolo mazzo di fiori sul marciapiede ricordi che lì perse la vita lo statista.

Ad Ingvar Carlsson nessuno rimprovera nulla. Il nuovo leader socialdemocratico, e capo del governo, riscuote il favore del 65% degli svedesi. È pragmatico, rassicurante, capace di guidare alla perfezione la complessa macchina di uno Stato che avvolge in una rete protettiva tutti i suoi cittadini. Ma la maggioranza sociale che ha sempre sostenuto i riformatori socialdemocratici non è completamente unita dietro di lui. Sulle scelte che disegneranno il «modello svedese» degli anni 90 (la riforma fiscale, l'introduzione della competizione nel settore pubblico, il rapporto con la Cee dopo la nascita nel 1992 del mercato interno) c'è scontro.

La riforma fiscale ha infiammato il dibattito tra i partiti in questi ultimi mesi. La mano pesantissima del fisco è tema fisso delle proteste svedesi. «Le finestre della nostra casa si aprono sul Baltico», racconta una coppia di professionisti che abita a pochi chilometri da Stoccolma - per questo ci fanno pagare 6 milioni l'anno di tassa per la vista a mare. E le storie sulla incredibile capacità di spremere i contribuenti sono infinite. Lavoratori che spendono tutto e non mettono i soldi in banca per evitare che i risparmi vengano falcidiati, professionisti che rifiutano passaggi di qualifica per non finire negli scatti più alti dell'imposta, diffusione enorme del secondo lavoro pagato naturalmente in nero. Il peso del fisco sui salari e sugli stipendi, ma non sulle attività produttive per cui sono previste larghe riduzioni, è davvero tremendo. Un lavoratore può pagare fino al 45% di imposta nazionale, più il 30% di tassa comunale. In tutto il 75% di aliquota massima.

Il ministro delle Finanze Kjell Feldt ha presentato nei mesi scorsi una proposta che rivoluziona il sistema fiscale: vuole infatti tagliare il tasso di base dal 50 al 30% e quello massimo dal 75 al 60%. Le minori entrate dovrebbero essere recuperate con una sfilata al paradiso degli «oneri deducibili»: case, auto, automobili sempre intestate alle società e non alle persone, ed altri trucchetti fiscali che permettono di abbattere l'imponibile. «Riusciremo sicuramente ad avere le stesse entrate», afferma Claes Ljung, consigliere del ministro Feldt - è difficile sfuggire alla nostra macchina fiscale.

La rivoluzione delle tasse di Feldt ha avuto buona accoglienza nel mondo economico. Alla sua preparazione (il progetto dovrebbe partire dal prossimo anno) ha partecipato la «Lor», il sindacato che rappresenta il 90% dei lavoratori dell'industria. «Feldt parla il nostro linguaggio», dice Nils Lundgren, vice presidente della Pk Banken, la più grande del paese. Le contestazioni non sono però di poco conto. È sceso in campo perfino Rudolf Meidner, il famoso economista, autore

Un mazzo di fiori sul marciapiede ricorda che lì, tre anni fa, fu assassinato Olof Palme. Una perdita che il paese sembra non aver superato. Il nuovo capo del governo, Ingvar Carlsson, ha rimesso in sesto i conti dello Stato, ha ridotto la disoccupazione all'1,7%, è riuscito a mantenere la forza del partito socialdemocratico.

Ma qualcuno gli rimprovera un'immagine internazionale sotto tono, un'incapacità di trascinare il paese. Insomma quei tratti che avevano portato Palme al successo. E alla nuova guida del Sap si addebitano anche scelte che dividono, che non sono condivise da parte del blocco sociale riformista.

Olof Palme (a destra) e, a sinistra, il luogo dove è stato sepolto e, accanto, il marciapiede nei pressi del cinema dove fu ucciso.

DAL NOSTRO INVIATO
LUCIANO FONTANA

1

MILIONE IN PIU'

UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%. *Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9

milioni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono in alternativa 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.



*Tassi in vigore al 1989. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica e finanziamento L. 150/100.

CITROËN FINANZIARIA CITROËN LEASING CITROËN RINNOVAZIONE SPAZIO AZIENDALE CITROËN ASSISTENZA 24 ORE SU 24

**È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN
VALIDA FINO AL 31 LUGLIO.**



del progetto sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese. Ha accusato il governo di puntare su una nuova strategia «più orientata sulla classe media che sui lavoratori». E il segretario del partito comunista, Lars Werner, ha rincarato la dose: «Altererà sicuramente i ceti a reddito alto - spiega - ma non i lavoratori che non risparmieranno nemmeno una lira d'imposta».

Ma il nostro paese è ormai composto da una larghissima classe media, ribattono i sostenitori della riforma fiscale. Nell'avvenistoso palazzo di vetro, sede della compagnia aerea Sas, alla periferia di Stoccolma (con tanto di strada, bar, salette per conversare, piscina, ristorante e laghetto), i manager di successo invitano gli oppositori a guardare con occhi aperti ad una società con un reddito medio di 21.000 dollari. Nell'agenda di industriali, banchieri, professionisti, al primo posto c'è la sfida con la Cee nel 1992. «Abbiamo bisogno di uno Stato efficiente e di un fisco in linea con l'Europa», dicono. «Le nostre aziende per fortuna non hanno aspettato i politici e sono già sbarcate nella Comunità. Non possiamo certo diventare più deboli in un mercato che rappresenta il 30% delle nostre esportazioni». La grande impresa ha premuto per un ingresso diretto nella Cee. Il governo ha scelto di non entrare nella Comunità («per non intaccare la nostra politica di neutralità», spiega il viceministro degli esteri Pierre Shon) ma ha eliminato tutti i «acci» ai mercati finanziari ed è pronto a trattare una piena integrazione economica e commerciale con i dodici.

Ma i grafici, conti economici, successi, non cancellano quel pericolo che Ålsgård sintetizza nell'immagine della «società dei due terzi»: «È nel terzo povero, ridotto ai margini», dice ancora il direttore di Aftonbladet - «ci saranno sicuramente gli immigrati». Nei giardini e nelle strade di Stoccolma s'incontrano giovani neri, centroafricani, magrebini, turchi, cinesi. Trovare un lavoro non è difficile, basta accontentarsi delle occupazioni più umili snobbate dagli svedesi. L'ostilità, il razzismo serpeggiano ma non assumono i toni della Francia e della Germania. È vero, c'è un piccolo movimento «Keep Sweden Swedish» («mantieni la Svezia agli svedesi»), che vuole rimandare gli stranieri a casa, ma conta poco o niente. In una piccola cittadina del Sud, un referendum ha deciso di non accettare più immigrati nella comunità. Ma è l'unico neo visibile di una società che ha saputo accettare e si sforza di favorire l'integrazione. «Non c'è nessun partito che abbia un atteggiamento di chiusura», dice Gunnar Stenarv, del Sap - nemmeno i più conservatori. Segno di un'apertura al Terzo mondo ormai classica nella politica svedese, accompagnata dal più alto livello al mondo di soldi spesi nella cooperazione allo sviluppo. Ma anche scelta obbligata, necessità per una nazione affamata di lavoro e povera di abitanti che ha bisogno di nuove braccia per mandare avanti una macchina economica che non può perdere colpi.

2 lire - Il precedente servizio è stato pubblicato venerdì 21 luglio.